DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 20

il Quotidiano del NordEst

Domenica 24 Gennaio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Valanga sulla pista paura sullo Zoncolan
A pagina V

Il personaggio
Arcangela, in clausura per forza, prima suora "femminista"
Marzo Magno a pagina 15

Calcio
Il Milan va ko con l'Atalanta ma l'Inter fallisce l'aggancio
Alle pagine 18 e 19

Veneto, la frenata del virus

▶Confermato il calo dei nuovi contagi: ieri ancora sotto la quota dei mille casi

▶Dimezzato nel giro di tre giorni il numero dei morti: mercoledì erano 101, ieri scesi a 50

Il giorno dopo la decisione del Comitato tecnico scientifico nazionale di lasciare il Veneto in zona arancione come minimo per un'altra settimana, la regione scopre di essere scesa sotto quota mille contagi. Nel bollettino diffuso ieri sera risultano 997 nuovi casi positivi nell'arco delle ultime ventiquattr'ore, meno della metà dei contagi del mese scorso. E continuano a svuotarsi gli ospedali: ieri si sono liberati 62 posti letti nelle aree non critiche (dove ora sono ricoverate 2.294 persone) e altri 8 nelle terapie intensive (dove ora ci sono 314 pazienti, di cui 285 positivi). Anche il numero dei decessi, pur alto, si è dimezzato nel giro di tre giorni: mercoledì si sono contate 101 vittime, ieri 50. Dati che portano le categorie economiche ad alzare ancor più la voce contro le restrizioni. Perché restare nella fascia arancione significa continuare con il coprifuoco, bar e ristoranti aperti solo per l'asporto, chiusura dei negozi nei centri commerciali nelle giornate di sabato e domenica. Intanto in Veneto la campagna di profilassi continua per i soli richiami: in ventiquattr'ore in Veneto hanno avuto la seconda dose 3.881 persone.

Vanzan a pagina 5

Vaccini, l'Europa in ritardo e senza dosi

Autorizzazioni in ritardo, contratti deboli e carenze produttive: così l'Europa si è ritrovata a corto di vaccini. L'Italia vuole fare causa.

Evangelisti a pagina 2

Il focus

L'algoritmo del rischio: ecco perché il Nordest è arancione

Angela Pederiva

Quando il Veneto era in giallo, molti (per esempio i sanitari) invocavano il rosso. Ora che la regione è in arancione, c'è chi (come il mondo delle imprese) vorrebbe tornare alla casella di partenza. Bisognerebbe però tenere presente che la classificazione settimanale, operata dalla cabina di regia, è regolata da una complessa serie di algoritmi, che sulla base di 21 parametri determinano una classificazione complessiva del rischio: è questa a stabilire (...)

Segue a pagina 5

Le idee

L'Italia e l'unica via possibile per uscire dalla crisi

Romano Prodi

La definizione dell'Italia come grande malato d'Europa si ripete ormai da tempo immemorabile ma, dopo l'inizio di questa sciagurata crisi di governo, gli allarmi che giungono da Bruxelles e dagli altri paesi partner, si sono moltiplicati e hanno raggiunto livelli senza precedenti.

La ragione è molto semplice: da quando è stato varato il Next GenerationEU si è creata una nuova e inedita interdipendenza fra i diversi paesi europei. Un evento davvero senza precedenti. Vi è tuttavia una condivisa consapevolezza che il successo di questo grande progetto sia condizionato dai comportamenti dell'Italia, che ne è il paese maggiormente beneficiario e protagonista.

Eppure non sembriamo renderci conto dell'importanza del Next GenerationEU. Esso cambia i rapporti tra i diversi paesi membri in modo così profondo che la Commissione e l'Europarlamento hanno recentemente deciso di dedicare l'impressionante somma di 864 milioni di Euro unicamente per fornire, entro la fine del 2027, le consulenze necessarie a dare vita alle riforme strutturali che dovranno guidare la ripresa dei paesi europei dopo la pandemia.

La Direzione della Commissione responsabile di questo progetto (tra l'altro guidata da un italiano) sta già apprestando gli strumenti di sostegno tecnico per aiutare le riforme necessarie al progresso della futura società (...)

Segue a pagina 23

Meteo Da 15 anni non si verificavano precipitazioni così elevate

Dolomiti: neve record, pericolo valanghe

PERICOLO Una strada interrotta da una valanga a Lamon nel Bellunese.

Bonetti a pagina 12

Lombardia in rosso accuse al governo: «No, errore vostro»

▶Scambio di accuse tra Moratti e Speranza
I commercianti chiedono i danni a Fontana

«Colpa di un algoritmo sbagliato». «Abbiamo inserito dati a caso in un campo privo di informazioni». «Noi non abbiamo validato i dati alla cabina di regia, li abbiamo validati nel senso che li abbiamo confermati». Scambio di accuse tra Lombardia e governo per il "rosso" affibbiato per errore. La Regione vuole anche parare il colpo economico della class action che stanno preparando commercianti e imprenditori.

Guasco a pagina 4

La politica

Mossa di Berlusconi «Unità nazionale o voto anticipato»

«Avevamo proposto un governo di unità nazionale, il no di Pd e M5S avvicina il voto anticipato». Così Silvio Berlusconi.

Acquaviti a pagina 9

L'ex campione ucciso dalla cocaina

Overdose da cocaina. È stata la droga a uccidere l'ex campione di body building Alberto Clementi. Ad accertarlo gli esami tossicologici disposti dalla Procura di Pordenone per stabilire le cause del decesso del culturista di 49 anni, avvenuta a Caorle nella notte tra l'11 e il 12 dicembre dello scorso anno. Clementi, ospite da circa un mese nell'appartamento di un'amica, si è sentito male in bagno. Quando la donna è andata a chiamarlo perché tardava, era ormai troppo tardi: prima ha provato ad aprire la porta chiusa a chiave, forzando la serratura con un coltello, poi ha allertato i soccorsi.

Andolfatto a pagina 11

CAMPIONE Alberto Clementi

Venezia

Il messaggio-choc allo zio: «Papà ha ucciso mamma»

Emergono dettagli choc nella vicenda di Moses Osagie, in cella con l'accusa di aver ucciso la moglie davanti ai tre figli. «Papà ha ucciso mamma»: è stato il più grande, infatti, che avrebbe persino cercato di fermare il genitore durante la mattanza, ad avvertire uno zio con un whatsapp.

A pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Calendario Barbanera 2021" + € 2,90 * "Agenda del Leone 2021" + € 8,80 * "Almanacco Barbanera 2021" + € 6,90

La lotta al coronavirus

Vaccini, la Ue in ritardo ostaggio delle aziende L'Italia in crisi fa causa

▶Autorizzazioni tardive, contratti deboli e carenze produttive: l'Europa resta senza dosi

▶Conte: «Denunceremo anche AstraZeneca» Ma gli altri Paesi acquistano a prezzi più alti

STUDI Uno scienziato francese analizza campioni di coronavirus e di vaccino in un centro di ricerca parigino (foto EPA)

IL RETROSCENA

ROMA L'Unione non fa la forza: l'Europa si è mossa compatta alla ricerca dei vaccini, ma è stata lenta. Ha ottenuto forse prezzi migliori, ora le dosi stanno andando più velocemente a quei paesi che hanno pagato di più, come Israele, Emirati e Sud Africa. E la Ue ha un altro problema: Pfizer e Moderna sono americane, AstraZeneca inglese, non ha un'industria farmaceutica di riferimento, visto che la francese Sanofi ha rinviato a fine 2021 la conclusione della sperimentazione del suo vaccino; la tedesca BioNTech è sì alleata di Pfizer, ma ha più un ruolo di sviluppo scientifico. Questo non aiuta.

EFFETTO BIDEN

La prudenza di Ema nell'autorizzare i vaccini, per quanto comprensibile, ha favorito Paesi più rapidi come il Regno Unito, gli Usa, Israele. Chi prima acquista e usa, prima riceve. C'è di più: anche in America gli ospedali segnalano una penuria di vaccini, ma l'elezione di Biden darà uno stimolo molto forte alla campagna di immunizzazione e questo sarà un richiamo a industrie americane come Pfizer e Moderna. Il presidente del consiglio, Giuseppe Conte, ha annunciato che l'Italia ricorrerà in tribunale sia contro Pfizer sia contro AstraZeneca perché rispettino gli impegni presi. Ma appare difficile che questa mossa possa infastidire i due colossi. Venerdì un aereo cargo, proveniente dall'India, è atterrato a San Paolo, in Brasile. C'erano due milioni di dosi di vaccino di AstraZeneca. Altre sono state inviate in Bhutan, Maldive, Nepal, Myanmar e Bangladesh. Prodotto da un gruppo indiano, Serum Institute, è lo stesso vaccino realizzato dall'Università di Oxford (con la collaborazione dell'italiana Irbm) che commercializza in tutto il mondo la multinazionale anglosvedese AstraZeneca. Altre 100 milioni di dosi sono state già acquistate dal Regno Unito. Resta a guardare l'Unione europea che proprio da questa fonte sperava di attingere per compensare i ritardi delle forniture di Pfizer-BioNTech. Ma sia Pfizer sia AstraZeneca stanno inviando vaccini ovunque, mentre l'Europa resta a guardare e venerdì ha incassato l'ennesimo "annuncio ritardo". I vertici di AstraZeneca, che all'inizio avevano assicurato 16 milioni di dosi nel primo trimestre, hanno spiegato: abbiamo problemi nel processo produttivo, da qui un taglio del 60 per cento. Ieri mattina, i dirigenti hanno confermato al ministro Speranza e al commissario Arcuri che invece delle 8 milioni di dosi promesse in un secondo momento in attesa dell'autorizzazione di Ema, ne saranno consegnate solo 3,4. I contratti siglati dalla Commissione europea sembrano facilmente aggirabili.

PERDITE

Chiaro? Pfizer per tre settimane riduce del 20-30 per cento, AstraZeneca, se il vaccino sarà autorizzato il 29 gennaio, ha detto che invierà solo il 40 per cento di quanto promesso. La giustificazione ufficiale porta sempre in Belgio: Pfizer ha spiegato che il rallentamento è stato causato da problemi dello stabilimento di Puurs; AstraZeneca ha raccontato che nel suo centro di produzione belga (gestito da Novasep non lontano da Charleroi) la produzione si è rivelata meno efficace del previsto. E dunque ci saranno tagli. Ieri sera Conte ha scritto su Facebook: «Le Regioni italiane sono costrette a rallentare le nuove somministrazioni per assicurare il richiamo alle persone già vaccinate. Preoccupanti sono le notizie di ieri diffuse da AstraZeneca, il cui vaccino è in attesa di essere presto distribuito anche nell'Unione Europea. Tutto questo è inaccettabile. Il nostro piano vaccinale, approvato dal Parlamento italiano e ratificato anche in Conferenza Stato-Regioni, è stato elaborato sulla base di impegni contrattuali liberamente assunti e sottoscritti dalle aziende farmaceutiche con la Commissione Europea. Questi rallentamenti delle consegne costituiscono gravi violazioni contrattuali, che producono danni enormi all'Italia e agli altri Paesi europei. Ricorreremo a tutti gli strumenti e a tutte le iniziative legali, come già stiamo facendo con Pfizer-BioNTech, per rivendicare il rispetto degli impegni contrattuali e per proteggere in ogni forma la nostra comunità nazionale».

Mauro Evangelisti

IL FARMACO, PRODOTTO ANCHE NEGLI IMPIANTI DEL LAZIO, VIENE ESPORTATO IN TUTTO IL MONDO MA DA NOI NON HA L'OK DELL'EMA

L'Avvocatura prepara il ricorso

Il giallo dell'intesa con Pfizer: le clausole sono segrete

L'Avvocatura dello Stato relazionerà domani il Commissario straordinario Arcuri sulle scelte da seguire per intraprendere l'azione legale nei confronti della Pfizer, e probabilmente anche in quella di AstraZeneca che, in attesa dell'ok dell'Ema, ha già fatto sapere che non riuscirà a consegnare i quantitativi di vaccini previsti. Tre i canali che l'Avvocatura potrebbe indicare: una diffida per inadempimento da presentare in Italia, un esposto alla procura per potenziale danno alla salute e una richiesta a nome del governo italiano e delle regioni al foro di Bruxelles per inadempimento. La querelle, comunque, non sembra di facile soluzione: Pfizer si dice certa che nulla potrà essere messo in atto dal punto di vista legale, forse perché nell'accordo le potrebbe essere stata concessa libertà nell'invio delle dosi. Le clausole del contratto siglato dalla Ue sono state secretate. La Commissione ha concluso contratti con 5 diverse case farmaceutiche (AstraZeneca, Sanofi-Gsk, Johnson&Johnson, Pfizer, CureVac). Non si conosce l'entità economica, i prezzi dei vaccini, le tempistiche stimate per la produzione e distribuzione e le clausole di responsabilità. Gli stessi europarlamentari non ne sono a conoscenza, nonostante ne abbiano fatto specifica richiesta. È stato concesso loro di leggerne una parte e gli è stato vietato di fotografarla.

C.Man.

IL CASO

ROMA Il vaccino di AstraZeneca è già stato autorizzato per uso emergenziale nel Regno Unito, in India, in Messico, in El Salvador, nella Repubblica domenicana, in Brasile, in Argentina, in Thailandia, in Nepal, in Bangladesh, in Sud Africa, in Marocco, alle Maldive, in Bhutan. Non nell'Unione europea, con l'eccezione dell'Ungheria. Il Regno Unito, in particolare, ha dato il via libera il 30 dicembre. La Ue aspetta che Ema si pronunci il 29 gennaio, dunque con un ritardo rispetto agli inglesi di un mese. Lo stesso sfasamento dei tempi c'è stato per Pizer-BioNTech: l'agenzia regolatoria del Regno Unito, la Mhra, ha approvato il vaccino il 2 dicembre; quella degli Stati Uniti, la Fda, il 14.

TEMPI

L'Ema, l'agenzia europea, si è invece pronunciata il 21 dicembre e solo dopo che dalla Germania ci sono state delle spinte a fare presto, visto che la decisione inizialmente era prevista per una settimana più tardi. Arrivare sempre dopo degli altri, significa partire dopo, con il rischio che nel frattempo il virus corra e causi dei morti, ma anche che la ripartenza della società avvenga in ritardo, dunque con danni significativi per l'economia. Sull'altro piatto della bilancia, va detto, un processo decisionale più ponderato dovrebbe evitare passi falsi e soprattutto consentire di verificare eventuali effetti collaterali del vaccino in questione nei Paesi che già lo stanno somministrando.

Ma c'è un'altra ragione che rende più macchinosa la procedura dell'Ema (European Medicines Agency), un'agenzia che ha sede ad Amsterdam, in Olanda. Lo ha spiegato in più occasioni Marco Cavaleri, un italiano responsabile del settore vaccini di Ema: quella che rilascia l'agenzia europea è una vera e propria approvazione, anche se condizionata; «mentre gli inglesi autorizzano solo l'uso in emergenza di un vaccino che non è però approvato; inoltre, hanno fatto considerazioni legate alla situazione, molto grave, della pandemia nel Regno Unito». In linea teorica, ogni Paese dell'Unione europea potrebbe autorizzare l'uso in emergenza di un vaccino non approvato da Ema come fece il Regno Unito a inizio dicembre (la Brexit formalmente non era ancora completata)? «In linea teorica sì. Ma gli stati membri della Ue preferiscono avere un fronte comune, affidandosi alle decisioni di Ema». Solo l'Ungheria non ha rispettato la linea unitaria europea e ha deciso di approvare l'uso sia di Sputnik 5 (che ha già acquistato) sia di AstraZeneca. Il governo ungherese è stato critico nei confronti dei tempi dell'Ema. L'esame dell'agenzia europea dei dati emersi dalla sperimentazione dei vari vaccini è particolarmente meticoloso, al di là dei limiti della burocrazia che qualcuno denuncia. E comunque c'è stata un'accelerazione rispetto al normale percorso di approvazione di un farmaco.

FIALE Vaccino AstraZeneca nel Regno Unito (foto EPA)

LA PROCEDURA ACCELERATA DEL REGNO UNITO: UN'AUTORIZZAZIONE PROVVISORIA PER L'EMERGENZA

Perché l'Europa è lenta a dare il suo via libera?

▶Prudenza (per non favorire i no vax) e tanta burocrazia così ritarda l'adozione di prodotti già approvati all'estero

FORMULA

Per Pfizer, Moderna, AstraZeneca e Johnson&Johnson c'è il ricorso alla formula della rolling review, una sorta di esame in corsa, mano a mano che la sperimentazione procede e vengono forniti i dati della sperimentazione. Questo consente poi di esprimere un parere in tempi più veloci del normale viene completata la consegna dei documenti. Ma il Regno Unito, gli Stati Uniti e Israele hanno dimostrato che in una situazione di emergenza - che significa decine di migliaia di morti ma anche crollo dell'economia - è possibile procedere con tempi ancora più rapidi. L'obiettivo dell'Europa è anche quello di mostrare alla popolazione che non si bruciano le tappe per non alimentare la propaganda no-vax. Probabilmente è stato solo in parte raggiunto: magari dialoghi con gli indecisi, ma non con chi, per partito preso, sarà sempre contrario alla scienza.

M.Ev.

L'immunità solo nel 2022 Veneto e Lazio: siero russo

▶Il nostro Paese rivede il piano: con le fiale disponibili, a giugno coperti solo gli over 80

▶Bocciata l'ipotesi (adottata dalla Francia) di rinviare i richiami e aumentare le prime dosi

LA GIORNATA

ROMA Il grafico contenuto nel piano vaccinale dell'Italia ipotizzava di avere a disposizione 28,2 milioni di dosi di vaccino entro il 31 marzo. Si contavano anche i 2,3 milioni di Curevac, il cui prodotto è però in ritardo. Ma anche limitandosi ai vaccini che già vengono somministrati in molti Paesi del mondo - Pfizer-BioNTech, Moderna e AstraZeneca - in Italia nel primo trimestre ne sarebbero dovuti arrivare 25,9 milioni. Invece, se va bene, ne avremo 10 milioni di dosi, 15 secondo le previsioni del commissario Domenico Arcuri. Il ritardo non potrà essere recuperato e la protezione di almeno il 70 per cento degli italiani (l'immunità di gregge) non sarà raggiunta a ottobre, come previsto, ma all'inizio del 2022. Sempre che eventuali nuove varianti non impongano una nuova campagna con un prodotto adattato e modificato.

RITARDI

C'è anche chi è più pessimista, come l'assessore alla Salute del Lazio, Alessio D'Amato: «Se non avremo in tempi rapidi anche Johnson&Johnson - altro vaccino in fase di sperimentazione, che sarà esaminato da Ema tra un mese e mezzo e per il quale l'Italia ha prenotato 53 milioni di dosi -, limitandosi solo a Pfizer, Moderna e AstraZeneca, a giugno avremo vaccinato solo operatori sanitari e ultraottantenni, perché dubito che otterremo più di 12 milioni di dosi. Bisogna accelerare sul vaccino italiano in sperimentazione allo Spallanzani, ma anche guardare ad altri prodotti già sul mercato». La proposta, nel vertice di ieri sera tra i ministri Boccia e Speranza, il commissario Arcuri e i rappresentanti delle Regioni, è stata rilanciata da Luca Zaia (Veneto) - il primo a formularla qualche giorno fa - e dallo stesso D'Amato: andiamo ad acquistare i vaccini russo (Sputnik 5) e cinesi, sollecitiamo Ema perché li valuti e li autorizzi rapidamente, in modo da avere una più ampia scelta. Il ministro Speranza ha invece sottolineato la necessità di puntare anche sul vaccino italiano di ReiThera, ma la sperimentazione finirà solo dopo l'estate.

L'Unione europea ha convocato per domani AstraZeneca per chiedere chiarimenti, ma al momento i numeri a disposizione sono poco incoraggianti. Moderna invierà 65mia dosi domani, Pfizer 455mila (invece di 530mila) nei prossimi giorni (privilegiando quelle Regioni penalizzate dai precedenti tagli). AstraZeneca si è impegnata (sempre se il 29 gennaio ci sarà l'autorizzazione di Ema) a tre invii: 15 e 28 febbraio e 15 marzo, per un totale di 3,4 milioni di dosi. Il piano vaccinale andrà riscritto, anche se l'Italia, a differenza ad esempio della Francia (i tagli riguardano tutta l'Europa), ha deciso di rispettare i tempi della seconda dose che va somministrata a 21 giorni dalla prima. Questo porterà a un rallentamento delle prime dosi e farà slittare la protezione degli ultraottantenni (4,3 milioni in Italia), la categoria che dovrebbe seguire gli operatori sanitari e le Rsa nella gerarchia del piano vaccinale. C'è una variabile: l'ipotesi che Ema autorizzi sì il 29 gennaio AstraZeneca, ma accogliendo solo i dati della sperimentazione per i meno anziani. In questo caso il vaccino potrà essere somministrato soltanto a chi ha meno di 55 anni. A quel punto le prime forniture andrebbero a personale scolastico e a quello delle forze dell'ordine.

PRIMA ADESIONE ALLA PROPOSTA DI ZAIA DI ADOTTARE IL VACCINO SPUTNIK E QUELLO CINESE: L'EMA FACCIA PRESTO

SIRINGHE

Dai centri vaccinali di alcune regioni sono stati segnalati problemi perché mancano le siringhe di precisione. Arcuri ha replicato: non è vero, semplicemente ne abbiamo distribuite di meno perché meno sono i vaccini che Pfizer sta spedendo. Il presidente del consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, ha confermato: «Sarà necessario rimodulare la campagna di vaccinazione». Il grafico del piano ipotizzava, per metà del terzo trimestre di quest'anno, che il 70-80 per cento degli italiani fosse vaccinata. Se come prevede D'Amato (che però non tiene conto della variabile Johnson&Johnson) a giugno avremo vaccinato solo 6-7 milioni di persone, quel traguardo verrà raggiunto nel 2022. Intanto, in Israele stanno vaccinando coloro che hanno tra i 16 e i 18 anni e hanno protetto, quanto meno con la prima dose, il 39,6 per cento della popolazione. Il Regno Unito è vicino al 10 per cento. L'Italia è al 2,1.

Mauro Evangelisti

«Campania penalizzata» E De Luca attacca Arcuri

IL VERTICE

Aspro scontro tra il commissario straordinario Domenico Arcuri e il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca (nella foto) nel corso del vertice con le Regioni in videoconferenza. De Luca ha lamentato la «sperequazione» nella distribuzione delle dosi ai danni della Campania, e Arcuri ha respinto le accuse. Il presidente campano ha più volte lamentato il «mercato nero» (secondo la sua definizione) delle fiale, e durante la sua diretta Facebook ha anche minacciato di chiedere l'invalidazione del piano di distribuzione. «La fornitura di vaccini prevista per la Campania il giorno 25 gennaio è stata dimezzata, non si capisce in base a quale criterio» aveva detto De Luca. «Una situazione inaccettabile».

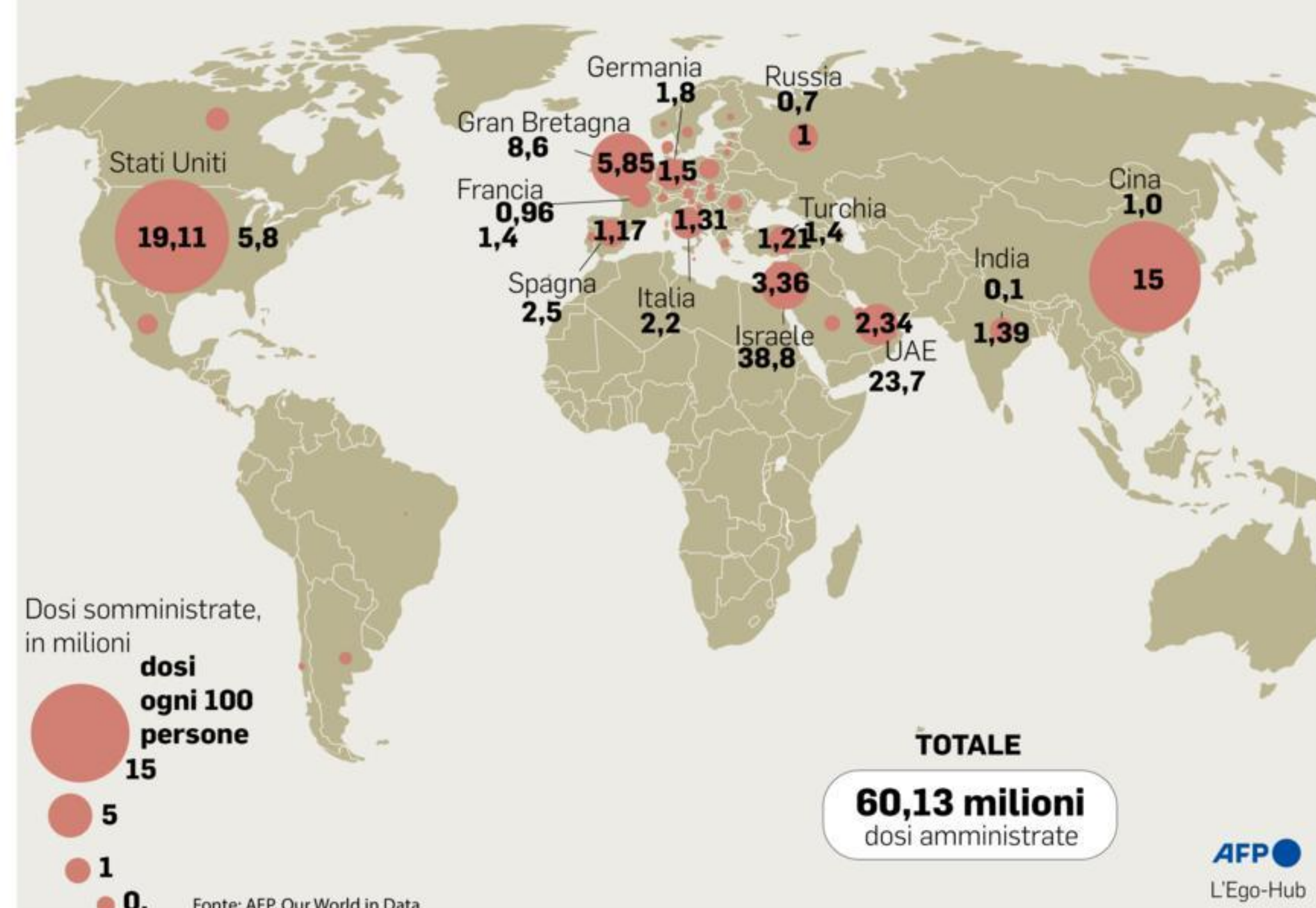
Covid-19, le vaccinazioni nel mondo

Totale dosi somministrate e numero di dosi ogni 100 persone

Stati Uniti 19,11 5,8
Gran Bretagna 8,6 5,85
Germania 1,8 1,5
Russia 0,7 1
Francia 0,96 1,4
Spagna 2,5 1,17
Italia 2,2 1,31
Turchia 1,21 1,4
Israele 38,8 3,36
UAE 23,7 2,34
India 0,1 1,39
Cina 1,0 15

Dosi somministrate, in milioni
dosi ogni 100 persone
15
5
1
0.

TOTALE
60,13 milioni
dosi amministrate

Fonte: AFP, Our World in Data
AFP
L'Ego-Hub

L'intervista Beniamino Quintieri

«Il commercio mondiale presto potrà ripartire e noi resteremo indietro»

Beniamino Quintieri, docente di Finanza ed Economia internazionale all'Università di Tor Vergata, oltre che ex presidente di Sace, e già presidente dell'Ice, l'istituto per il Commercio Estero proprio negli anni della Sars, finirà che la velocità nella distribuzione dei vaccini sarà anche il termometro dell'uscita dalla crisi? Vince chi arriva prima?

«Il 2021 sarà un anno di estrema incertezza. Non conosciamo ancora bene dinamica, velocità e disponibilità dei vaccini. Ma è opinione diffusa che comunque l'Europa rimarrà un passo indietro rispetto al +4-5% atteso per la crescita mondiale. A trainare saranno i Paesi emergenti, come del resto prima del Covid. Cina in testa. Ma sarà cruciale per tutti la ripresa generale del commercio mondiale, dopo il calo piuttosto forte del 2020».

A patto che l'Europa, e in particolare l'Italia, non rimanga no troppo indietro.

«Per l'Italia l'importante è che cresca il commercio mondiale. Perché nonostante tutto la produzione mondiale rimane fortemente interconnessa. Certo, non è indifferente da dove proviene la ripresa, visto che oltre metà del nostro export va verso i Paesi Ue. Ma sappiamo anche che l'unico fattore di crescita degli ultimi 10 anni è stato proprio l'export. Quindi è comunque una buona notizia. Il problema, per tutto il 2021, sarà il fronte dei servizi. Sa che alcuni tour operator non prendono nemmeno prenotazioni per il 2021? Sarebbe un rischio troppo alto. Logistica, ospitalità e turismo continueranno a soffrire».

Però la Polonia ha fatto un accordo per ottenere i vaccini russi, anche senza l'ok dell'Ema. L'Ungheria è stata la prima ad autorizzarne l'uso. E Cipro ha fatto un accordo con Israele. Si rischia una ripartenza a più velocità.

«Il rischio c'è. Ma allarghiamo la visione. È evidente che sul fronte domestico prima si archivia questo brutto capitolo di storia del Covid, meglio è. Ma dal punto di vista dell'export, e soprattutto dei servizi, non si può prescindere dall'incertezza del contesto. Per la logistica e il turismo, per esempio, se non c'è un quadro rassicurante a livello mondiale, la macchina non riprenderà. Non basta risolvere il problema a livello locale»

L'ECONOMISTA: I PAESI EMERGENTI, CINA IN TESTA, GUIDERANNO LA RIPRESA POST-VIRUS E IL NOSTRO EXPORT VA TROPPO VERSO L'UE

Beniamino Quintieri

E per i beni di consumo?

«Pensi all'Italia. Le sue eccellenze sono nei beni di consumo finale di fascia alta e nei beni di investimenti, come i macchinari. Ebbene, entrambe le cose sono molto legate alle aspettative. L'incertezza blocca gli investimenti, e dunque anche la domanda di beni strumentali che rappresentano circa la metà del nostro export. Vale anche per i beni di consumo. Non è un caso se le famiglie, ovunque nel mondo, hanno spinto sui risparmi. Tuttavia è incoraggiante per noi la ripresa della Germania».

LA GEOGRAFIA DEGLI SCAMBI SI RISCRIVERÀ, PECHINO SARÀ SEMPRE MENO LEGATA AL MONDO OCCIDENTALE PER LE FORNITURE

Il nostro primo Paese esportatore, certo.

«È fondamentale. Perché vendiamo a Berlino e dintorni anche molti beni intermedi, poi utilizzati dalle imprese tedesche e riesportati nei mercati emergenti».

Si riscriverà la geografia del commercio, anche con l'accorciamento della catena del valore?

«È una questione aperta. Non c'è un'evidenza forte in questa direzione. Però certamente, il fatto che i Paesi asiatici abbiano siglato un accordo allargando l'area di libero scambio tra loro, è uno di quegli elementi che potrebbero aprire scenari nuovi per le imprese. Ci potrà essere un ridimensionamento parziale della catena del valore. La Cina, prima fortemente legata al mondo occidentale per l'approvvigionamento di prodotti tecnologici di maggiore qualità, adesso sta aumentando i rapporti produttivi con i Paesi emergenti. Poi ci sono i segnali che arrivano dall'impennata dei prezzi dei semilavorati in alcuni settori. Il quadro è davvero incerto».

Ma la Cina è più una minaccia o un'opportunità?

«Credo che sia un aspetto molto interessante la fotografia di una Cina sempre meno dipendente dalle esportazioni: va vista come un Paese di sbocco per l'Europa. Del resto, considero molto promettente l'accordo siglato proprio con l'Unione europea in termini di investimenti e rapporti commerciali. Le imprese più smart, quelle più resilienti, possono avere un ruolo anche attivo sui mercati cinesi, non solo come esportatori, ma anche come produttori, penetrando in un mercato ricco».

Tornando al tormentone dei vaccini. Il tempismo conterà anche per sfruttare al meglio la leva del Recovery e il sostegno della Bce.

«L'Italia deve avere ben presente che i tempi della ripresa non potranno essere diversi da quelli degli altri Paesi Ue, se non vuole rischiare di rimanere senza il paracadute Bce prima di imboccare saldamente la crescita».

Roberta Amoruso

Lombardia rossa per sbaglio

LO SCONTRO

MILANO «Colpa di un algoritmo sbagliato». «Abbiamo inserito dati a caso in un campo privo di informazioni». «Noi non abbiamo validato i dati alla cabina di regia, li abbiamo validati nel senso che li abbiamo confermati». Ore 18 di ieri, il governatore lombardo Attilio Fontana, la sua vice Letizia Moratti e gli esperti della sanità regionale decidono di fare chiarezza sul gran pasticcio dei numeri del contagio che hanno blindato per una settimana la Lombardia in zona rossa quando in realtà era arancione. Conclusione: prima che Fontana si alzi e se ne vada spazientito e dopo spiegazioni dei tecnici che aggiungono perplessità su raccolta e trasmissione dei dati, il presidente invia il suo messaggio all'esecutivo. «Alla prossima riunione della conferenza delle Regioni avanzerò al governo la richiesta che, nell'ambito del prossimo scostamento autorizzato dal Parlamento, venga inserita esplicitamente una somma che equivale al danno che le nostre categorie hanno subito».

MAXI CAUSA

Quella di Fontana, in realtà, è una contromossa. La Regione infatti intende parare il colpo economico della class action nella quale si stanno compattando le associazioni di commercianti e imprenditori, sostenuta dal sindaco di Bergamo Giorgio Gori e dal collega di Varese Davide Galimberti. Una maxi causa alla quale, a oggi, hanno aderito tre associazioni, una ventina di commercianti e che si sta allargando. «Ci siamo attivati per avere i documenti dalla Regione ai fini della richiesta di risarcimento dovuto al presunto errore di calcolo dell'indice Rt», spiega l'avvocato Francesco Borasi, che ha informato dell'azione legale anche il procuratore aggiunto Maurizio Romanelli. Con l'epidemia di Covid le imprese lombarde hanno accusato un crollo dell'export per 13 miliardi, quattro aziende su dieci chiuderanno l'anno in perdita, il quadruplo rispetto al 2019, il massimo di sempre. Per i negozi, calcola il presidente di Confesercenti Gianni Rebecchi, «stimiamo circa 600 milioni di volume d'affari perso e adesso, dopo undici mesi di sacrifici, scopriamo che ci sono stati errori

CON IL COVID L'EXPORT LOMBARDO HA PERSO 13 MILIARDI, I NEGOZI 600 MILIONI, PER QUATTRO AZIENDE SU DIECI ANNO IN PERDITA

Fontana: danni dal governo I negozianti li chiedono a lui

▶Moratti: ci sono stati errori del governo Speranza: hanno trasmesso dati sbagliati

▶Le associazioni dei commercianti pronte alla class action. Al loro fianco diversi sindaci

di calcolo. Sussistono tutti i presupposti per far partire una class action contro i soggetti che hanno provocato un danno di questo tipo». La chiusura dei negozi nella seconda settimana di saldi, calcola il presidente di Ascobaires Gabriel Meghnagi, «ha bruciato 250 milioni di euro di incassi a Milano e provincia, accertiamo chi ha sbagliato e chiediamo degli aiuti». È anche il presidente di Confartigianato Lombardia, Eugenio Massetti, preme affinché «si provveda urgentemente a ristorare le attività economiche che sono state inutilmente penalizzate, senza effetti reali sul contenimento dell'epidemia».

DATI SBAGLIATI

Il rimpallo di responsabilità tra Regione e governo, insomma, è questione di soldi e non tanto di onore, come sostiene l'assessore al Welfare Letizia Moratti: «Il ministro Speranza pretendeva che dicessimo l'errore era nostro. Ma non potevamo accettarlo per la nostra dignità». Fontana insiste che, causa di tutto, è un algoritmo dell'Iss che non funziona. Dunque il calcolo dei contagi è sbagliato non solo in Lombardia ma in tutte le Regioni? «Molto probabile, ma questo riguarda il ministero della Sanità. Non lo so e non mi interessa», taglia corto. I numeri del ministero, però, sono ben diversi. Ribadisce Speranza: «La relazione dell'Iss è chiarissima. La Regione Lombardia, avendo trasmesso dati errati, ha rettificato i dati propedeutici al calcolo del Rt e questo ha consentito una nuova classificazione. Questa è la semplice verità. Il resto sono polemiche senza senso che non fanno bene a nessuno. Soprattutto a chi le fa». Il direttore della Prevenzione Gianni Rezza tira le fila: «La cabina di regia si è riunita per il monitoraggio dell'andamento epidemiologico dal quale è emerso che erano presenti alcune incongruenze nei dati della Lombardia che la Regione stessa ha corretto, rinviando il file il 20 gennaio. Ciò ha permesso di ricalcolare l'Rt». Fine. I tecnici del Pirellone hanno sbagliato a indicare la data di «inizio sintomi» di un numero considerevole di casi sintomatici e non hanno compilato lo «stato clinico» dei contagiati, che una volta guariti non sono stati depennati. Martedì l'opposizione aspetta Fontana in aula.

Claudia Guasco

ERRORI DEL PIRELLONE NEL COMPILARE LO STATO CLINICO DEI CONTAGIATI, MARTEDÌ L'OPPOSIZIONE ATTENDE IL GOVERNATORE IN AULA

Le nuove ordinanze di Speranza

L'Italia a tre colori

Le misure in vigore da oggi

Infezione più grave — Livello di contagio intermedio — Ospedali in affanno ma con posti letto liberi

LE REGOLE E LE ECCEZIONI

	GIALLA	ARANCIONE	ROSSA
CIRCOLAZIONE NEL PROPRIO COMUNE	divieto dalle 22 alle 5	divieto dalle 22 alle 5	vietata sempre
SPOSTAMENTI TRA REGIONI O COMUNI	consentiti solo tra comuni in regione	vietati salvo piccoli comuni entro 30 km	vietati salvo piccoli comuni entro 30 km
	Per lavoro, necessità, salute; visite nel comune, una al giorno, in 2 con under14		
CENTRI COMMERCIALI	chiusura nei giorni festivi e prefestivi	chiusura nei giorni festivi e prefestivi	chiusi
	Farmacie, parafarmacie, punti vendita di generi alimentari, tabaccherie ed edicole interne		
NEGOZI	aperti	aperti	sempre chiusi
	Beni alimentari e di necessità (lavanderie, parrucchieri, barbieri, edicole, farmacie, tabaccherie...)		
BAR E RISTORANTI	chiusi dalle 18; no asporto dalle 22	chiusi sempre; asporto 5-22, da 18 solo locali con cucina	chiusi sempre; asporto 5-22, da 18 locali con cucina
	Consegna a domicilio		
DIDATTICA SCOLASTICA	superiori in presenza al 50-75%	superiori in presenza al 50-75%	a distanza dalla 2a media

Le regioni possono adottare misure più restrittive

L'Ego-Hub

E oggi si torna in arancione, come la Sardegna

ROMA Il ministro della Salute Roberto Speranza ha firmato l'ordinanza con cui si annullano gli effetti di quella del 16 gennaio che aveva inserito in zona rossa la Regione Lombardia, che rientra in zona arancione. L'ordinanza ha validità dal giorno della pubblicazione in Gazzetta ufficiale per 15 giorni. Il governatore Attilio Fontana ha annunciato che già da lunedì le medie e le scuole superiori (queste ultime con classi al 50%) riprenderanno la propria attività in presenza e che «sono state attivate le procedure» affinché il trasporto pubblico locale attui quanto previsto dalle Prefetture. Passa in arancione anche la Sardegna (ma dal giallo) per i nuovi focolai nelle case per anziani e il superamento del limite del 30% di occupazione delle terapie intensive, non per l'indice di trasmissibilità: l'Rt si ferma a 0,95. Il presidente della Regione Christian Solinas parla di «paradosso» perché il provvedimento arriva proprio mentre si inaugura un nuovo reparto intensivo a Sassari con trenta posti letto ed è pronto a ricorsi: «Speriamo in una rettifica di questa decisione già oggi stesso, altrimenti tuteleremo le ragioni della Sardegna in altre sedi».

GOVERNATORI **Da sinistra, il presidente della Sardegna Christian Solinas e della Lombardia Attilio Fontana**

Alto Adige ancora "rosso" ma resta aperto

CONTROCORRENTE

BOLZANO La Sicilia e l'Alto Adige restano zone rosse, ma - come era già avvenuto la scorsa settimana - la Provincia autonoma di Bolzano tira dritto sulla "via altoatesina" e resta aperta. L'attuale regime, con negozi e bar aperti fino alle ore 18 e scuole in presenza, è stato confermato, almeno per il momento. L'Alto Adige si sente penalizzato perché effettua moltissimi test: solo ieri 8.000, ovvero quasi l'1,5% della popolazione. A Palazzo Widmann, la sede della giunta provinciale, viene ribadito che «l'Istituto superiore di sanità assegna all'Alto Adige un Rt al 1,03, rispetto al 1,50 della settimane scorsa». Anche il numero dei pazienti in terapia intensiva è in calo. I valori - viene sottolineato - sono perciò sotto la soglia di allarme». Non solo, sarebbe sotto la soglia di allarme anche la percentuale dei posti letto occupati in area medica. Il governatore Arno Kompatscher e l'assessore alla sanità Thomas Widmann, dal primo rosso scattato a sorpresa lo scorso 15 gennaio, hanno più volte lamentato che l'attuale sistema di classificazione delle zone "colorate" è a svantaggio delle regioni che effettuano molti test, soprattutto antigenici. L'alta incidenza si spiegherebbe perciò con l'elevatissimo numero di tamponi per 100.000 abitanti in Alto Adige, «che è oltre tre volte sopra la media nazionale».

L'emergenza a Nordest

Veneto, i contagi calano sotto la soglia di mille «Adesso fateci riaprire»

▶I commercianti sul piede di guerra: «Sconcertati, i dati erano da zona gialla»

▶Ristori, protesta delle agenzie di viaggio «Siamo in ginocchio, troppe discrepanze»

LA GIORNATA

VENEZIA Il giorno dopo la decisione del Comitato tecnico scientifico nazionale di lasciare il Veneto in zona arancione come minimo per un'altra settimana, la regione scopre di essere scesa sotto quota mille contagi. Nel bollettino diffuso ieri sera risultano 997 nuovi casi positivi nell'arco delle ultime ventiquattr'ore, meno della metà dei contagi del mese scorso. E continuano a svuotarsi gli ospedali: ieri si sono liberati 62 posti letti nelle aree non critiche (dove ora sono ricoverate 2.294 persone) e altri 8 nelle terapie intensive (dove ora ci sono 314 pazienti, di cui 285 positivi). Anche il numero dei decessi, pur alto, si è dimezzato nel giro di tre giorni: mercoledì si sono contate 101 vittime, ieri 50. Dati che portano le categorie economiche ad alzare ancor più la voce contro le restrizioni. Perché restare nella fascia arancione significa continuare con il coprifuoco, bar e ristoranti aperti solo per l'asporto, chiusura dei negozi nei centri commerciali nelle giornate di sabato e domenica.

LA PROTESTA

«Delusi o arrabbiati è dire poco. Il termine più appropriato è sconcertati», è lo sfogo del presidente di Confcommercio Veneto, Patrizio Bertin, che non si spiega la classificazione arancione. «I dati - dice - giustificavano il passaggio in zona gialla. Questo avrebbe significato poter ridurre le perdite che sono ingenti». Bertin chiama in causa la politica: «Il governo ha il dovere di decidere e non è accettabile che si trinceri, quasi che la cosa non lo toccasse, dietro i report del Comitato tecnico scientifico. Evidentemente gli interessa molto di più il corteggiamento ai "costruttori" che non i volumi d'affari delle imprese, ormai ridotti al lumicino, i contraccolpi sull'occupazione o i dubbi che stanno pervadendo la comunità internazionale e che si riflettono sull'aumento dello spread». Il presidente di Confcommercio Veneto attende un incontro con il governatore della Regione, Luca Zaia: «Vedremo quali strade intraprendere per uscire definitivamente da una condizione di incertezza che sta minando anche la salute mentale di chi non sa cosa potrà fare domani nonostante siano mesi che, diligentemente, accetta tutti i dettati e poi, puntualmente, si trova obbligato a chiudere. Così non è più possibile andare avanti».

Le agenzie di viaggio si dichiarano «in ginocchio». «Con il blocco del turismo - dice Silvia Russo, presidente Fiavet Confcommercio Unione Metropolitana di Venezia e consigliere nazionale di categoria - molte aziende sono in gravissima difficoltà, mentre registriamo discrepanze di trattamento e ritardi nell'erogazione dei ristori. A livello italiano solo il 60% delle agenzie di viaggio ha ricevuto i ristori. Il dato nazionale (4.300 su 7.200) si riflette anche nel territorio veneziano dove in tutto le agenzie sono circa 330 e solo poco più della metà ha ricevuto i ristori promessi».

I VACCINI

Quanto ai vaccini, ieri pomeriggio si è tenuto il vertice convocato dal ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia per un aggiornamento sul piano vaccini con le Regioni, il ministro della Salute Roberto Speranza e il commissario straordinario Domenico Arcuri. E in quella sede c'è stata la conferma che la fornitura dei vaccini andrà a rilento. «È stata una riunione intensa in una giornata non facile - ha detto Zaia - perché contraddistinta dalla notizia di AstraZeneca che ha confermato la riduzione della fornitura delle dosi, per il primo trimestre dell'anno, da 8 milioni a 3 milioni 400 mila. Siamo rimasti d'accordo col commissario Arcuri - ha aggiunto il governatore - che lunedì ci invierà un quadro sinottico delle ipotetiche forniture di Moderna, AstraZeneca e Pfizer per le prossime quattro settimane, ovviamente fermo restando che continuino regolarmente le consegne. Per quanto mi riguarda ho sottolineato l'importanza di non arrestare la campagna vaccinale e ho chiesto che, qualora avvenga un via libera da parte di Ema, realtà regolatrice europea, ai vaccini russo o cinese, ci sia un pronunciamento affinché si possa ricorrere anche a questa soluzione».

I DATI

Intanto in Veneto la campagna di profilassi continua per i soli richiami: in ventiquattr'ore in Veneto hanno avuto la seconda dose 3.881 persone per un totale nella regione di 118.696 dosi somministrate e 8.387 vaccinati (in Italia 61.882, 13,6%). Dal report diffuso dalla Regione risulta che in Veneto c'è una maggiore attenzione agli ospiti delle strutture socio-sanitarie territoriali con il 17,8% delle dosi somministrate agli anziani delle case di riposo contro il 10% nazionale. Da segnalare che la Federazione regionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri del Veneto ha scritto una lettera all'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin per avere lumi sulle persone cui viene somministrato il vaccino dal momento che «sul portale del Governo che conta i vaccini fatti in Italia, il 14% sarebbe stato somministrato a non meglio precisato "personale non sanitario"».

Alda Vanzan

LETTERA DEI MEDICI ALL'ASSESSORE LANZARIN «CHIAREZZA SULLE DOSI SOMMINISTRATE AL PERSONALE NON SANITARIO»

TREVISO Giornata di richiami del vaccino all'ospedale Ca' Foncello

La Cgia: troppe norme la burocrazia esplode

LA DENUNCIA

VENEZIA A causa della presenza del Covid-19, la produzione normativa è esplosa: tra circolari, ordinanze, decreti, Dpcm, leggi, linee guida sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, sono 450 le misure legislative approvate a livello nazionale in poco meno di un anno. Un boom della burocrazia legislativa che ha disorientato il Paese. L'ufficio studi della Cgia di Mestre - che ha redatto questa elaborazione - precisa che tra le 450 norme conteggiate non sono incluse le faq del Governo e gli accorgimenti normativi anti-Covid approvati dalle regioni. Sempre in questo periodo, ad esempio, in Friuli Venezia Giulia la Regione ha approvato 47 ordinanze e 4 linee guida per l'apertura delle attività economiche. La Regione Veneto, invece, ha emanato 44 ordinanze a cui si aggiungono 7 chiarimenti e 3 accordi con le province di confine di altre regioni. Un profluvio di disposizioni che ha travolto tutti: cittadini, lavoratori e imprese, creando non pochi problemi interpretativi, soprattutto ai piccoli imprenditori che si stanno ancora districando tra un groviglio di disposizioni legislative, spesso in contraddizione tra loro e in costante cambiamento, perché in buona parte correlate alla "colorazione" della propria Regione.

La Pubblica amministrazione nazionale più prolifica in materia normativa è stata il ministero della Salute con 170 provvedimenti. Seguono la Protezione civile con 86, il ministero dell'Interno con 37, l'Inps con 36, il Commissario per l'emergenza da Covid con 35 e l'Inail con 8. Ad aver costretto queste Amministrazioni a deliberare in misura così copiosa sono stati i 29 decreti legge approvati dal Governo fino a questo momento, i 23 Dpcm firmati dal presidente del Consiglio e le 14 leggi approvate dal Parlamento.

Soluzioni? «Si potrebbe - propone la Cgia di Mestre - ridurre il numero delle leggi attraverso l'abrogazione di quelle più datate, evitando così la sovrapposizione legislativa che su molte materie ha generato incomunicabilità, mancanza di trasparenza, incertezza dei tempi ed adempimenti sempre più onerosi».

La fascia del Veneto*

*monitoraggio settimana 11-17 gennaio 2021

Impatto \ Probabilità	Molto bassa	Bassa	Moderata	Alta
Molto basso	Rischio Molto basso	Rischio Basso	Rischio Basso	Rischio Moderato
Basso	Rischio Basso	Rischio Basso	Rischio Moderato	Rischio Moderato
Moderato	Rischio Basso	Rischio Moderato	Rischio Moderato	Rischio Alto
Alto	Rischio Moderato	Rischio Moderato	Rischio Alto	Rischio Molto alto

\+ Resilienza Territoriale: 0 allerte segnalate = Classificazione del rischio complessiva: MODERATA

Fonte: Elaborazione Il Gazzettino su dati Ministero della Salute e Istituto superiore di Sanità

L'Ego-Hub

Domande, risposte, incroci così l'algoritmo nazionale ha confermato l'arancione

L'ANALISI

VENEZIA Quando il Veneto era in giallo, molti (per esempio i sanitari) invocavano il rosso. Ora che la regione è in arancione, c'è chi (come il mondo delle imprese) vorrebbe tornare alla casella di partenza. Bisognerebbe però tenere presente che la classificazione settimanale, operata dalla cabina di regia, è regolata da una complessa serie di algoritmi, che sulla base di 21 parametri determinano una classificazione complessiva del rischio: è questa a stabilire il colore della fascia, al di là delle legittime argomentazioni poste quotidianamente sulla bilancia del dibattito pubblico, sempre alla ricerca di un difficile punto di equilibrio fra le esigenze della salute e le necessità dell'economia.

LO SCARTO TEMPORALE

Innanzi tutto va ricordato che i risultati del venerdì scontano inevitabilmente uno scarto temporale. L'ordinanza firmata ieri dal ministro Roberto Speranza, che entra in vigore oggi «per un periodo di quindici giorni, ferma restando la possibilità di una nuova classificazione», è fondata sul monitoraggio condotto dall'11 al 17 gennaio, il quale a sua volta comprende anche dati che si sono consolidati nelle due settimane precedenti. Già questo spiega perché le restrizioni attuali risultino più severe di quello che ci si potrebbe aspettare dalla lettura dei bollettini quotidiani, sempre più incoraggianti nell'indicare un progressivo calo delle curve.

IL MECCANISMO

In aggiunta a questo, occorre però conoscere anche il meccanismo di classificazione del rischio, sintetizzato nel grafico qui sopra e basato su tre fattori principali: la probabilità di diffusione del virus, l'impatto della malattia sui servizi sanitari e la resilienza territoriale. Per ciascuno di questi, il ministero della Salute e l'Istituto superiore di sanità pongono una serie di quesiti, a cui la Regione replica con i propri dati. In questo modo viene costruito un diagramma di flusso.

Si comincia con la probabilità. Domanda 1: sono stati segnalati nuovi casi negli ultimi 5 giorni? Risposta: sì. Domanda 2: vi è evidenza di un aumento di trasmissione, come ad esempio tendenza alla crescita dei casi, Rt maggiore di 1, incremento nel numero o nella dimensione dei focolai? Risposta: no (com'è noto, infatti, la scorsa settimana l'indice di contagio è addirittura sceso a 0,82). Fine del questionario: la probabilità di diffusione del virus viene definita «bassa».

Si procede poi con l'impatto. Domanda 1: sono stati segnalati nuovi casi negli ultimi 5 giorni in soggetti di età maggiore a 50 anni? Risposta: sì. Domanda 2: vi sono segnali di sovraccarico dei servizi sanitari? Risposta: sì (il tasso di occupazione delle Terapie intensive superava la soglia del 30%). Domanda 3: vi è evidenza di nuovi focolai negli ultimi 7 giorni in case di riposo, ospedali o altri luoghi che ospitino popolazioni vulnerabili? Risposta: sì. Fine del questionario: la valutazione di impatto sui servizi sanitari è reputata «alta».

IL RISULTATO

Incrociando in una matrice a colori la probabilità «bassa» e l'impatto «alto», si ottiene un'attribuzione di «rischio moderato». A questo va poi sommato il giudizio sulla resilienza territoriale. Ma nell'esecuzione dei tamponi e nel tracciamento dei contatti, non viene segnalata alcuna allerta territoriale. Arriviamo così al problema aritmetico finale: quanto fa «rischio moderato» più zero? Risultato: «rischio moderato». Cioè arancione, punto.

Angela Pederiva

ECCO COME PROBABILITÀ «BASSA» DI DIFFUSIONE DEL VIRUS E IMPATTO «ALTO» SULLA SANITÀ HANNO DETERMINATO IL «RISCHIO MODERATO»

Il cantiere maggioranza

Giustizia, il Pd al premier: «Senza numeri si va a casa» E frena sul voto anticipato

▶Tentativo del governo di rinviare a giovedì la conta al Senato, ma i numeri non ci sono

▶I dem: un segnale di Conte prima dello show down, e Bonafede deve ammorbidire

LA GIORNATA

ROMA Prima del voto al Senato sulla relazione sullo stato della giustizia serve «una iniziativa politica del governo e del ministro Bonafede per dare il segnale di un fatto nuovo senza il quale si rischia di andare a sbattere». E' un vero e proprio appello quello del vice segretario dem, Orlando, rivolto a Conte. Lo considera «insostituibile», però gli chiede di fare di tutto «per allargare la maggioranza», prevedendo anche un Conte ter, perché se non si riesce nell'impresa allora «l'unica alternativa sono le urne», osserva. Anche se il partito allontana per ora l'ipotesi di elezioni anticipate.

«Il problema è molto più complicato di certe facilonerie – spiega un parlamentare dem vicino al segretario Zingaretti - il Pd vuole dare all'Italia un governo autorevole e stabile che possa con credibilità affrontare i prossimi mesi e chiudere la legislatura. Alzi la mano chi ha il coraggio di dire senza essere deriso che Italia viva garantisce credibilità e stabilità o durata a un governo». Insomma il rischio è che la situazione si avviti e il voto da «ultima risorsa», come dice Bettini, diventi «l'unica strada». Il presidente del Consiglio è sì disponibile a ragionare su un nuovo esecutivo ma non vuole salti nel buio, chiede garanzie certe sui numeri.

Da qui lo stallo. Perché quella che nel Pd e M5s chiamano «la pesca miracolosa» non sta portando frutti. I pesci non abboccano all'amo. E la spiegazione è quella di un contiano che sta cercando di convincere i dubbiosi: «Ora deve essere lui a metterci la faccia. Il costruttore deve farlo lui, deve creare il contenitore». Conte ha parlato di un soggetto liberale, europeista, ambientalista, richiamandosi anche ai principi del socialismo. «Ma ora – osserva un big M5s schierato dalla sua parte – è arrivato il momento che si metta in gioco fino in fondo e faccio il suo "predellino"». La lista Conte insomma, quella lista che gli emissari del premier evocano nei loro incontri.

I COSTRUTTORI

«Ma chi mi garantisce il posto alle prossime elezioni?», la risposta degli azzurri che sono stati contattati. Conte in ogni caso prosegue nella sua caccia ai volenterosi, anche se ha bisogno di più tempo. Per questo motivo la maggioranza tenterà nella conferenza dei capigruppo di spostare a giovedì il voto a palazzo Madama sulla relazione di Bonafede. Qualora si riuscisse subito a fare un gruppo non avrebbe problemi (alla Camera Tabacci, anche grazie all'aiuto di ex M5s come Lapia e Rizzone, dovrebbe riuscirci a breve).

LA RELAZIONE

Il Guardasigilli illustrerà la situazione della giustizia, ci saranno le risoluzioni, il governo potrebbe rimettersi all'Aula o sperare nelle assenze. Ma il Pd – e il premier è d'accordo – chiedono al ministro di via Arenula un passaggio sulla riforma della prescrizione per ammorbidire Iv. «Sbagliato trasformare un passaggio ordinario in uno strumento da utilizzare per rompere», il messaggio del Pd Mirabelli ai renziani. Le manovre per sfilare i vari Comincini e Grimani a Renzi, sul quale ormai c'è il veto del presidente del Consiglio e di una parte M5s, sembrano destinate a fallire. «Il problema è che il Pd – osserva un big pentastellato – non si vuole far carico dei renziani nelle liste».

Allarme anche in M5s: «Conte ci porta a sbattere". E i più vicini al premier si fanno una domanda: ma perché affidarsi a Tabacci? Scenda in campo lui».

Emilio Pucci

L'OPERAZIONE COSTRUTTORI PER ADESSO RESTA IMPANTANATA FORZISTI E MODERATI ALLA FINESTRA

Il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede

Gli impegni che bloccano il ministro proprio il 27

Impegni. Super-impegni. Né anticipabili né rinviabili. Sono gli impegni del ministro Bonafede. E sono così impegnativi questi «impegni istituzionali» che, al netto del fatto che non impediscono al ministro di andare alla Camera a fare la sua relazione mercoledì, senza il pericolo che qualcuno lo impallini perché i rossogialli a Montecitorio la maggioranza ce l'hanno, non gli consentono di essere presente mercoledì nell'aula del Senato. E infatti, la relazione sull'«amministrazione della giustizia» del Guardasigilli slitterà probabilmente a giovedì prossimo a Palazzo Madama. Lo spostamento lo deciderà la riunione dei capigruppo, in agenda domani, e dovrebbe essere appunto legato a impegni di Bonafede.

E pensare che, nei giorni scorsi, i grillini amici di Bonafede, temendo il peggio, non facevano che dire: «Non si può rinviare la relazione di Alfonso»? Rinviarla per evitare di arrivare subito alla conta sul governo Conte e la giustizia giustizialista appare a tutti, e anche al premier, non il terreno più adatto per attrarre voti di delusi di centrodestra e di socialisti alla Nencini. Ma ra sono arrivati - per fortuna! - gli «impegni istituzionali» improrogabili di Bonafede e si è anche capito quali sono: prendere altre 24 ore per trovare i Responsabili, finora carenti, disposti a votare per il governo Conte. Ed effettivamente è un bell'impegno.

Mario Ajello

L'intervista Ettore Rosato

«Il Guardasigilli non ci ha mai convinto ripartiamo insieme con un nuovo patto»

Il coordinatore di Italia Viva Ettore Rosato non si sbilancia ma tiene aperta la porta alla trattativa.

A che percentuale dà una ricomposizione con Conte?

«Se prevale la ragione direi cento per cento. Altrimenti non ci spaventa l'opposizione».

Ma i tempi stringono: la prossima settimana voterete a favore o contro la relazione del ministro Bonafede sulla Giustizia?

«Ascolteremo la relazione. Certo il giudizio non è convincente sull'anno passato, a prescindere da quanto dirà il ministro. Tuttavia attendiamo di capire le idee per il prossimo anno».

Venerdì scorso i gruppi parlamentari di Italia Viva hanno diffuso un documento che rappresentava una chiara richiesta di apertura di una trattativa con la ex maggioranza. Reazioni?

«Abbiamo ribadito le cose che diciamo da settimane ovvero che è necessario un patto di legislatura e che non ci sono veti o preclusioni. Un patto che deve servire all'Italia del 2030 e non alla maggioranza».

Ma sono arrivati segnali?

«A dire la verità nessuno ci ha chiamato».

IL COORDINATORE DI ITALIA VIVA: PARLIAMO DI CONTENUTI SENZA VETI NÉ PRECLUSIONI PER L'ITALIA DEL 2030

E come interpreta questo silenzio?

«Mi sembra che ci si muova ancora con la logica dell'appello al singolo senatore sperando di arrivare a quota 161. Io spero che prevalga la politica».

Cosa significa?

«Politica significa guardare al futuro cercando convergenze. Anche perché la matematica parlamentare l'ha spiegata bene Franceschini quando ha detto che per governare non bastano nemmeno 161 senatori».

E' sicuro che i vostri parlamentari reggeranno alle pressioni per un appoggio al governo?

DOPO LE DIMISSIONI DELLE NOSTRE MINISTRE QUALCOSA SI È MOSSO LA CACCIA AL SINGOLO SENATORE È INUTILE

«Il documento era firmato da tutti i parlamentari di Italia Viva non a caso. Mi sembra un segnale politico chiarissimo: con l'assedio non vanno da nessuna parte. Puntiamo sui contenuti».

Contenuti? Non è che state mettendo a rischio il Recovery Plan?

«Direi il contrario. Intanto la bozza è molto migliorata. Ma poi lo stesso commissario Ue, Paolo Gentiloni, dice che c'è ancora molto lavoro da fare. Piuttosto a fine marzo non ci sarà più il blocco dei licenziamenti quindi occorre pensare subito a ulteriori incentivi alle assunzioni e a un piano di aiuti per le piccole imprese».

Ma voi di Italia Viva non avete proprio nulla da rimproverarvi per come si stanno mettendo le cose?

«Quando incontro gente che non si rimprovera nulla penso che non stia tanto bene. Però sono convinto che le ragione del nostro dissenso di questi mesi e le motivazioni che hanno portato alla rottura siano reali e giustificano le nostre decisioni».

Niente di pretestuoso da parte vostra?

«Segnalo che dopo le dimissioni delle nostra ministre il governo ha compiuto atti che chiedevamo da tempo».

Quali?

«Innanzitutto è stata assegnata la delega ai servizi che sembrava inamovibile. Poi sono stati nominati i commissari sulle grandi opere che valgono oltre 60 miliardi e su cui insistevamo da mesi. Insomma le ragioni contenute nella nostra lettera al Presidente del consiglio non sono strumentali e sono convinto che per molti aspetti siano anche condivise in quella che era la nostra maggioranza. Bisogna avere solo il coraggio di sedersi e condividere un patto».

Beh, però Renzi ha parlato di vulnus della democrazia.

«Renzi ha ripreso considerazioni pronunciate da un'autorità come il professor Sabino Cassese, da un'infinità di costituzionalisti e condivise da autorevoli parlamentari del Pd. Anche qui diamo la giusta dimensione alle cose: alcuni eccessi sono giustificabili dalla pandemia e sono stati giustificati da voti in Parlamento anche nostri. Altri si dovevano evitare».

Quanto incide la contrapposizione personale fra Conte e Renzi?

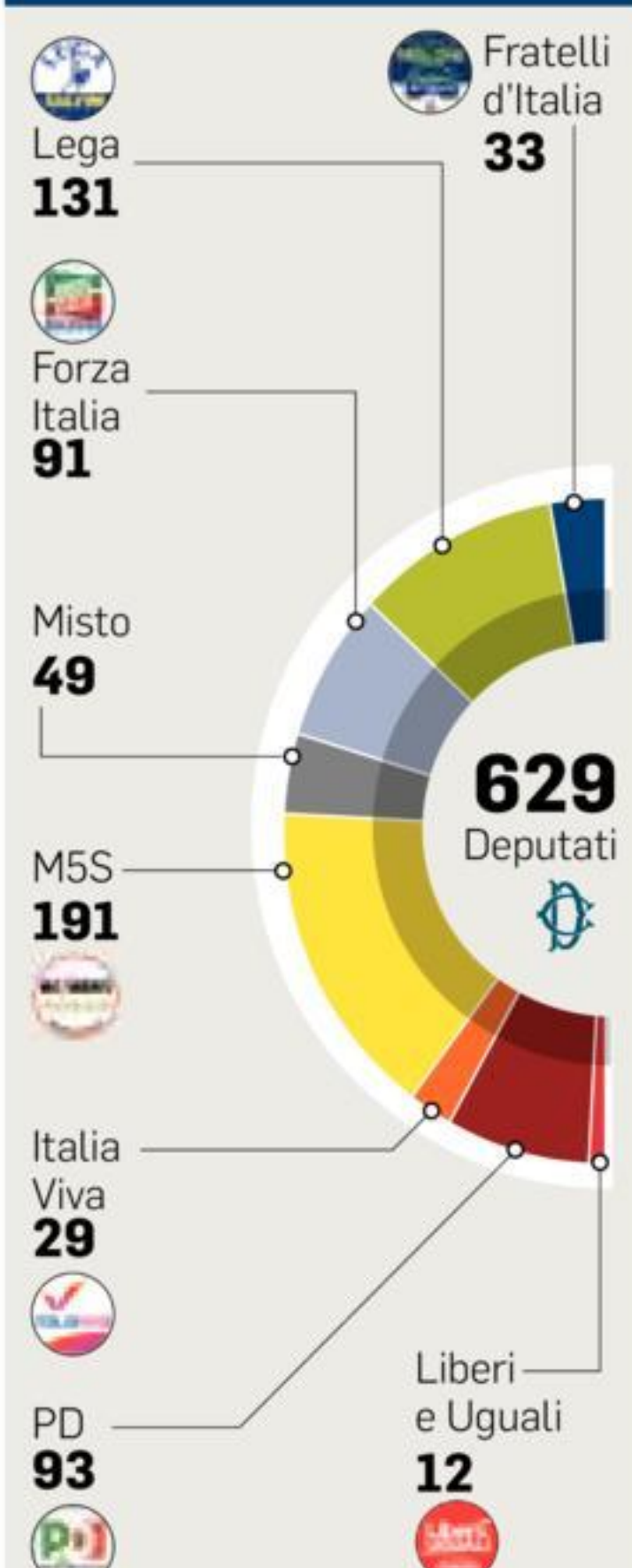
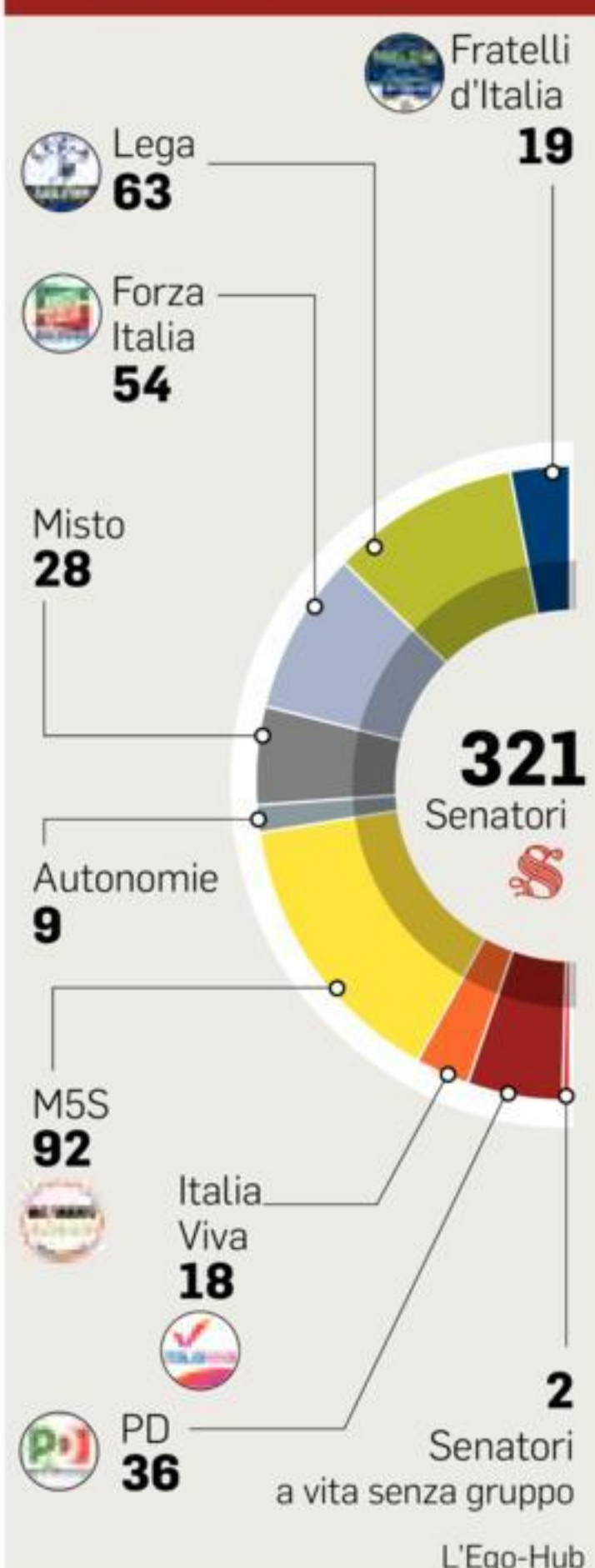
«Naturalmente conosco più Renzi che Conte e, anche nei momenti più duri, non ho mai percepito che Matteo facesse scelte politiche sulla base di simpatie personali. Voglio pensare la stessa cosa per Conte».

A Conte avete fatto osservazioni anche sullo stile di governo, una certa propensione al rinvio e all'accentramento.

«Il metodo conta molto in politica, però dipende tutto da dove si vuole arrivare. Posso assicurare che le nostre ministre non si sono dimesse a cuor leggero non foss'altro perché svolgevano il loro lavoro con passione e profitto. Ma ad un certo punto ha prevalso per noi e per loro la consapevolezza che la fase di stagnazione che il governo stava attraversando fosse insopportabile».

Diodato Pirone

Così in Parlamento

LA CAMERA

IL SENATO

Conte pensa alle dimissioni per convincere i responsabili

▶Il premier farà il passo soltanto se avrà ottenuto un patto di ferro sul governo ter

▶I timori M5S: se va male, rischiamo di finire in un esecutivo tecnico con Iv

IL RETROSCENA

ROMA Venerdì sono sfumati i "responsabili" raccattati qua e là. Ieri per bocca del Pd si sono eclissate le «elezioni subito» in caso di caduta del governo, ammesso che qualcuno vi abbia creduto più dei potenziali "voltagabbana". Inoltre ad affacciarsi, non invitato, alla finestra di Palazzo Chigi è spuntato Silvio Berlusconi. Il Cavaliere, dopo l'incontro con Gianni Letta, verga una lunga nota nella quale si dà disponibile, con Forza Italia, a sostenere un governo istituzionale per affrontare l'emergenza. Forse con la Lega ma certamente senza Giuseppe Conte alla guida.

IL PUNTO

Per il presidente del Consiglio tre "campanelli" di allarme nel giro di poche ore e a ridosso della nuova sfida a palazzo Madama di metà settimana. Tre elementi - la mancanza di "responsabili", la presa di distanza dei dem dal voto anticipato e la disponibilità del Cavaliere - ai quali il vicesegretario del Pd Orlando ne aggiunge un quarto che sa un po' di ultimatum. Al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, Orlando chiede «un'iniziativa politica del governo» sul tema della giustizia per evitare «di andare a sbattere» a metà settimana quando in Parlamento si voterà la relazione del Guardasigilli. Una condizione che pesa, visto che viene dal predecessore di Bonafede al ministero, e che Orlando sa che può essere assolta sino ad un certo punto, visto come il M5S intende la giustizia. Limitarsi a parlare delle riforme del processo e delle risorse dedicate alla giustizia nel Recovery plan appare un po' riduttivo anche per quella parte di Pd che non ha mai digerito la riforma della prescrizione.

Se quindi «l'iniziativa politica» sui contenuti non sarà in grado di spostare i voti che mancano, o non riuscirà a spaccare Iv tra chi vota contro e chi si astiene, per evitare di «andare a sbattere», a Conte non restano che le dimissioni prima del dibattito. Conte spera però ancora di poter superare lo scoglio di Palazzo Madama anche se il Pd gli manda a dire in buona sostanza che "se va sotto addio reincarico". Un'eventualità che preoccupa anche molti 5S i quali temono che la battaglia per tenere fuori Renzi dal governo possa finire male e spingerli poi a dover sostenere - pur di evitare le urne - un governo tecnico magari ancora con Iv in maggioranza.

Il premier ufficialmente tiene duro sulla conta, ma nelle conversazioni avute ieri ha iniziato a valutare l'opzione delle dimissioni cercando di capire quali sono i margini che possono costringere Pd e M5S, dopo le dimissioni, a fare il suo nome al momento delle consultazioni con il Presidente della Repubblica. Davanti Conte ha ancora tre giorni di tempo per dimostrare a dem e grillini di avere quel consistente gruppo di "responsabili" al Senato che sostiene di avere e di essere in grado di ricomporre, dopo le dimissioni, una nuova maggioranza senza Italia Viva e, soprattutto, senza Matteo Renzi. Valutazioni caute da parte dell'inquilino di Palazzo Chigi sulla praticabilità del "ter" che diventano insormontabili qualora dai due principali alleati non ricevesse sufficienti garanzie. Eppure nei gruppi di maggioranza di Pd e M5S cresce un nervosismo che potrebbe portare a nuove sorprese in vista dei voti di mercoledì e giovedì. Il Pd, dopo settimane di sponda, ha iniziato a marcare il proprio territorio prendendo le distanze da quella corsa verso il possibile voto anticipato che non dispiacerebbe a Conte, soprattutto ora che pensa di avere un argomento (Renzi) che tiene compatto il M5S e lo salda a quella parte del Pd che vuole asfaltare il suo ex segretario. L'argomento del "partito di Conte", usato per convincere i "responsabili", irrita i dem ma non dispiace a quasi tutta la pattuglia grillina di governo e a quanti nel Movimento sono al secondo mandato.

Al Pd di Zingaretti rischia di risultare però complicato spiegare ai propri potenziali elettori, e non solo, che si preferisce consegnare il Paese alla destra sovranista di Salvini (attraverso le elezioni anticipate), pur di non darla vinta a Renzi che voleva fare del Pd quello che Macron ha fatto in Francia con il partito socialista. Argomento non potente, anche perché con i soli affezionati alla "ditta" non si va molto oltre. Per i dem il "ter" è l'unica strada che ha Conte per evitare che ogni passaggio parlamentare diventi una "conta". Un "ter" senza Renzi. A patto che Conte tiri fuori i "responsabili", i quali, per ora restano molto ben nascosti.

Marco Conti

TRATTATIVE
Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte è alla ricerca di nuovi deputati e senatori per allargare la maggioranza parlamentare dopo lo strappo di Matteo Renzi è Italia viva

Il Movimento

E i 5Stelle accelerano sui nuovi vertici

Col post che ha chiamato al voto per la modifica dello statuto e, quindi, della nuova governance, il capo politico reggente, Vito Crimi, ha voluto porre le condizione per un M5s pronto a una eventuale campagna elettorale. Altro segnale in questa direzione è che, secondo una fonte di primo piano, alla comunicazione sarebbe stata «risvegliata» la rete sparsa in tutta Italia. «Non si tratta di un allarme vero e proprio», fa sapere la stessa fonte ma «un'azione preliminare per farsi trovare preparati».

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO RIBADISCE L'INDISPONIBILITÀ A RICUCIRE CON I RENZIANI

«Non morirò per Giuseppe» Grillini e dem, chi è pronto a scaricarlo per evitare le urne

GLI SCHIERAMENTI

ROMA Tutti con Conte? Beh, sì, insomma, quasi, anzi no. Perché Conte sta diventando un problema pure per chi all'inizio della crisi proclamava "con Giuseppi perinde ac cadaver" e ora ha modificato lo spartito: morire per Conte? Anche no. Se le crisi sono crisi lampo, ci si entra e ci si esce sempre fedeli a una posizione. Se le crisi si incartano, ed è questo il caso, nessuno resta uguale a prima nel moltiplicarsi delle difficoltà e nell'aggravarsi delle incognite. Quindi?

Nei 5 Stelle monta il sospetto, davanti alla scarsezza dei numeri in Senato, che il premier a questo punto voglia andare al voto perché non ha alternative. Ma se immagini o accarezzi le elezioni, non c'è grillino che ti dica: ok, votiamo. Il voto è la tomba di M5S e la crescente antipatia grillina per Conte non è un fatto personale né politico ma proprio molto pratico e di sopravvivenza: se forse il voto conviene a te, non conviene a me. Quindi, ognuno per la sua strada.

OCCHIO AL FONDATORE

Persino Beppe Grillo, che a Conte ci tiene assai, al voto non vuole andare mai e poi mai e se deve scegliere tra il pacchetto Giuseppi più urne e l'opzione niente Avvocato del popolo e niente cabina elettorale, mette la firma sulla casella numero due. Così lui e così i ministri grillini. Compreso Bonafede. Ma non è un fedelissimo del premier? Certo. Ma il Guardasigilli è anche quello che mercoledì, anzi giovedì perché serve un giorno in più per trovare Responsabili o Costruttori, se viene impallinato è il primo che Conte sacrificherà in vista di un Conte Ter e dunque aspetta. Un po' s'affida e un po' diffida Bonafede e simboleggia perfino lui una fase d'incertezza e di liquidità in cui nessuno si sente blindato da nessuno e in cui nessuno è disposto a blindare qualcun altro. Ossia Conte. Perfino il presidente della Camera, Fico, sarebbe più che contiano - dicono i colleghi di partito - fichista. Due anni in più di legislatura ai vertici di Montecitorio valgono più di una difesa a spada tratta del premier, nel caso la strenua resistenza di Giuseppi dovesse diventare impraticabile.

I REALISTI

Nel Pd, se l'asse Zingaretti-Orlando più Boccia e Provenzano sembra inscalfibile a difesa del premier, ma in politica di inscalfibile non c'è nulla. E tantomeno quel mondo o filo-renzista (occhio a Marcucci che non solo vuole imbarcare di nuovo Renzi a dispetto di Conte ma aggiunge: «Bisogna aprire in modo chiaro agli interlocutori di Forza Italia, non possiamo continuare a mercanteggiare voti») o popolato da realisti alla Franceschini e Guerini che sono sulla linea: «Dopo giovedì si cambia». Ovvero: con Conte per qualche giorno ancora, ma se i numeri in Senato non si trovano sarà il premier a dover ascoltare a noi e non noi a lui. Per non dire di Bonaccini o di Gori, governatore e sindaco, influenti nel Pd perché più votati di tanti capi corrente o ministri, che la strategia del premier del niente pace con Renzi e semmai elezioni non la condividono affatto. E a Zingaretti glielo stanno dicendo in tutti i modi. Idem figure importanti come Delrio e Nannicini, Verducci e Lotti. E via così. Nei 5 Stelle, Di Maio con Conte si vede spesso e si sente sempre. Lo sostiene e lo sta aiutando (insieme alla Taverna nello scouting in Senato). Ma nel movimento assicurano: D'Incà è uno di quelli che non morirebbe mai (Patuanelli alla fine idem e così anche la viceministra Castelli) per Giuseppi e, fuori dal governo, neppure Crimi. Per non dire di Buffagni e di tanti altri. Tutti convinti che Conte, per egoismo, per presunta convenienza (la Ghisleri dà il suo partito al 10 per cento), voglia andare al voto. Ma il «guai se ci prova» è l'unico punto fermo nel caos dei grillini, innamorati della propria presenza fissa nel Palazzo.

Mario Ajello

I personaggi

Beppe Grillo, fondatore del Movimento 5Stelle vuole salvare ad ogni costo l'attuale legislatura

Roberto Fico, presidente della Camera, si muove secondo il motto antico: primum vivere

Viceministra all'economia Laura Castelli è per la governabilità: meglio con Conte ma non esiste solo lui

Lorenzo Guerini, ministro della Difesa, non ideologico, quindi flessibile

Il presidente emiliano Bonaccini sta con l'ala che non accetta di considerare Renzi il Male Assoluto

Giorgio Gori, governista, ma più che ai Responsabili crede a un Conte Ter con Italia Viva

I DUBBI NELLE FILE DEI PARTITI DELLA MAGGIORANZA LE DUE PAURE: IL VOTO E LA NASCITA DELLA LISTA DEL PREMIER

L'opposizione alla prova

La mossa di Berlusconi per frenare i transfughi: rispunta l'unità nazionale

▶Il Cav: ho proposto una soluzione condivisa ma il no di Pd e M5S porta alle urne anticipate

▶Decisivo il colloquio avuto con Gianni Letta Salvini: la grande ammucchiata è un incubo

CAVALIERE Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi (foto LAPRESSE)

LO SCENARIO

ROMA Parlare di elezioni, senza escludere un governo di unità nazionale. Provare a raffreddare gli animi dei forzisti in ebollizione, ribadendo contemporaneamente la sua fedeltà alla linea decisa con gli alleati. Il doppio salto carpiato è certamente la specialità olimpica che più si adatta a Silvio Berlusconi.

La nota che l'ex premier diffonde a metà pomeriggio è un capolavoro di "ma anche": ribadisce e mette indiscussione allo stesso tempo la posizione che Forza Italia ha rappresentato con Matteo Salvini e Giorgia Meloni giovedì nell'incontro al Quirinale: nessuna alternativa al voto: «Noi avevamo avanzato la proposta di un governo di unità nazionale, proposta che è stata però subito esclusa dal Partito democratico e dai Cinque stelle. È chiaro che questo rifiuto avvicina il ricorso alle elezioni anticipate». Berlusconi cerca così di scrollarsi di dosso l'accusa di essere a rimorchio dei suoi alleati e di ricollocarsi nel ruolo di asse portante moderato della coalizione. Un senatore che conosce bene le dinamiche azzurre, la sintetizza così: «O è confuso, visto che si contraddice da solo, o è spaventato perché i parlamentari se ne vanno. Secondo me entrambe le cose».

IL PRESSING

Raccontano che la nota sia il frutto di una lunga gestazione e del pressing uguale e contrario delle due anime del partito, quella di chi sta benissimo in compagnia di Salvini e Meloni e quella di chi non vuole morire sovranista. La capogruppo della Camera, Maria Stella Gelmini, avrebbe spiegato a Berlusconi che se non fosse intervenuto in qualche modo a calmare gli animi, avrebbe a breve visto i parlamentari sfuggirgli via come sabbia dalle mani.

A convincere l'ex premier della necessità di non giocarsi la partita con la sola carta del voto in mano è stato poi l'immancabile Gianni Letta. Si vede il suo tocco, raccontano i fedelissimi del Cav, soprattutto in quel passaggio dedicato al Quirinale: «Ci siamo rivolti al Capo dello Stato affinché fosse lui ad individuare la soluzione più adeguata e più saggia, capace di coniugare il rispetto della volontà popolare e la gravità del momento di emergenza che stiamo attraversando».

La mossa dell'ex premier arriva, pero, anche alla vigilia del cruciale voto sulla relazione del Guardasigilli Bonafede. Certamente la giustizia non è il terreno più adatto per cambi di casacca. Per sicurezza, Berlusconi sta chiamando tutti i senatori, e c'è chi gli ha fatto notare che provocare lo show down sarebbe solo un favore agli alleati, non certo al partito.

LA STRATEGIA

Nella nota c'è anche un non detto. Il Cavaliere esclude esplicitamente un sostegno a un eventuale Conte ter ma anche alla cosiddetta maggioranza Ursula: insomma, è possibile evitare il voto ma soltanto con un governo di unità nazionale in cui ci siano tutti dentro, dunque anche Salvini e Meloni. La leader di Fratelli d'Italia continua ad escludere questa ipotesi. Per non lasciarle campo libero, anche il segretario della Lega è costretto a non considerare una strada che pure da tempo Giancarlo Giorgetti ritiene la migliore da percorrere: «Il governo ammucchiata, il governo tutti insieme con Pd e sinistre può essere il sogno di qualche giornalista, di qualche editore, di qualche banchiere o faccendiere fantasioso. Per me e per milioni di italiani sarebbe solo un incubo».

LE TELEFONATE DELL'EX PREMIER AI PARLAMENTARI PER SERRARE I RANGHI SULLA GIUSTIZIA

L'esecutivo di unità nazionale ha invece molti sostenitori all'interno dell'area moderata, fuori e dentro Forza Italia. «La proposta venuta da Berlusconi, ma anche da Giovanni Toti e Mara Carfagna, e apprezzata da Calenda e Renzi, è figlia di una visione politica patriottica», dice l'azzurro Osvaldo Napoli.

Per il senatore centrista Gaetano Quagliariello «una coalizione è tale se copre diverse sensibilità», «dire tutti le stesse cose, indossare tutti lo stesso vestito, non serve a nessuno, soprattutto ai moderati».

Barbara Acquaviti

Le posizioni

GIORGIA MELONI

La leader di Fratelli d'Italia non ha incertezze: «Voto anticipato»

GIANCARLO GIORGETTI

Il numero due della Lega lavora a un governo di unità nazionale

PAOLA BINETTI

La senatrice Udc per ora resta ma dice: «Voglio salvare la legislatura»

MARIA ROSARIA ROSSI

La ex forzista, assieme a Polverini, lavora a portare a Conte altri responsabili

Uccisa dal marito il fratello affranto «Fatemi vedere la mia Victoria»

▶Concordia Sagittaria, il figlio più grande ha avvisato lo zio via WhatsApp: «Papà ha ammazzato mamma»

IL FEMMINICIDIO

CONCORDIA SAGITTARIA (VENEZIA) «Voglio vedere mia sorella per l'ultima volta, vi prego, lasciatemela vedere». Ma quando gli hanno fatto capire che forse non era il caso, che era meglio che se la ricordasse da viva, allora è scoppiato in un pianto disperato, senza consolazione alcuna. Il fratello di Victoria Osagie è arrivato a Concordia Sagittaria, l'altro ieri, ospite dalla zia paterna che vive a Meolo, località sempre del veneziano che dista una quarantina di chilometri dalla cittadina del Veneto Orientale, dove giusto una settimana fa si è consumato l'ennesimo femminicidio. L'uomo, residente a Tarragona in Catalogna, non appena possibile ha preso l'aereo per venire in Italia e prendersi cura innanzi tutto dei tre nipoti di 10, 7 e 2 anni ospitati in una comunità protetta della zona e seguiti anche da uno psicologo. Moses Osagie, 42 anni, nigeriano, infatti è in carcere con l'accusa di omicidio volontario dopo che ha massacrato a coltellate la moglie, connazionale di 34, davanti agli occhi dei loro tre bambini.

IL WHATSAPP

«Papà ha ucciso mamma»: è stato il più grande, che avrebbe persino cercato di fermare il genitore durante la mattanza, ad avvertire lo zio con un whatsapp. Una notizia che ha sconvolto l'uomo, il quale sembra fosse all'oscuro delle ripetute aggressioni subite negli anni dalla sorella da parte del marito violento e che lei non aveva denunciato. Agli investigatori avrebbe raccontato che solo ora ha appreso dal padre, che vive in Nigeria, che Victoria già dai primi anni in Italia con Moses gli aveva chiesto più volte aiuto perché veniva picchiata, rassicurandola che sarebbe passato tutto. Invece tutto non è passato, anzi: la situazione è sempre più peggiorata fino all'atroce epilogo dello scorso 16 gennaio con l'assassinio efferato di Victoria e tre piccoli che rischiano di essere adottati se un congiunto non ne chiederà l'affidamento: potrebbe essere lo stesso zio o anche il nonno materno.

LO STRAZIO DEL PARENTE CHE VORREBBE PRENDERSI CURA DEI TRE NIPOTI ED ERA ALL'OSCURO DEI MALTRATTAMENTI SUBITI DALLA 34ENNE

LA FAMIGLIA Victoria Osagie con il marito Moses e uno dei loro tre figli: la donna è stata assassinata il 17 gennaio nel Veneziano

L'AUTOPSIA

Domani sul corpo straziato della 34enne verrà eseguita l'autopsia disposta dal pm Carmelo Barbaro della Procura di Pordenone, competente per territorio, e affidata all'anatomopatologo Antonello Cirnelli. Secondo l'iniziale ispezione cadaverica, Moses avrebbe colpito con 12 se non 15 coltellate la moglie, sfigurandole anche il viso: impugnando due coltelli e un punteruolo. Il primo coltello era stato sequestrato subito: a indicare dov'era è stato il primogenito della coppia perché aveva notato il padre lavarlo e riporlo nel cassetto della cucina. Il secondo invece è stato trovato l'altro ieri durante il sopralluogo del sostituto procuratore e degli investigatori: era in un angolo del giardino, lo aveva gettato uno dei due amici testimoni oculari del delitto, dopo che aveva tentato di bloccare Moses, disarmandolo, senza poi però riuscire a salvare Victoria. La donna è stata braccata come una preda: aggredita in camera da letto, trafitta ripetutamente sulle scale, rincorsa all'esterno, raggiunta e trascinata ancora in casa fino a morire dissanguata. E tracce, scie, macchie di sangue sono state repertate ovunque: sulle pareti, sugli scalini, sul pavimento, sul vialetto, sui mobili. Sembra infatti che nessuno dei fendenti sia stato mortale bensì abbia provocato degli squarci profondi tali da causare una massiva perdita ematica.

LA GELOSIA

In forte stato confusionale, Moses assistito dal legale di fiducia, avvocato Sergio Gerin, avrebbe dichiarato al pm di aver perso la testa per gelosia, accusando Victoria di intrattenere una relazione sentimentale con un uomo di San Donà, città in cui hanno abitato fino al 2018. Ma dai primi riscontri dei carabinieri l'unico a tradire la promessa pronunciata il giorno delle nozze sarebbe stato solo lui. Moses infatti avrebbe un rapporto stabile con una donna con la quale si frequenta abitualmente. Legame che Victoria gli avrebbe rinfacciato più volte nei ripetuti litigi al culmine dei quali Moses spesso aveva alzato le mani.

Monica Andolfatto

Da Modena a Santo Domingo

Violentata e trucidata ai Caraibi, il corpo nel frigo

MODENA Legata e imbavagliata dentro al frigorifero di casa, bloccato esternamente da una scala. È stata ritrovata così, priva di vita, Claudia Lepore *(in foto)*, 59enne originaria di Carpi, in provincia di Modena, che da oltre un decennio si era trasferita a Santo Domingo. La donna sarebbe stata violentata e uccisa per motivi di soldi ma, anche se c'è un arrestato, la vicenda ha ancora dei contorni poco chiari, su cui le autorità locali stanno cercando di far luce.

Il cadavere di Claudia Lepore è stato trovato giovedì nella sua abitazione nella zona residenziale, di Bavaro. Il corpo era nel frigo da almeno tre giorni, secondo quanto ricostruito. L'omicidio, stando alle notizie che arrivano dai Caraibi, avrebbe già un movente economico un autore materiale: Antonio Lantigua, 46 anni, conosciuto come "El Chino" e arrestato. Il presunto assassino, oltre ad essersi tradito con dei messaggi in chat, avrebbe infatti confessato la propria responsabilità: «L'ho uccisa per 200mila pesos», cioè poco meno di tremila euro. Sul cellulare di Lantigua la polizia dominicana ha trovato questo messaggio: «Pagami i 200mila pesos... Se non mi paghi ti succederà la stessa cosa, ti ammazzo». Destinataria della chat, anche se le finalità dell'invio sono tutte da chiarire, sarebbe un'altra donna italiana, Ilaria Benati, che la vittima conosceva molto bene. Benati, anche lei modenese, è stata la prima a rivolgersi alla polizia per denunciare la scomparsa di Claudia Lepore: le due donne anni fa avevano avviato insieme a Santo Domingo il bed&breakfast "Villa Corazon". Poi il rapporto tra le due si era incrinato, anche a causa di contrasti di natura economica legati alla gestione del b&b, ma pare che di recente le ex socie si fossero riavvicinate. Sospettata di complicità nel delitto, l'amica si difende, affermando di essere stata incastrata.

Bimba morta arrestato il compagno della madre

L'INCHIESTA

COMO È l'ennesima storia dell'orrore e di violenza nei confronti di un bimbo, quella per cui nel Comasco è morta la piccola Sharon di appena un anno e mezzo e per cui ieri è finito in cella il compagno della madre. Inizialmente sembrava un tragico infortunio, con la bimba che lo scorso 11 gennaio si era tirata addosso una stufetta appoggiata su un mobile-scarpiera. Ma poi è emerso un altro film da quel taglio sul labbro che ha allarmato mamma e nonna, al punto da far scattare le indagini coordinate dal Antonia Pavan e dal procuratore Nicola Piacente. Così il 25enne, un disoccupato senza precedenti che da una settimana si era allontanato dall'appartamento della tragedia a Cabiate, ieri mattina è stato rintracciato dai carabinieri a Lentate sul Seveso, in Brianza, ed è stato portato in cella.

LE ACCUSE

Al momento le accuse sono di maltrattamenti aggravati dalla morte della bimba (un'imputazione che potrebbe trasformarsi in omicidio) e di violenza sessuale, con l'aggravante dell'età della vittima. L'inchiesta inizialmente è stata iscritta come incidente domestico. Infatti la piccola, in genere curata dai nonni materni, mentre era in casa (come di rado accadeva) con il fidanzato della madre, aveva perso i sensi. Lui aveva spiegato alla suocera che Sharon era stata colpita dalla stufa che aveva fatto accidentalmente cadere ma, nonostante il colpo alla testa, aveva continuato a giocare per un paio d'ore. Viste le tracce di vomito sulla maglietta della nipotina, la nonna aveva capisce che la situazione era grave, tanto che la piccina era stata trasportata con l'elisoccorso all'ospedale di Bergamo. Il decesso era sopraggiunto il giorno dopo. L'esito dell'autopsia e la relazione preliminare del medico legale hanno squarciato il velo su una vicenda orribile. La Procura ritiene che la bambina sia stata picchiata non solo il giorno prima di morire, ma anche in altre circostanze, quando sarebbe stata anche violentata. Il gip Andrea Giudici, alla luce dei gravi indizi di colpevolezza, ha accolto la richiesta della misura cautelare nei confronti dell'uomo, che si trova ora in carcere e che martedì verrà interrogato.

Bpvi, mercoledì a giudizio l'ex dg Sorato

IL PROCESSO

VICENZA Entrerà nel vivo mercoledì prossimo, di fronte al Tribunale di Vicenza, il processo a carico dell'ex direttore generale della Banca popolare di Vicenza, Samuele Sorato, accusato di ostacolo agli organismi di vigilanza, aggiotaggio e falso in prospetto nell'ambito dell'inchiesta sul crac della Banca popolare di Vicenza (BpV).

La posizione del sessantenne alto dirigente bancario era stata inizialmente stralciata per motivi di salute da quella degli altri sei imputati (per i quali il processo si sta nel frattempo concludendo), ma successivamente, lo scorsa estate, il gup Roberto Venditti lo ha rinviato a giudizio. Il processo inizierà con l'affidamento di una perizia medica per accertare le sue condizioni di salute: la difesa, rappresentata dagli avvocati Fabio Pinelli e Alberto Berardi, sostiene infatti che il loro assistito sta male e non può stare a processo.

LA CASSAZIONE

Nel frattempo la Corte di Cassazione ha "ratificato" la correttezza del giudice Venditti: con una sentenza le cui motivazioni sono state depositate pochi giorni fa, la Suprema Corte ha infatti rigettato in via definitiva il ricorso con il quale i difensori di Sorato lo avevano ricusato sostenendo che, dopo essersi pronunciato sull'ex presidente della BpV, Gianni Zonin e sugli altri 5 imputati (per i quali ha disposto il rinvio a giudizio), era diventato incompatibile. La Cassazione, confermando la decisione della Corte d'appello di Venezia, scrive che non vi sono gli estremi per la ricusazione del giudice, in quanto dal rinvio a giudizio dei coimputati (provvedimento che non viene motivato) non emerge alcun pregiudizio a carico di Sorato. Il processo a suo carico può dunque proseguire.

A VICENZA Samuele Sorato

LA DIFESA HA CHIESTO UNA PERIZIA MEDICA SUL MANAGER, INTANTO È STATA RESPINTA LA RICUSAZIONE DEL GIUDICE VENDITTI

Lo scorso dicembre la Procura di Vicenza ha chiesto la condanna di Zonin a 10 anni di reclusione, e degli altri coimputati a pene che vanno da 8 anni a 8 anni e 6 mesi.

Gianluca Amadori

Culturismo, il campione stroncato dalla cocaina

▶Caorle, il decesso a casa di un'amica
Caccia allo spacciatore della dose letale

▶L'autopsia ha confermato i sospetti
Clementi aveva vinto anche i mondiali

IL CASO

CAORLE (VENEZIA) Overdose da cocaina. È stata la droga a uccidere l'ex campione di body building Alberto Clementi. Ad accertarlo gli esami tossicologici disposti dalla Procura di Pordenone per stabilire le cause del decesso del culturista di 49 anni, avvenuta a Caorle nella notte tra l'11 e il 12 dicembre dello scorso anno.

La notizia è trapelata in questi giorni. Clementi, ospite da circa un mese nell'appartamento di un'amica, si è sentito male in bagno. Quando la donna è andata a chiamarlo perché tardava, era ormai troppo tardi: prima ha provato ad aprire la porta chiusa a chiave, forzando la serratura con un coltello, poi ha allertato i soccorsi. Lo hanno trovato sul water seminudo con sangue alla bocca e al naso; sopra il piano della lavatrice tracce di polvere bianca del tutto simile appunto alla cocaina. Sul posto oltre agli operatori del Suem e ai vigili del fuoco, anche i carabinieri della locale stazione e del comando di Portogruaro.

L'AUTOPSIA

L'autopsia eseguita dall'anatomopatologo Antonello Cirnelli, su incarico dell'autorità giudiziaria, aveva evidenziato alla base dell'arresto cardiocircolatorio una vasta emorragia che non ha lasciato purtroppo scampo al 49enne. Le indagini immediate disposte dal sostituto procuratore Marco Faion avevano portato al sequestro anche di diversi farmaci e integratori rinvenuti nell'appartamento al terzo piano del condominio di via del Quadrante nella cittadina balneare. Di qui l'esigenza di chiarire se a stroncare Clementi fosse stato un malore improvviso o l'utilizzo di stupefacenti o di medicinali o un eventuale mix di sostanze. Per questo si è reso necessario l'intervento della professoressa Donata Favretto, chimica farmacologica del Laboratorio di tossicologia dell'Università di Padova, la quale ha analizzato i liquidi e i tessuti prelevati dal cadavere.

L'esito degli esami non ha fatto altro che confermare l'ipotesi iniziale, tanto che lo stesso pm aveva aperto un fascicolo per il reato di "morte come conseguenza di altro delitto" ai sensi dell'articolo 586 del Codice penale. Da quanto appreso non si era esclusa nemmeno la pista del doping, soprattutto alla luce del fatto che nei mesi precedenti si era registrata la morte di diversi body builder che avrebbero ingerito sostanze dopanti.

CULTURISTA Alberto Clementi, 49 anni, morto a Caorle nella notte tra l'11 e il 12 dicembre

L'ATLETA GESTIVA UNA PALESTRA E CURAVA MOLTO IL FISICO: NON ERA UN CONSUMATORE ABITUALE DI DROGA

LA CACCIA

Ora è caccia allo spacciatore che ha venduto o comunque procurato la cocaina a Clementi, il quale pare non fosse un consumatore abituale, attento come era alla cura del suo fisico che rappresentava il miglior biglietto da visita per il suo lavoro. L'atleta infatti gestiva la palestra "Valchiria Gym" di via Perugia sempre a Caorle, punto di riferimento per il mondo del culturismo. Perché Clementi era uno dei grandi nomi di questa disciplina sportiva grazie a una carriera costellata da tanti successi in campo nazionale internazionale e alla sua indole gentile e altruista. La sua consacrazione avvenne nel 2001, a Barcellona, dove si aggiudicò nella categoria "piccole taglie" i mondiali della Wwb, la World Body Building Association, sbaragliando la concorrenza di altri 50 aspiranti. Dopo poco più di un decennio nel 2013, a Peschiera salì sullo scalino più alto del podio mondiale nei mediomassimi, facendo suo anche il titolo assoluto di miglior culturista italiano dell'anno. La sua scomparsa ha suscitato unanime cordoglio non solo fra gli sportivi e gli appassionati ma anche nell'intera comunità di Caorle che si è stretta al dolore dei familiari.

Monica Andolfatto

Lecce

Favori in cambio di sesso: condanna a 9 anni per l'ex pm

POTENZA Nove anni di reclusione. È la condanna decisa dal Tribunale di Potenza per l'ex pm di Lecce, il 63enne Emilio Arnesano, accusato di aver "aggiustato" alcuni procedimenti giudiziari e di aver fatto favori in cambio di benefici e rapporti sessuali. Nel dicembre del 2018 Arnesano, sospeso dalle sue funzioni due anni fa dal Csm, era stato arrestato nell'ambito di un'inchiesta coordinata dalla Procura lucana, competente sui magistrati salentini. La pm Anna Gloria Piccininni aveva chiesto 12 anni di carcere. Gli avvocati Luigi Covella e Luigi Corvaglia hanno annunciato che presenteranno ricorso in Appello. Arnesano è stato condannato per alcuni episodi di corruzione, rivelazione di segreto d'ufficio e induzione indebita a dare o a promettere utilità, mentre è stato assolto per altri capi di imputazione, fra cui corruzione e abuso d'ufficio.

L'emergenza bianca

Valanghe su tutto l'arco alpino: qui accanto (1) quella che si è staccata a Ravascletto (Udine) andano a lambire una pista chiusa; più a destra una strada interrotta nel bellunese a Lamon (2) e l'abitato di Campolaro di Bienno (3) nel Bresciano

Un altro mezzo metro di neve sulle Dolomiti slavine e disagi

▶Nel Bellunese pericolo valanghe al grado 4 e coltre mai vista da 15 anni: una beffa con gli impianti chiusi

▶Dal Feltrino al Comelico tabià crollati e strade chiuse Distacco in Friuli. Sciatori travolti a Trento e Bolzano

IL MALTEMPO

BELLUNO Ancora quasi mezzo metro di neve fresca ieri, con conseguenti disagi sui territori già piegati dalle precedenti perturbazioni. Pericolo valanghe quasi massimo, al grado 4, e viabilità in tilt per tutta la giornata. È senza fine l'emergenza nel Bellunese che si è risvegliata con l'ennesima precipitazione a carattere nevoso in meno di due mesi. Una beffa ad impianti chiusi: con il record di 5 metri di sommatoria di neve fresca da inizio dicembre a Col dei Baldi (1.900 metri ad Alleghe) e Monte Piana (2.265 metri ad Auronzo). Non si vedeva da 15 anni. Ma con la troppa neve anche ieri slavine a ripetizione, che hanno anche bloccato strade, come la comunale Lamon-San Donato, in alto Feltrino, dove la neve è arrivata a 30 metri da una abitazione, o l'arteria che conduce alla frazione di Ornella di Livinallongo, che è rimasta isolata un paio di ore. Altre slavine in località Panolz nel comune di Borgo Valbelluna e Casamazzagno in Comelico che hanno lievemente interessato qualche edificio senza creare danni.

BELLUNESE SENZA PACE

Ieri mattina il bollettino Arpav segnalava 43 centimetri di neve fresca caduta in 24 ore a Casera Coltrondo (1.960 metri), 40 centimetri a Cortina (1.265 metri), 45 centimetri ad Arabba (1630 metri). I vigili del fuoco del comando bellunese stavano ancora terminando gli interventi di rimozione della neve di inizio gennaio e si sono visti arrivare la nuova emergenza. Una quarantina gli interventi dei pompieri che hanno riguardato anche 4 vecchi edifici crollati sotto il peso del manto nevoso: le macerie di una vecchia casa a Seren del Grappa sono finite in strada, così come un fienile a Limana, dove l'arteria è stata chiusa per alcune ore. Tetti volati da due tabià in Cadore tra Tai e Venas. Ma che sarebbe stata un'altra giornata difficile lo si era capito fin dalla mattina quando sulla statale di Alemagna, tra Borca e Cortina, la carreggiata ricoperta di neve ricordava i paesaggi di 30 anni fa. È scattato il blocco per i mezzi pesanti sopra le 7,5 tonnellate, con filtraggio della polizia a Longarone che operava al grado giallo del piano neve (terzo su una scala di 5). Ma anche due auto in contemporanea sulla statale 51 ieri faticavano a passare per gli alti cumuli a bordo strada. Vista l'emergenza, è stata cancellata la gara di granfondo Dobbiaco-Cortina, con traguardo nel centro della Perla delle Dolomiti, in piazzale della stazione. Per tutta la giornata ha lavorato con mezzi e uomini Veneto Strade, che aveva chiuso la sera prima i passi dolomitici che restano impraticabili anche oggi, dal Pordoi, al Giau, dal Fedaia al Val Parola.

LA PAURA

Ma se nessuna persona è rimasta ferita nel Bellunese si è rischiato grosso fuori regione. In provincia di Trento, una valanga ha travolto un gruppo di quattro scialpinisti sul Dosso di Costalta, sopra Baselga di Piné. Un membro della comitiva è riuscito a dare l'allarme. Sul posto sono intervenuti due elicotteri che hanno trasportato gli scialpinisti all'ospedale di Trento. Fortunatamente nessuno è grave. Paura anche in Alto Adige per scialpinisti. A Plan de Corones, alle 14.40, si è staccata una slavina nei pressi del rifugio Genziana. Una persona è stata travolta. Sul posto sono intervenuti l'elisoccorso Pelikan 2, il soccorso alpino, i vigili del fuoco e i carabinieri. A pochi minuti di distanza una valanga si è abbattuta invece a Obereggen nei pressi della pista Oberholz, uno snowboarder è rimasto parzialmente sepolto, ma non ha neanche dovuto ricorrere alle cure mediche. E ancora: una valanga sulla pista di rientro a Ravascletto (Udine). Il distacco sarebbe partito dal cosiddetto "gjalinar", un canale di discesa fuoripista, rovinando fino alla pista battuta. Non ci sono stati sciatori coinvolti. Nessuna persona coinvolte neanche nella slavina che si è staccata in tarda mattinata a Bienno, nel Bresciano.

Olivia Bonetti

A Venezia corsa ai fondi per l'opera

Picco di 112, ieri si è rialzato il Mose (ma oggi no)

VENEZIA Ieri mattina a Venezia un picco di 112 centimetri di acqua alta ha fatto scattare il sollevamento delle barriere del Mose. Così è stata salvata dalla marea la fondamenta del sestiere di Cannaregio, che oggi però tornerà sotto, vista la quota prevista di un metro. Nel frattempo è corsa contro il tempo per portare a casa i primi 530 milioni destinati al completamento dell'opera ed evitare il fallimento del Consorzio Venezia Nuova. «In un paio di settimane dovremmo farcela», annuncia il deputato dem Nicola Pellicani, che con i colleghi lavora allo sblocco dei fondi.

BARRIERE MOBILI **Un'immagine del Mose in funzione a Venezia**

Il virus si porta via Cavasin, pioniere dei pattini in linea

IL LUTTO

MONTEBELLUNA (TREVISO) Ieri mattina, il Covid ha strappato allo sportsystem una figura che ne ha fatto la storia. È morto in ospedale, a Montebelluna, a 72 anni, Giuseppe Vasco Cavasin. L'imprenditore della Roces era stato ricoverato una ventina di giorni fa. Di forte tempra, ancora attivo nel mondo degli affari, non ha retto alla forza del virus. Alla sua Roces ha dedicato una vita. L'azienda aveva iniziato l'attività nell'immediato dopoguerra, quando il nonno di Vasco aveva avviato la produzione di pedule e scarpe da roccia. Vasco, poi, aveva cominciato a lavorare nella ditta di famiglia subito dopo la terza media, quando la gestiva il padre Ottorino. Il salto, all'inizio degli anni Ottanta, quando Cavasin, già leader europeo nella produzione di pattini da ghiaccio, avviò la produzione dei pattini in linea. Prima come subfornitore dell'americana rollerblade e poi con una propria linea di prodotti a marchio Roces. «Anche ora, nonostante le redini dell'azienda fossero state assunte dal figlio Massimo, continuava a essere presente -dice Patrizio Bof, presidente dell'associazione sportsystem-. La produzione dell'azienza è in Cina, ma la testa saldamente ancorata in via Ferraris a Montebelluna».

IL PALIO

Nicola Palumbo, presidente dell'ente palio, lo ricorda come "grande imprenditore, che ha fatto la storia del pattino in linea. La sua è stata l'unica realtà italiana riuscita a competere a livello mondiale su questo mercato". Ma Cavasin è legato anche alla storia del palio di Montebelluna, dato che è stato uno dei componenti dei Selese, il gruppo che lo ha fondato. E Laura Puppato, ex sindaco, ricorda: «E' stato un illuminato imprenditore e ha sempre collaborato con le amministrazioni che si sono succedute in questi trent'anni. Ricordo in particolare l'aiuto offerto per realizzare lo skatepark, ma anche per dar vita all'Europalio».

ADDIO **Vasco Cavasin aveva fondato la Roces, azienda dei pattini**

RICOVERATO DA TRE SETTIMANE L'IMPRENDITORE TREVIGIANO: LA SUA ROCES UNO DEI SIMBOLI DELLO SPORTSYSTEM

LA FAMIGLIA

Vasco Cavasin lascia il figlio Massimo e i nipoti Giovanni, Francesco, Giacomo, che gli erano legatissimi, la moglie Raffaella Gatto, il fratello Walter e la sorella Lala. «Ho troppa confusione per esprimere qualsiasi pensiero -dice Massimo, il figlio- dico solo quello che ho detto a tutti, ad iniziare dai suoi amatissimi nipoti: Vasco era un buono». Il funerale martedì alle 15 in Duomo. (l.bon)

IL RITRATTO

Larry King

Il re delle interviste che in tv ha fatto la storia degli Usa

▶Addio all'anchor-man con le bretelle, morto per il Covid
Tenne testa ai grandi del mondo. Non alla morte di due figli

Il giornalista statunitense Larry King, 87 anni, era l'animatore del talk show più celebre del mondo

NEW YORK Era appena sopravvissuto all'anno più doloroso della sua vita, nel corso del quale aveva perso due figli nel giro di tre settimane. Aveva detto che la vita non aveva più senso dopo una simile esperienza, e che era pronto a morire. Nessuno gli aveva creduto, e invece ancora una volta aveva ragione lui. Il leggendario giornalista statunitense Larry King è morto all'ospedale Cidar Sinai di Los Angeles dove era arrivato all'inizio del mese, vittima del contagio da Covid 19.

LE INTERVISTE

Dopo ottantasette anni vissuti sempre in prima linea, con otto matrimoni alle spalle, due ictus, un tumore ai polmoni, un quintuplo bypass e la tentazione ricorrente del suicidio, l'animatore del talk show più celebre del mondo ha definitivamente appeso al chiodo le larghe bretelle che erano la sua firma. L'avevano preceduto due dei suoi cinque figli, morti uno dopo l'altro l'anno scorso. Prima il 65enne Andy, scomparso a fine luglio per un infarto improvviso, poi la sua preferita Chaia, che si è spenta a cinquantuno anni il venti di agosto, poco dopo aver ricevuto la diagnosi per un tumore ai polmoni.

King è stato uno dei personaggi mediatici statunitensi più conosciuti e amati nel mondo, e tutto il mondo che contava al suo tempo si è seduto a parlare con lui, in una delle 50.000 interviste realizzate. Storico l'incontro a tre del 1995 con il re giordano Hussein, il leader palestinese Yasser Arafat e quello israeliano Yitzhak Rabin, tre mesi prima che quest'ultimo fosse assassinato. Decisiva quella con Al Gore e Ross Perot, che conquistò il consenso popolare all'accordo di libero scambio: Nafta. Indimenticabile quella con Marlon Brando, che finì per cantare un duetto con lui e baciarlo sulla bocca. Figlio di una modesta coppia di lituani immigrati a Brooklyn sotto il ponte di Verrazzano, iniziò a lavorare come uomo delle pulizie presso una emittente di Miami, ma presto passò a registrare conversazioni casuali con gli avventori di un bar vicino agli uffici della radio. Da allora praticamente fino agli ultimi mesi non ha mai spento il microfono. Era già diventato celebre negli anni '70 alla stazione radio MBS grazie a una trasmissione che durava tutta la notte, quando decise nel 1985 di legare la sua fortuna all'astro nascente della CNN, del quale è stato un padre fondatore, e per la quale ha intervistato tutti i presidenti degli Usa da Ronald Reagan, a Barack Obama. Il tema delle disavventure coniugali di King è stato un oggetto di autocommiserazione frequente durante le trasmissioni, così come il conto crescente degli alimenti che era costretto a pagare alle ex mogli. Nel maggio 2019 King era stato colpito da un ictus quasi mortale, il secondo della sua vita. Appena si era ripreso aveva finalizzato l'ottavo divorzio dopo 22 anni di convivenza con l'attrice Shaw King, dalla quale ha avuto altri tre figli, poi è stato piegato da un mese di pura tragedia, trascorso tra capezzali di ospedale e viste al cimitero.

AVEVA 87 ANNI E OTTO MATRIMONI ALLE SPALLE NEL 2019 ERA STATO COLPITO DA UN ICTUS

Gli incontri "live" memorabili

I presidenti
Da Nixon fino a Trump, passando per Clinton (nella foto), Larry King ha intervistato tutti i presidenti degli Stati Uniti. Compreso Biden, quando era vice di Obama.

Il bacio a Brando
Tra le interviste che hanno segnato un'epoca, quella con Marlon Brando, durante la quale King cantò in duetto con il grande attore e si fece anche baciare sulla bocca.

Il dibattito sul Nafta
Nel 1993 nello studio di King il democratico Al Gore e l'indipendente Ross Perot discussero dell'accordo Nafta sul commercio. Il dibattito fu decisivo per far passare il trattato

AVEVA INIZIATO COME UOMO DELLE PULIZIE IN UNA EMITTENTE POI L'ARRIVO ALLA CNN DI CUI È STATO UN FONDATORE

GLI ULTIMI MESI

Negli ultimi mesi diceva che dopo tanto dolore la morte gli faceva meno paura. Lo ha detto ai microfoni di altri intervistatori, molti dei quali sono cresciuti all'ombra del mito del "Re", l'intervistatore affabile, mai aggressivo. Il giornalista che non aveva mai dimenticato gli esordi del 1957, quando aveva iniziato a raccogliere le confessioni di perfetti sconosciuti al Pumpernick's Restaurant di Miami Beach, dietro il compenso di 50 dollari la settimana.

Flavio Pompetti

In piazza la Russia di Navalny arrestati 2.500 manifestanti Biden: «Rilasciateli subito»

IL CASO

MOSCA È stata la maggiore manifestazione di protesta a livello federale dal 2017, dai tempi della campagna anti-corruzione. Alla sua vigilia pochi osservatori avrebbero scommesso che Aleksej Navalnyj, dal carcere in cui è detenuto, sarebbe stato in grado di far scendere per le strade così tanta gente in oltre 60 città, le maggiori del Paese. Come nelle attese, dura è stata la risposta delle forze anti-sommossa. Stando ai dati del sito specializzato OVD-Info, in tutta la Russia oltre duemila persone - di cui circa 800 a Mosca e 300 a San Pietroburgo - sono state fermate. Un vero "record", commentano i media vicini alle opposizioni anti-Cremlino e gli Usa chiedono il loro immediato rilascio. La stessa moglie del maggiore oppositore di Putin, Julija, è stata tenuta per un paio di ore in un commissariato. Stessa sorte è toccata anche a Ljubov Sobol, prelevata dagli agenti senza troppi complimenti, mentre la nota attivista rilasciava un'intervista ad un gruppo di giornalisti sotto alla sede del quotidiano "Izvestija". I social media russi sono pieni di video con gruppi di agenti che portano via di peso i dimostranti, alcuni dei quali davvero giovani. Tanti erano gli adolescenti nelle strade. I canali federali denunciano la presenza anche di minorenni: un 14enne, ad esempio viene raccontato dalle tivù di Stato, a Mosca è stato riconsegnato alla sua famiglia.

I GIOVANI

Il grosso del seguito di Aleksej Navalnyj, da anni il blogger più seguito sul web, è appunto nelle università e tra i giovani. «Putin ladro», «Vattene», «Libertà per Aleksej Navalnyj» sono stati a Mosca gli slogan più gridati dai presenti. Chi ha provato a esporre dei cartelloni con delle scritte è stato subito fermato dagli agenti. Nelle due capitali vi sono stati anche tafferugli: sono volate manganellate a non finire e la polizia è stata fatta oggetto del lancio di palle di neve. Secondo l'agenzia Tass, a Mosca, una quarantina di agenti hanno avuto bisogno di cure mediche. Alcune foto di giovani sanguinanti sono state pubblicate dai siti vicini alle opposizioni. L'azione di protesta, è bene ricordarlo, non era stata autorizzata, come prevede la legge, e a Mosca il sindaco Serghej Sobjanin aveva lanciato un appello a rispettare l'ordine, temendo il peggio. Venerdì, a scopo preventivo, erano stati fermati diversi esponenti di punta del movimento di Aleksej Navalnyj. Le autorità hanno così tentato di limitare l'organizzazione dell'evento tanto che centinaia di post, che pubblicizzavano la protesta, sono stati fatti cancellare dal web.

Profonda irritazione tra i diplomatici russi ha suscitato il comunicato dell'ambasciata americana - poi rilanciato dai media delle opposizioni - in cui questa invitava i propri connazionali a stare lontani dalle manifestazioni, indicando ora e luogo nelle principali città del Paese. A Mosca l'appuntamento era nella centralissima piazza Pushkin alle 14. Quanti erano presenti con precisione, nessuno lo sa: il ministero degli Interni parla di 4mila persone, ma fonti indipendenti sostengono che i manifestanti fossero non meno di 20mila. Qualcuno azzarda anche la cifra 40mila.

A MOSCA HANNO PROTESTATO IN 20MILA. MOLTI ALTRI SI SONO RADUNATI A SAN PIETROBURGO E IN SIBERIA

BLOCCATO ANCHE UN QUATTORDICENNE

Tra i manifestanti c'erano molti giovani, che sono stati portati via di peso dalla polizia. Tra loro anche minorenni: un quattordicenne è stato riconsegnato alla sua famiglia.

LA PROTESTA

A San Pietroburgo erano certamente molti di meno. Tanta gente comunque, rispetto al solito, si è radunata a Vladivostok ed in Siberia. Persino nella glaciale Jakutsk erano diverse centinaia a sfidare non solo i divieti e la polizia, ma soprattutto i 50 gradi sotto zero. Alla vigilia della protesta gli organizzatori avevano annunciato di voler portare in strada circa 150mila sostenitori. E per meglio preparare l'evento Navalnyj ed i suoi avevano pubblicato uno scoop, in cui si accusava il presidente Putin di essere il proprietario di un'immensa tenuta nel sud della Russia, costata ben 1,3 miliardi di dollari. Ben 50 milioni sono stati i contatti web. Chiaramente il Cremlino ha negato qualsiasi addebito.

Aleksej Navalnyj è stato arrestato domenica scorsa al ritorno in patria dopo 5 mesi di cure in Germania a seguito di un avvelenamento con un agente nervino. Il "dissidente numero 1", come ora viene chiamato dai suoi, accusa del suo tentato omicidio i Servizi segreti federali.

Giuseppe D'Amato

«BANCHE, È ONLINE IL NUOVO VADEMECUM CONTRO TRUFFE E RAGGIRI»

Antonio Patuelli
Presidente Abi

Nel 730 solo detrazioni tracciabili

▶Dalla prossima dichiarazione per le spese del 2020 lo sconto non spetta per i pagamenti in contanti

▶L'Agenzia delle Entrate: serve la ricevuta della card, oppure l'estratto conto o lo scontrino con annotazione

FISCO

ROMA Da alcuni giorni l'Agenzia delle Entrate ha pubblicato on line il nuovo 730, da presentare entro il 30 settembre, per pensionati e lavoratori dipendenti. Il nuovo modello tiene conto delle novità normative introdotte per l'anno d'imposta 2020. Si va dal trattamento integrativo per i redditi da lavoro dipendente e assimilati al Superbonus 110%, dalla detrazione delle spese per il rifacimento delle facciate degli edifici alla detrazione d'imposta per erogazioni liberali a sostegno delle misure di contrasto dell'emergenza Covid-19, dal bonus vacanze al credito d'imposta per l'acquisto di monopattini elettrici e servizi per la mobilità elettrica.

Tuttavia c'è un elemento importante che deriva dalla legge di Bilancio per il 2020, nella quale è prevista una norma sulla tracciabilità delle spese per detrazioni fiscali del 19% che impone ai contribuenti di pagare con strumenti tracciabili (ad esempio Bancomat o Carte di credito) tantissime spese detraibili, ad esclusione dei soli acquisti di medicinali e dispositivi medici, che saranno pagabili in contanti, così come le prestazioni sanitarie rese da strutture pubbliche o private accreditate al Servizio Sanitario Nazionale.

In pratica le spese detraibili nel 2020 sono sempre le stesse, ma è cambiato il metodo di pagamento richiesto per fruire della detrazione. La novità riguarda una serie di spese come quelle per l'istruzione, universitaria o non universitaria, le assicurazioni sulla vita, le persone impiegate per l'assistenza come le badanti, i pagamenti per le attività sportive dei ragazzi. Alcune di queste voci se di importo rilevante vengono normalmente pagate con bonifico, assegno o carta, ma per altre può essere normale il pagamento in contanti. Dalla novità sono esclusi l'acquisto di medicinali e dispositivi medici come occhiali, siringhe, termometri e anche le prestazioni in strutture del servizio sanitario o private convenzionate: in tutti questi casi la detrazione spetta anche se è stato usato il contante

LA NOVITÀ NON RIGUARDA MEDICINE E PRESTAZIONI SANITARIE IN STRUTTURE PUBBLICHE O CONVENZIONATE

SOLO CASHLESS

Ma restano altre spese sanitarie, quali ad esempio visite medici o professionisti privati, ricoveri, interventi chirurgici, esami clinici, cure, ecografie, in strutture private non accreditate al Servizio sanitario per le quali scatta l'obbligo di pagamento tramite bancomat, carta di credito, assegno bonifico o bollettino postale. Il contribuente può dimostrare l'utilizzo del mezzo di pagamento «tracciabile» mediante prova cartacea della transazione con ricevuta bancomat, estratto conto, copia bollettino postale o del MAV e dei pagamenti con PagoPA. In mancanza - è spiegato nelle istruzioni - l'utilizzo del mezzo di pagamento «tracciabile» può essere documentato mediante l'annotazione in fattura, ricevuta fiscale o documento commerciale, da parte di chi incassa le somme, di chi cede il bene o di chi effettua la prestazione di servizio. Nulla cambia per quanto riguarda le detrazioni del 26, 30 e 35% o del 90 per cento (quest'ultima aliquota si applica ai premi relativi ad assicurazioni per il rischio sismico stipulate contestualmente alla cessione all'impresa assicurativa della detrazione al 110%). Occorre tra l'altro ricordare che i professionisti tenuti alla trasmissione delle spese sanitarie avranno più tempo per inviare i dati relativi al 2020. Gli operatori, infatti, rispetto alla scadenza prevista del 31 gennaio, avranno 8 giorni in più per l'invio al Sistema Tessera Sanitaria dei dati.

Michele Di Branco

Le principali detrazioni

	Spesa totale (miliardi)	Spesa media (euro)
Spese sanitarie	19,4	1.010
Interessi passivi	4,5	1.200
Istruzione universitaria	1,9	1.220
Assicurazione vita o infortuni	1,5	280
Istruzione non universitaria	1,1	500
Spese funebri	0,7	1.450
Attività sportive ragazzi	0,4	220
Badanti	0,2	1.880

Fonte: Dipartimento Finanze, dichiarazioni 2019 — L'Ego-Hub

L'operazione

Aspi, conto alla rovescia per l'offerta Cdp

▶Conto alla rovescia per l'offerta di Cdp ad Atlantia per l'acquisto di Aspi, con la scadenza fissata al 31 gennaio prossimo. Sullo sfondo però restano delle difficoltà che potrebbero portare ad uno slittamento dell'intera operazione. Cassa Depositi e Prestiti, insieme ai fondi Macquaire e Blackstone, deve presentare l'offerta per l'88% di Autostrade per l'Italia e Atlantia nei giorni scorsi ha esortato a rispettare la scadenza del 31 gennaio. Dal canto suo Cdp ha chiarito che «insieme al consorzio sta lavorando proficuamente con la controparte per formulare nei tempi più rapidi possibili un'offerta definitiva» non mancando di lamentare problemi sulla mancanza di informazioni per la due diligence. Lamentele respinte da Atlantia che sottolinea di aver messo a disposizione 2,2 milioni di pagine. Nel frattempo va avanti su un altro binario il processo di scissione di Aspi, avviato da Atlantia a metà gennaio.

PRESIDENTE John Elkann

John Elkann: «Diluizione quota non è disimpegno»

STELLANTIS

ROMA «Non lo considero un punto di arrivo, ma un punto di partenza». Così John Elkann, presidente e ad di Exor, commenta la nascita di Stellantis in un'intervista a Le Figaro. Sulle sfide che attendono il gruppo con i suoi 14 marchi, Elkann osserva: «La dimensione è un punto di forza, non di debolezza. Psa è riuscita perfettamente a integrare Opel. Idem per Fiat e Chrysler. Sappiamo far convivere, all'interno della stessa famiglia, delle personalità molto diverse».

E la diluizione della quota di Exor «non significa disimpegno: a volte è la condizione perché l'impresa possa svilupparsi. Quello che è importante è l'impresa, non il nostro peso azionario». Quanto ai suoi rapporti con Carlos Tavares, ceo di Stellantis, Elkann osserva: «il carattere forte fa parte delle chiavi del successo. Come già in passato, sarò un presidente che ha la grande fortuna di poter lavorare a fianco di un leader molto competente e con il quale condivido la stessa ambizione, la stessa visione e lo spirito da pionieri».

Lusso, i colossi volano in Borsa In tre mesi rialzi da record

IL TREND

ROMA Il 2021 sarà l'anno del recupero per i colossi del lusso europeo. Ne sono convinti molti analisti che contano molto sull'effetto trainante della Cina. In Deutsche Bank prevedono in media +18% sulle vendite e +95% di utili. Ci crede anche la Borsa che sta facendo registrare per questi titoli performance di tutto rispetto. Gli analisti di Blackrock paragonano le azioni delle società del lusso europee a quelle dei tecnologici Usa: senza rivali nel dominio globale.

L'esempio più eclatante è Lvmh, che in tre mesi ha visto la capitalizzazione crescere di circa 42 miliardi di euro: è a 258,18 miliardi, contro i circa 216 miliardi dell'ottobre scorso, quando già si era rialzata dallo scossone dell'esordio del virus. Analogo il discorso per Richemont, che in sei mesi ha rimpolpato di circa 14 miliardi la capitalizzazione: è a 49 miliardi di franchi svizzeri (oltre 45,5 miliardi di euro), rispetto ai circa 35 miliardi di franchi (quasi 33 miliardi di euro) di luglio. La holding di Ginevra dell'alta orologeria e gioielleria, con marchi come Cartier, è in netta salita in Borsa da novembre, con un massimo il 20 gennaio, a 85,8 franchi. Si aggiunga la conferma dei giorni scorsi sui conti dell'ultimo trimestre 2020: +1% per le vendite (+5% a cambi costanti), con crescite a due cifre in Asia Pacifico, Medio Oriente e Africa, che hanno ampiamente compensato i cali a una cifra in Americhe e Giappone.

Tra i colossi da record degli ultimi due mesi anche Hermes (92,43 miliardi di euro di capitalizzazione), che ha visto una costante salita in Borsa a Parigi nei mesi scorsi, con un massimo il 14 gennaio a 897 euro. Bene anche i gruppi più piccoli, come Prada che, con una capitalizzazione di 12,7 miliardi (7,7 miliardi a luglio 2020), è cresciuta negli ultimi tre mesi, con un massimo a 5,2 euro il 5 gennaio a Francoforte, quotata anche a Hong Kong.

Risorgimento italiano

Trovata la lapide della contessa che sedusse Napoleone III

È stata ritrovata, grazie all'opera della Fondazione Cavour, la lapide della tomba di Virginia Oldoini Verasis (nella foto), contessa di Castiglione, la "femme fatale" che, su mandato del conte di Cavour, suo cugino acquisito, sedusse Napoleone III convincendolo a fare la guerra a fianco del Piemonte. Se n'erano perse le tracce da oltre vent'anni. La lapide era tra i reperti della liquidazione del vecchio Premio Grinzane Cavour: Giuliano Soria l'aveva portata dal cimitero Père-Lachaise di Parigi nel 1999, dove era stata sostituita con una copia.
La pietra, arrivata a Torino, non poté essere restaurata poiché Soria, morto nel 2019, fu implicato in gravi vicende giudiziarie. La lapide fu quindi abbandonata nel deposito di un'impresa edilizia che aveva cessato la sua attività. Se ne persero le tracce e soltanto oggi è stata ritrovata. In attesa che venga concordata la sua destinazione finale, la lapide è ora conservata nel parco cavouriano di Santena (Torino).

Ritratto di Elena Cassandra detta "Arcangela": costretta ad entrare in convento, si scaglia con tutta la sua forza contro la monacazione forzata alla metà del Seicento. Per questo scrive testi violentissimi contestando la pratica in uso
I suoi libri, tutti veementemente anti-clausura, furono dimenticati per secoli e riscoperti solamente negli anni Novanta

Tarabotti, suora femminista

IL PERSONAGGIO

«O miserie, o tormenti veramente d'Inferno per quelle infelici che, senza niun altra provigione che quella poca dote, povere nelle ricchezze de' travagli, vien a forza sigilate ne' chiostri! Una poca veste di lana, bianca o nero tinta in bruno, vien lor consignata da' crudi genitori appunto per che´sia proporcionata a coprirsi di bruno in quell'ultimo oscuro giorno in che restano sepelite in un convento», queste disperate parole sono state scritte da suor Arcangela Tarabotti, nata a Venezia nel 1604, che, costretta a entrare nel monastero di Sant'Anna, all'Arsenale, si scaglia con tutte le sue forze contro la diffusissima pratica delle monacazioni forzate in un'opera non a caso intitolata "Inferno monacale".

LA BIOGRAFIA

Elena Cassandra (questo il nome secolare della Tarabotti) non è nemmeno la prima veneziana a prendere risolutamente posizioni proto femministe: nel 1600 esce postumo "Il merito delle donne" di Moderata Fonte, nel quale l'autrice, una poetessa, teorizzava l'inutilità del maschio: *«Noi non stiamo mai bene se non sole e beata veramente quella donna che può vivere senza la compagnia di verun'uomo»*.

La pratica delle monacazioni forzate era diffusissima, si trattava di un modo per non disperdere i capitali familiari: si dava la dote a una figlia soltanto, le altre dovevano rassegnarsi alle mura claustrali. "Monacar o maritar" si diceva a Venezia, *"aut murus aut maritus"* nel più aulico latino, ma il significato era identico. Com'è intuibile c'era una differenza tra le donne aristocratiche e le altre. Alle prime erano riservate strutture particolari, come il monastero di San Zaccaria, dove vivevano non in squallide celle, ma in veri e propri appartamenti, dotati di ogni comfort in relazioni ai tempi, e con proprio personale di servizio. Inoltre vigeva una specie di patto non scritto per le donne patrizie: mi faccio monaca, ma poi faccio quello che voglio. Questo è il motivo per cui alcuni monasteri veneziani più che essere luoghi dove i peccati si espiavano erano invece posti dove i peccati si commettevano, soprattutto quelli della carne, come testimonia Giacomo Casanova, con le sue relazioni con le monache CC (Caterina Capretta) e MM (Maria Morosini) nel monastero di Sant'Angelo, a Murano (non più esistente).

UN SUO VOLUME MOLTO SIGNIFICATIVO SI INTITOLA "TIRANNIA PATERNA" E VERRÀ MESSO ALL'INDICE NEL 1660

CONVENTI POVERI

Ben diverse le condizioni delle popolane, come la Tarabotti. Le famiglie (ma sarebbe meglio dire i padri) spesso non pagavano le rette e queste povere ragazze venivano abbandonate dietro il muro, praticamente sepolte vive, con gravissime tensioni. «Il convento si riempie di risse, imprecazioni contro i congiunti che cagionarono loro quella condizione, e contro i superiori che la permisero», osserva la scrittrice Elena Stancanelli e riporta pure le parole della stessa Tarabotti: *«A guisa di furibonde fere trattenute da nodi indissolubili si van disperatamente ravolgendo er affanando fra quei muri senza ritrare altro frutto d'un tormentosissimo cordoglio»*.

La famiglia Tarabotti, che vive a Castello, non è povera, il padre è chimico, ma Elena Cassandra è quarta di undici figli, prima di sette figlie. In teoria dovrebbe essere lei a sposarsi, essendo la primogenita delle ragazze, ma ha ereditato dal padre il piede caprino e quindi è zoppa. Le viene riservato il triste destino del velo. Entra in monastero tredicenne, come educanda, e non ne uscirà più per tutta la vita. *«Se stimate pregiudicar la multiplicita`delle figliole alla Ragion di Stato, poiche´se tutte si maritassero, crescerebbe in troppo numero la nobilta`et impoverirebber le case col sborso di tante doti, pigliate la compagnia dattavi da dio senz'avidita`di danaro. Gia`a comprar schiave, come voi fatte le mogli, saria piu`decente che voi sborsaste l'oro, non elle, per comprar patrone»*, osserva riguardo alla pratica delle doti e poi conclude amaramente invitando i padri a *«uccider i parti maschi subito nati, un sol conservandone per ogni famiglia, essendo molto minor peccato che sepellir vive le femine»*.

PAROLE INEDITE

Trova conforto nella scrittura, ma il libro da cui sono tratte queste righe, "Inferno monacale" rimane inedito per 400 anni: la prima edizione a stampa è del 1990 (comunque oggi è reperibile facilmente nel sito liberliber.it). Trova un editore, invece, il "Paradiso monacale", ma soltanto perché ha un titolo meno imbarazzante, poiché il contenuto è amaro tanto quanto quello dell'Inferno: *«Recisi i capelli, ma non sradicai gli affetti, riformai la vita, ma i pensieri, ch'apunto a* guida di capelli tagliati, più crescono vanno pululando». Un suo libro particolarmente significativo si intitola "Tirannia paterna", dove si scaglia contro le monacazioni forzate e l'opera verrà nel 1660 proibita dalla congregazione dell'Indice.

VENEZIA
La chiesa di San Zaccaria a due passi da San Marco, qui vi era un convento tra i più prestigiosi per il cristianesimo veneziano

RECLUSIONE
Una suora in convento. Accanto in alto una monaca in una stampa ottocentesca e sotto un particolare de "Il parlatorio delle suore", opere dell'artista Francesco Guardi

IL DRAMMA DELLE NOVIZIE

Elena Stancanelli spiega cosa fosse quell'inferno per le novizie: «La versione grottesca del paradiso al quale avevano promesso di condurle. Alle ragazze che devono varcare la soglia del convento, tutti quanti mentono. Mente la famiglia, promettendo loro che vivranno in un luogo dove tutto è gioco e leggerezza, dove saranno libere dall'obbligo di lavorare e di adempiere alle funzioni di una moglie e di una madre. Mentono, come mentono pure le altre donne, le monache, già vittime anche loro di quella pratica di confino. Anzi queste ultime mentono ancor di più, secondo il meccanismo psicologico che conosciamo: in regime di reclusione le più efferate sono le compagne di destino, che nella delazione e nell'inganno cercano di ottenere anche minuscole deroghe alla loro contenzione».

CONTROCORRENTE

Non conosciamo l'aspetto fisico di suor Arcangela Tarabotti, il ritratto che si pensava suo si è invece rivelato essere quello di Maria Salviati, moglie di Giovanni de' Medici e madre dell'arciduca Cosimo I. Oltre a scrivere numerose opere, da dentro le mura suor Arcangela intrattiene una fitta corrispondenza con altri letterati, in particolare con gli affiliati all'Accademia degli Incogniti, che si riuniva a casa del fondatore, lo scrittore patrizio Giovanni Francesco Loredan. Nel 1650 pubblica le "Lettere familiari e di complimento", epistolario che testimonia la ricchezza e la profondità delle sue relazioni.

Suor Arcangela Tarabotti muore di «febbre e catarro» il 28 febbraio 1652, a 48 anni, e probabilmente per lei si tratta di una liberazione *«Se qualche volta bramano ritrarre li piedi dalla soglia di quel'angoscioso Inferno per loro, si lagniano sino per invocar la morte che le libera, la trovano sorda; anzi, per maggior pena, vien loro prolongata la vitta, quando la maggior parte delle monache vive sino all'eta`decrepita perche´nella longhezza, quelle che vi sono contro lor voglia, provino piu`grave il tormento. Cotal pena e`la mia, che morte aguaglia»*

Alessandro Marzo Magno

INSERTO SETTIMANALE DI ANNUNCI IMMOBILIARI E ATTIVITÀ COMMERCIALI

Via D. Michiel 5/d -30126
Lido Venezia
Tel 041 2760350

Venezia

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CANNAREGIO, ZONA CINEMA GIORGIONE, primo piano, riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, servizio, magazzino, libero subito! Euro 370.000,00, APE in definizione, rif. 393V.

Tel. 041716350

Mestre (Ve), Via Rosa n.9
Tel. 041/959200

Venezia, Cannareggio 1916
Tel. 041716350

www.antonianacase2.it
info@antonianacase2.it

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI APPARTAMENTI O CASE. ANCHE DA RESTAURARE. SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER CONSULENZE E STIME GRATUITE!

TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, SANT'ELENA, piano secondo ed ultimo, riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucinotto, 3 camere matrimoniali, servizio, magazzino, LIBERO SUBITO! AFFARE! Euro 340.000,00, APE in definizione, rif. 316V.

Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD Venezia, Cannaregio, a pochi passi dalle Fondamente Nove e Campo Santa Maria Nova, appartamento con ingresso indipendente, molto luminoso, con affaccio su calle larga. L'immobile si compone di soggiorno con angolo cottura, bagno finestrato, ripostiglio, camera matrimoniale, magazzino. L'immobile e daotato di fosse settiche. classe energetica F ape 197,7 kwh/mqa euro 200.000,00 rif. 253

Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD Venezia, Cannaregio, vicinanze fondamente Nove, appartamento in zona molto tranquilla, primo piano, ingresso indipendente con magazzino al piano terra. L'appartamento e molto luminoso, affaccia sia su giardino che su calle larga. Si compone di cucina, camera matrimoniale, cameretta, soggiorno, ripostiglio. classe energetica G ape 515 kwh/mqa euro 365.000,00 rif. 324

Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, CANNAREGIO, ZONA SAN LEONARDO. APPARTAMENTO DI AMPIA METRATURA, DA RESTAURARE, POSTO AL PRIMO PIANO SU STABILE DI POCHE UNITA. MOLTO LUMINOSO, SOFFITTI ALTI, SI COMPONE DI INGRESSO, CUCINA, SAOGGIORNO, SETTE STAZE, BAGNO E WC. CLASSE ENREGETICA G APE 173,88KWH/MQA EURO 620.000,00 RIF. 530

TEL. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, Castello, in una zona residenziale tranquilla e ben servita proponiamo appartamento al primo piano, completamente restaurato a nuovo e mai abitato. Si compone di un'ampia zona giorno con angolo cottura, disimpegno, camera con soppalco e ampio bagno. I soffitti sono alti oltre i 4 metri e travati a vista. Magazzino al piano terra. Classe energetica F ape 142,073 kwh/mwa eruo 350.000,00 rif.350

Tel. 041716350

VENEZIA

Acquisto

monolocale o bilocale
anche da riattivare.
No pianoterra.
Possibilmente 1°.
In Venezia città,
no terraferma.

Cell. 347 4762973
cavallaro.fiorella@gmail.com

LIDO DI VENEZIA

IMMOBILIARE MARENGO s.a.s. - Lido (VE)

Via D. Michiel, 5 - Tel. 041/2760350 - Fax 041/731500

VENDITE LIDO

LIDO cercasi per ns. clienti appartamenti da acquistare varie metrature, varie zone

LIDO Ca' Bianca attico vista mare e laguna con ampia terrazza ristrutturato lussuosamente matrimoniale soggiorno/angolo cottura bagno magazzino € 270.000 possibilità garage Rif. 1004 Cl. En. G IPE 270,45

LIDO Città Giardino ultimo piano mansardato bicamere ampio soggiorno cucina biservizi lavanderia tga € 320.000 Rif. 2350 Cl. En. G IPE 280,90

LIDO centro bicamere soggiorno cucinino bagno studiolo magazzino € 270.000 Rif. 2364 Cl. En. G IPE 178,96

LIDO Città Giardino ben tenuto trimatrimoniali salone cucina bagno (ricavabile secondo bagno) terrazzette taverna con wc soffitta € 290.000 Rif. 3253 Cl. En. G IPE 203,10

LIDO centro signorile ultimo piano trimatrimoniali soggiorno cucina abitabile biservizi terrazzini magazzino garage € 470.000 Rif. 3254 Cl. En. G IPE 288,50

LIDO Città Giardino ben tenuto luminoso tricamere ampio soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza € 355.000 possibilità garage Rif. 3257 Cl. En. G IPE 252,59

LIDO San Nicolò da restaurare vista laguna tricamere studio soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza magazzino € 345.000 possibilità garage Rif. 3258 Cl. En. G IPE 280,20

LIDO Città Giardino luminoso panoramico ben tenuto quadricamere soggiorno cucina biservizi terrazza abitabile magazzino € 360.000 possibilità garage Rif. 3264 Cl. En. G IPE 300,50

LIDO centro restaurato ben tenuto tricamere soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza poggiolo magazzino € 410.000 Rif. 3270 Cl. En. G IPE 280,70

LIDO centro restaurato tricamere soggiorno cucina abitabile bagno piccolo scoperto esclusivo € 360.000 Rif. 3272 Cl. En. F IPE 317,07

LIDO Città Giardino porzione bifamiliare tricamere soggiorno cucina abitabile biservizi ampia taverna di 140 mq. terrazza scoperto esclusivo garage € 610.000 Rif. 3273 Cl. En. G IPE 270,70

LIDO Quattro Fontane restaurato tricamere soggiorno cucina biservizi terrazzetta ampio magazzino € 360.000 Rif. 3277 Cl. En. G IPE 290,50

LIDO centro ultimo piano panoramico quadricamere soggiorno cucina abitabile biservizi terrazzetta magazzini soffitte tga € 505.000 Rif. 4009 Cl. En. G IPE 298,66

LIDO centro ingresso indipendente ampia metratura luminoso quadricamere soggiorno cucina triservizi terrazzini scoperto esclusivo € 580.000 Rif. 4014 Cl. En. G IPE 315,20

VENDITE VENEZIA

VENEZIA cercasi per ns. clienti appartamenti da acquistare varie metrature, varie zone

VENEZIA Cannaregio Tre Archi luminoso matrimoniale soggiorno cucina abitabile bagno ripostiglio soffitta € 250.000 Rif. 159V Cl. En. G IPE 270,70

VENEZIA Giudecca zona Palanca con ascensore restaurato luminoso matrimoniale soggiorno angolo cottura bagno € 245.000 Rif. 161V Cl. En. G IPE 250,80

VENEZIA Castello vicinanze Campo Bandiera e Moro mansardina restaurata travi a vista luminosa ingresso abitabile cucinotto soggiorno matrimoniale bagno € 200.000 Rif. 162V Cl. En. G IPE 231,08

VENEZIA Giudecca zona Redentore luminoso ben tenuto bicamere ampio soggiorno con angolo cottura bagno ripostigli scoperto € 320.000 Rif. 284V Cl. En. G IPE 260,10

VENEZIA Arsenale da ristrutturare primo ed ultimo piano ingresso soggiorno cucina bicamere bagno magazzino € 245.000 Rif. 285V Cl. En. G IPE 280,20

VENEZIA Sant'Elena restaurato luminoso bicamere soggiorno cucina bagno giardino esclusivo € 310.000 Rif. 287V Cl. En. G IPE 290,80

VENEZIA San Marco parzialmente da restaurare porta sola signorile al primo piano ampio soggiorno quadricamere cucinino biservizi ripostiglio € 630.000 Rif. 350V Cl. En. G IPE 280,80

AFFITTI VENEZIA – LIDO

LIDO centralissimo contratto 4+4 restaurato luminoso tricamere soggiorno cucina stanza guardaroba biservizi terrazzini cantina € 1.100,00 mensili Rif. 8502 Cl. En. G IPE 225,35

LIDO cercasi per ns. clienti appartamenti contratto 4 + 4 o 3 + 2

VENEZIA cercasi per ns. clienti appartamenti contratto 4 + 4 o 3 + 2 zona S. Polo, S. Croce, Giudecca, Cannaregio, Giardini e S. Elena

www.immobiliaremarengo.com e-mail: info@immobiliaremarengo.com

MESTRE
VIA CAPPUCCINA 19/C
TEL. 041-958666

VENEZIA
CANNAREGIO 1916
TEL. 041-716350

www.deltanord-venezia.it

Mestre

A AGENZIA ANTONIANA MESTRE E MARGHERA, QUALUNQUE ZONA - CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI: APPARTAMENTI O CASE, VALUTAZIONE GRATUITA!

TEL. 041959200

A AGENZIA ANTONIANA MESTRE, VIALE SAN MARCO - CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI: CASE A SCHIERA, VALUTAZIONE GRATUITA!

TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA CARPENEDO, LAT. VIA VALLON, ABITABILE SUBITO! Ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizio, ripostiglio, poggiolo, AFFARE! Euro 105.000,00, possibilita garage, CL. G APE 212,81 kWh/mq anno, rif. 79.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA CARPENEDO, TRANQUILLA PARTE DI BIFAMILIARE AL PIANO TERRA, LIBERA SUBITO, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, servizio, ripostiglio, terrazzo, magazzino, garage frontestrada, Euro 160.000,00, APE in definizione, rif. 77.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE CIPRESSINA, OCCASIONISSIMA! GARAGE DOPPIO LIBERO SUBITO! Euro 15.800,00, rif. 141.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, A 2 PASSI DA PIAZZA FERRETTO, RESTAURATO A NUOVO! OTTIME FINITURE! LIBERO SUBITO! ASCENSORATO, ingresso, ampio soggiorno, cucina, 2 camere, servizio con antibagno, cabina armadio, terrazza, veranda, Euro 200.000,00, possibilita garage, APE in definizione, rif. 2.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, LAT. VIA BISSUOLA, VICINANZE PARCO, PARTE DI BIFAMILIARE al piano primo, gia libera! Ingresso indipendente, veranda, soggiorno, cucina, 3 camere, servizio, magazzino, garage, scoperto privato, RARA' OPPORTUNITA'! Euro 160.000,00, APE in definizione, rif. 100.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, PIAVE/PRIMA MIRANESE, riscaldamento autonomo, primo piano in piccola palazzina, ingresso, soggiorno, cucinotto, 2 camere, studio, servizio, poggiolo, Euro 105.000,00, APE in definizione, rif. 35.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, ZONA CA' ROSSA, comodissimo centro, OTTIME CONDIZIONI, riscaldamento autonomo, piano secondo, ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizio, ripostiglio, 2 poggioli, magazzino, garage, Euro 145.000,00, APE in definizione, rif. 61.

Tel. 041959200

AGENZIA DELTANORD CHIRIGNAGO (LAT. VIA IVANCICH) PROPONIAMO LUMINOSISSIMO APPARTAMENTO PERFETTAMENTE TENUTO SU RECENTE PALAZZINA DI SEI UNITA, SITO AL SECONDO E ULTIMO PIANO E COMPOSTO DA INGRESSO, AMPIO SOGGIORNO CON ANGOLO COTTURA, CAMERA, BAGNO, TERRAZZA A LIVELLO, SOTTOTETTO IN CUI SONO STATE RICAVATE DUE STANZE, ATTUALMENTE ADIBITE A CAMERE E UN ULTERIORE SERVIZIO. GRANDE GARAGE AL PIANO INTERRATO. RISCALDAMENTO AUTONOMO E ARIA CONDIZIONATA. CL. EN. C. €. 185.000,00. RIF. 20/A

TEL. 041/958666

AGENZIA DELTANORD MESTRE (VIA CAPPUCCINA) OTTIMO COME INVESTIMENTO!!PROPONIAMO APPARTAMENTO LOCATO DI AMPIA METRATURA, PIANO ALTO SU PALAZZINA SERVITA DA ASCENSORE COMPOSTO DA INGRESSO, SALOTTO, CUCINA ABITABILE, DUE CAMERE, BAGNO, RIPOSTIGLIO E POGGIOLO. CL. EN G APE 175 KWH\MQ ANNO. €. 119.000,00. RIF. 7/A

TEL. 041/958666

Una nuova installazione a seguito di un laboratorio con l'artista svedese Cecilia Jansson alla Giudecca nell'ambito del progetto "SuperaMenti". La direttrice Karole Vail: «Portiamo avanti la nostra missione»

Emozione e socialità Torna la Guggenheim

LA PROPOSTA

Il corpo come espressione di dolore, ma soprattutto di apertura e rinascita. È quanto emerge dall'installazione composta da una sessantina di disegni a forma di corpo umano allestita al GAD, Giudecca Art District di Venezia, e che verrà presentata oggi dalle 15 alle 17 in un incontro aperto su Zoom (https://us02web.zoom.us/-j/84295963821). L'installazione è il risultato finale del workshop "Esplorare la distanza" proposto dalla poliedrica artista svedese Cecilia Jansson nel terzo di quattro appuntamenti del progetto inclusivo "SuperaMenti. Pratiche artistiche per un nuovo presente", rivolto ai giovani di varie nazionalità di età compresa tra i 16 ed i 25 anni, ideato durante la pandemia dalla Collezione Peggy Guggenheim insieme a Swatch Art Peace Hotel di Shangai, la residenza d'artista di Swatch, azienda che da circa 30 anni è a fianco della Guggenheim.

Oggi la presentazione dei lavori in diretta su Zoom

GIUDECCA L'allestimento alla Gad da parte del laboratorio di Cecilia Jansson che verrà presentato oggi pomeriggio

IL MOMENTO DIFFICILE

In questo momento in cui i musei sono chiusi lo scambio di idee e riflessioni è un modo per essere vicini pur nella distanza. Durante la prima parte del workshop, svoltasi online l'8 e il 18 gennaio, l'artista ha affrontato il tema del corpo umano come strumento di misura e limite fisico ma anche come possibilità narrativa. Il distanziamento sociale ha infatti portato a riflettere sui confini fisici e relazionali di ciascun individuo, rendendo tutti maggiormente consapevoli sia della propria presenza corporea che dell'impatto psicologico ed emotivo. Confrontandosi su questi temi i 25 partecipanti al workshop hanno elaborato queste tematiche realizzando la sagoma del loro corpo su carta e attribuendogli varie interpretazioni. Il risultato è una sessantina di corpi realizzati con le tecniche del disegno, del collage e dell'assemblaggio. Queste sagome tra venerdì 22 e sabato 23 sono state allestite negli spazi del GAD dall'artista, coadiuvata da remoto dai 25 partecipanti così da disporle in relazione e in dialogo tra loro.

GIORDANETTI (SWATCH) «IL NOSTRO INTERESSE È QUELLO DI SPRIGIONARE UNA NUOVA ENERGIA POSITIVA PER I GIOVANI»

MUSICA & NATURA

«Per me è sempre importante mettere in connessione le persone - dice l'artista - Ogni sagoma appartiene ad una persona diversa e racconta una storia o una visione personale dell'idea del corpo. Le immagini contengono riferimenti legati alla natura, alla musica e alla danza, ma anche alla cultura, alla libertà e alla rinascita». In mostra si trovano corpi con disegni geometrici, uomini che si tuffano nel futuro ma anche sagome vulnerabili. «In un momento molto difficile per l'arte continuiamo a portare avanti la nostra missione educativa. Ci è sembrato giusto rivolgerci ai giovani che stanno avendo molte difficoltà e che vorremmo coinvolgere sempre più con le attività del museo» afferma Karole P. B. Vail, direttrice della Collezione Peggy Guggenheim. «Abbiamo unito le forze per fare in modo che i giovani si potessero esprimere. Importante ora è far vedere l'energia positiva che gira intorno alla loro creatività" dice Carlo Giordanetti, ceo di Swatch, spiegando che Cecilia Jansson nel 2014 era stata per sei mesi ospite allo Swatch Art Pece Hotel dove ha realizzato lavori con seta, ceramica e pane, oltre ad un arazzo ricamato. "Con il suo modo di lavorare con le persone è stata molto brava a valorizzare il lavoro di ciascuno, portando ad esplorare tecniche nuove e racchiudendo la vicinanza in un'unica stanza».

Francesca Catalano

L'iniziativa

E a Ca' Venier arriva Radio Italia

Radio Italia e la Collezione Peggy Guggenheim di nuovo insieme per la diffusione di arte e cultura. Radio Italia torna ad essere la radio ufficiale del museo veneziano: un sodalizio che si rinnova dopo il primo, prolifico incontro nel 2008. Attraverso Radio Italia i capolavori del XX secolo custoditi a Palazzo Venier dei Leoni, così come le tante attività online sviluppate dal museo durante la chiusura per continuare a dialogare con il pubblico, arriveranno nelle case di milioni di italiani. Radio Italia promuoverà la collaborazione su tutti i propri mezzi: on air, on line e sui social saranno disponibili informazioni su attività e appuntamenti speciali. Informazioni disponibili su: radioitalia.it/partnership e guggenheim-venice.it. "Siamo orgogliosi di rinnovare la collaborazione con la Collezione Peggy Guggenheim: - dice Marco Pontini, Vice Presidente Radio Italia - Torniamo a raccontare l'arte e lo facciamo attraverso il legame con una delle realtà artistiche più affascinanti e prestigiose in Italia e nel mondo".

Da Primo Levi ai musicisti ebrei Lo Stabile riflette sulla Memoria

TEATRO

Quando il teatro assume la sua funzione più nobile che è quella di far riflettere, smuovere le coscienze, ecco che gli eventi del passato diventano un eterno presente. Così, in occasione del Giorno della Memoria che ricorre ogni 27 gennaio per commemorare le vittime della Shoah, il Teatro Stabile del Veneto, in tempo di pandemia, apre il suo palcoscenico virtuale e propone tre spettacoli ispirati alle storie di chi dovette subire l'atrocità delle leggi razziali. Il programma di letture, musica e prosa sarà disponibile in streaming da oggi e fino a venerdì 29 gennaio sulla piattaforma digitale Backstage del Teatro Stabile del Veneto (a cui è possibile iscriversi andando su https://backstage.teatrostabileveneto.it/it). Ad aprire il palinsesto sarà "Primo", recital letterario trasmesso in diretta dal Teatro Comunale Quirino de Giorgio di Vigonza oggi alle 18, con replica il 25 gennaio (ore 10). Diretto da Giovanni Calò e interpretato da Jacob Olesen, con le musiche di Massimo Fedeli e le immagini tratte dalle opere di Eva Fischer. Il recital letterario, proposto dall'Amministrazione Comunale di Vigonza e dall'associazione Echidna, dà voce alla testimonianza di Primo Levi, al racconto delle sofferenze disumane patite da lui stesso e dai sui compagni di prigionia ad Auschwitz. Con questa rappresentazione Calò si rivolge in particolare alle nuove generazioni nel modo più immediato e amplificato, ossia attraverso i dialoghi teatrali, l'esperienza drammatica dell'autore.

IN PROGRAMMA ANCHE UNO SPETTACOLO TRATTO DA UN LIBRO DI LILIANA SEGRE

CONCERTO

Il secondo appuntamento, il 27 gennaio a partire dalle 17 sarà possibile assistere al concerto "Note Scordate. Tre musicisti ebrei nella tempesta delle leggi razziali", dedicato ai compositori Guido Alberto Fano, Alberto Gentili e Vittorio Rieti. Di origine veneta, le loro storie completamente differenti si intrecciano in un unico destino: abbandonare tutto ciò che possiedono e trovare un rifugio. Le loro musiche verranno eseguite dal Duo Elimo, Giovanni Cardillo al violino e Francesco Buffa al pianoforte. Ad accompagnare l'ascolto sarà Edda Fogarollo, autrice dell'omonimo libro edito da Sillabe, che condurrà il pubblico attraverso le vicende personali dei protagonisti. Dal 27 (dalle 19) fino al 29 gennaio andrà in scena "Fino a quando la mia stella brillerà", opera scritta da Daniela Palumbo, co-autrice dell'omonimo libro di Liliana Segre, e diretta da Lorenzo Maragoni. Lo spettacolo utilizza, come il romanzo, un linguaggio in cui descrizioni, pensieri e sensazioni sono filtrati dallo sguardo di Liliana giovane ragazza, che venne deportata ad Auschwitz all'età di tredici anni e liberata dopo un anno e mezzo di prigionia. La forma teatrale utilizzata è il monologo con Margherita Mannino. . Ma altre domande rimangono in sospeso: come può essere che ragazzi e ragazze di quell'età, quell'orrore lo abbiano vissuto? La risposta, forse, è contenuta in una parte toccante del monologo: "Il cielo è sempre lo stesso anche ad Auschwitz. C'è una stella, piccola. Finché io sarò viva tu, stellina, continuerai a brillare nel cielo. Stai tranquilla, io non morirò, io sarò sempre con te".

COMPOSITORE Vittorio Rieti al pianoforte

Laura D'Orsi

Lutto

Addio a Fantoni l'editore di Electa

Giorgio Fantoni (nella foto), grande protagonista dell'editoria d'arte italiana con i marchi Electa e Skira, tipografo per vocazione familiare e bibliofilo per intima passione, è morto all'età di 95 anni a Venezia. L'annuncio della scomparsa è stato dato oggi dalla famiglia. Era nato in città nel 1926 da una famiglia di tipografi e fin da ragazzo ha sempre coltivato l'amore per i libri, riassumibile in una sua frase: «Io la carta l'annuso e riconosco di che grana è, prendo in mano un libro e capisco se è ben confezionato».
Fantoni si è sempre occupato di libri ed è stato colui che è riuscito a trasformare in Italia l'editoria d'arte in un fenomeno al contempo culturale ed economico grazie al marchio Electa: fece della casa editrice una vera e propria azienda, partner di musei e istituzioni, interlocutrice privilegiata del mercato culturale. Un esperimento che Fantoni ha poi ripetuto con ugual successo con Skira.
La sua famiglia possedeva a Venezia la Fantoni Arte Grafica. Poi con il suo amico Massimo Vitta Zelman nel 1965 acquisì il controllo di Electa, la casa editrice di libri d'arte, diventandone presidente. Negli anni '70 Fantoni aggiunse al proprio gruppo la casa editrice Alfieri e comprò anche una serie di testate periodiche, tra cui «Casabella» e «Interni». Nel 1987, tramite Electa, arrivò fino al 70% dell'Einaudi.
Nel 1988, tramite un accordo tra la Mondadori di Carlo Benedetti, da un lato, e Giorgio Fantoni e Massimo Vitta Zelman dall'altro, nacque Elemond, dove confluirono oltre a Electa, il 70% della casa editrice Giulio Einaudi Editore. Nel 1994 la Mondadori controllata da Silvio Berlusconi acquisì il 100% di Electa Finanziaria e il controllo dell'intero gruppo Elemond.
All'inizio degli anni '90 Fantoni procedette all'acquisizione di nuovi marchi dell'editoria scolastica come Minerva Italica e Signorelli assieme a quello di una vecchia casa editrice, blasonata ma caduta in disuso, come la Baldini e Castoldi. Nel 1995 approdò a un altro grande nome nell'editoria d'arte, quello delle edizioni Skira, nate in Svizzera nel 1928. Nel 2005 Fantoni entrò nel consiglio di Rcs MediaGroup, suo ultimo impegno nelle grandi case editrici.

Sport

CICLISMO

Dumoulin annuncia a sorpresa il ritiro: «Mi serve una pausa»

Il campione olandese della Jumbo-Visma, Tom Dumoulin, annuncia il ritiro «a tempo indeterminato» dall'attività agonistica. «Ho bisogno di una pausa mi sento come se fossi più leggero di cento chili» ha spiegato il 30enne vincitore del Giro 2017. Domoulin vanta anche un mondiale a cronometro.

ATALANTA, LEZIONE AL MILAN

▶Sconfitta pesante dei rossoneri, i bergamaschi dominano in ogni zona del campo: segnano Romero, Ilicic e Zapata

▶La squadra di Pioli, complice il pareggio dell'Inter, conquista il titolo di campione d'inverno. Martedì il derby in Coppa Italia

MILAN	0
ATALANTA	3

MILAN (4-2-3-1): G. Donnarumma 5.5, Calabria 6, Kjaer 5.5, Kalulu 5 (12' st Musacchio 5.5), Theo Hernandez 5; Tonali 5, Kessie 5.5; Castillejo 5 (25' st Mandzukic 6), Meite 4.5 (1' st Brahim Diaz 5.5), Rafael Leao 5.5 (25' st Rebic 5.5); Ibrahimovic 5. All.: Pioli 5

ATALANTA (3-4-1-2): Gollini 6.5; Toloi 7, Romero 7, Djimsiti 7 (46' st Caldara ng); Hateboer 7 (22' st Maehle 6), de Roon 7, Freuler 7, Gosens 7 (46' st Palomino ng); Pessina 7 (46' st Malinovskiy ng); Ilicic 8 (37' st Muriel ng), Zapata 7.5. All. Gasperini 7

Arbitro: Mariani 6

Reti: 26' pt Romero; 8' st Ilicic, 31' st Zapata

Note: ammoniti Theo Hernandez, Kessie, Gosens. Angoli 5-7

RINATO Josip Ilicic segna il secondo gol al Meazza: lo sloveno ha superato la depressione ed è tornato decisivo per l'Atalanta

MILANO Il Milan è campione d'inverno, complice il pari dell'Inter a Udine che resta a meno due. Arriva al giro di boa con i favori della classifica ma deve fare i conti con una sconfitta pesante, 0-3 contro un'Atalanta splendida che si impone in ogni zona e annulla i rossoneri per gran parte della partita. Lo dicono i numeri: in novanta minuti 10 tiri in porta per i nerazzurri, 1 per i rossoneri.

Alla squadra di Gasperini riesce quello che finora era riuscito solo alla Juve. Dopo due pareggi con Genoa e Udinese, i bergamaschi si rilanciano al quarto posto in attesa delle partite di Napoli e Juventus. Il Milan dovrà curare le ferite di un netto 3-0 (Romero, Ilicic su rigore e Zapata) che fa male soprattutto per come è arrivato. Al di là dell'evidente strapotere fisico dell'Atalanta, pesa l'assenza di Calhanoglu, vero regista rossonero. Pioli dovrà essere bravo a voltare subito pagina, perché martedì c'è già il derby dei quarti di Coppa Italia, poi la trasferta di Bologna.

Troppi errori in fase di impostazione per il Milan, contro una squadra che sa approfittare delle incertezze. Il gioco atalantino è veloce, collaudato e di ampio respiro. Il pressing rossonero non è efficace contro la rapidità dei passaggi della Dea. Le incursioni dei centrocampisti e la posizione di Ilicic che si accentra dalla destra, fanno perdere punti di riferimento alla retroguardia rossonera. Meité lanciato titolare da Pioli nel ruolo di trequartista delude. Romero chiamato al duro compito di marcare Ibrahimovic, non si spaventa e firma anche il tabellino. Zapata sulla sinistra e Hateboer sulla destra sono spine nel fianco. Ed è bravo Donnarumma a neutralizzare con una gran parata un tiro cross sul primo palo al 17' di Hateboer. Ilicic è ispirato. Kalulu sembra reggere bene ma al 26' si perde Romero: lancio lungo di Gosens e in girata di testa Romero batte Donnarumma.

Vantaggio meritato dell'Atalanta che chiama ancora in causa il portiere del Milan al 38'. Punizione al limite di Ilicic che, coperto da tre giocatori dell'Atalanta, una barriera amica a pochi passi dal pallone per confondere gli avversari, calcia forte impegnando il portiere alla respinta con i pugni. L'unica vera occasione del Milan arriva al termine del primo tempo: punizione lunga di Tonali e Ibra, a due passi da Gollini, non trova la porta di ginocchio.

CROLLO

Ad inizio ripresa fallo di Hateboer su Kalulu che si accascia, contrasto che fa scattare le proteste di Pioli. L'azione successiva è quella che porta al 2-0 dell'Atalanta: gomitata di Kessié in faccia a Ilicic e l'arbitro indica il dischetto. Calcia lo sloveno ed è raddoppio. Kalulu non ce la fa ed è costretto a lasciare il campo in barella. Il raddoppio affossa ancora di più il Milan. Pioli cerca di dare la scossa al Milan e al 25' inserisce Mandzukic e Rebic per Castillejo e Leao. Ed è subito occasione da gol per i rossoneri: Romero ferma Kessie togliendogli palla mentre calcia in porta, poi è Gollini con una mano a negare la rete a Mandzukic al primo pallone toccato. Ma è solo un lampo nell'assedio continuo atalantino. Zapata colpisce il palo di testa. E dopo più di un tentativo, arriva il 3-0 firmato dall'attaccante nerazzurro, servito da Gosens. Il Milan dovrà ricomporre i cocci in fretta. Tra tre giorni c'è l'Inter in Coppa Italia, l'occasione giusta.

Mercato

Dzeko in vendita la Juve ci pensa Llorente a Udine al posto di Lasagna

Il valzer delle punte. È un classico del calciomercato, e questa sessione invernale, che si chiuderà fra meno di una settimana, non fa eccezione. La notizia che la Roma ha messo Dzeko sul mercato potrebbe sparigliare varie carte, ma la mancanza di denaro da parte dei club e l'ingaggio di 7,5 milioni all'anno del bosniaco non facilitano le cose. Ad esempio, Dzeko potrebbe fare al caso della Juventus, che già lo voleva l'estate scorsa, ma ora in casa bianconera non sono ammesse spese rilevanti, anche se il ds Paratici vuole chiudere in fretta con il Sassuolo per Scamacca: si tratta sulla base di un prestito con diritto di riscatto. Bisogna però trovare un sostituto per il Genoa, club al quale non basta il redivivo Destro.

Alcune trattative sono al traguardo, in particolare quella che porterà Lasagna al Verona: già domani l'ex del Carpi, ora all'Udinese, dovrebbe sostenere le visite mediche per i gialloblù, che per averlo pagheranno 10 milioni. L'Udinese rimpiazzerà il suo attaccante con Llorente, in arrivo da Napoli e che era nel mirino anche del Benevento, che ora sembra orientato a prendere l'ex interista Eder, di rientro in Italia dopo l'esperienza in Cina con lo Jangsu Suning.

Pellegrini salva la panchina di Fonseca nel recupero

ROMA	4
SPEZIA	3

ROMA (3-5-2): Pau Lopez 4; Ibanez 6, Smalling 4, Kumbulla 4; Karsdorp 6,5 (35' st Peres 6,5) Veretout 6,5, Villar 5 (22' st Cristante 6), Pellegrini 8, Spinazzola 7; Perez 5 (44' st Diawara n.g.), Mayoral 7,5. All.: Fonseca 6,5.

SPEZIA (4-3-3): Provedel 6; Dell'Orco 4 (13' st Bastoni 6), Terzi 5,5, Chabot 4,5 (35' st Erlic n.g.), Marchizza 6; Estevez 6, Agoume 6,5, Maggiore 6 (13' st Acampora 6,5); Gyasi 6 (40' Verde 6,5), Piccoli 6,5 (32' st Galabinov 6), Farias 7. All. Italiano 6,5.

Arbitro: Pairetto 6.

Reti: 17' pt Borja Mayoral, 24' pt Piccoli, 7' st Mayoral, 10' st Karsdorp, 14' st Farias, 45' st Verde, 47' st Pellegrini.

Note: ammoniti Chabot, Mayoral, Peres. Angoli 4-2 per la Roma.

ROMA Fonseca corre da Pellegrini. Di solito accade il contrario. Ma il contromano è legittimo: l'abbraccio ci sta e non bisogna stupirsi. A confermare l'allenatore è il centrocampista e non certo la proprietà. Salvo, dunque, all'ultimo respiro. In campo e non fuori. Perché Ryan Friedkin, attento a valutare la partita dell'Olimpico, si tiene stretta solo la posizione in classifica, con la Roma: in zona Champions alla fine del girone d'andata. La prestazione contro lo Spezia, battuto solo a fine recupero (4-3) non è sufficiente per mettere al sicuro il portoghese che rimane sotto osservazione.

Pellegrini fa il capitano. La fascia è la conseguenza della lite dopo l'eliminazione dalla Coppa Italia. Dzeko, in tribuna per lo strappo con Fonseca, sorride felice quando fa centro l'amico. Che, però, non fa distinzioni tra il centravanti e Fonseca. Da professionista, non ha bisogno di schierarsi. Ma comunque scegli, unico romano e romanista in campo, i colori del cuore. Inizia il match con l'assist per Mayoral e lo chiude con la rete che tiene in panchina il portoghese.

La Roma, insomma, vince. E il risultato, anche se certificato nei secondi finali, è giusto. Enorme la sofferenza, però. È presto, dunque, per capire se i giallorossi sono usciti dal tunnel dopo il crollo nel derby e quello di martedì sera in coppa. La partita è la sintesi della gestione di Fonseca. Dentro il meglio e il peggio. La raffica di gol segnati e anche subiti. Le chance e le gaffe. Davanti addirittura si spreca, dietro come sempre si sbanda. Il gol di Mayoral all'alba del match dovrebbe indirizzare la sfida e invece la difesa regala a metà tempo il pari a Piccoli su cross di Farias respinto corto e male da Pau Lopez.

IN BILICO Paulo Fonseca (Roma)

Nuova papera del portiere, colpevole quanto Kumbulla e Smalling che giocano a flipper e non a pallone. Lo Spezia controlla senza più soffrire. Il 3-5-2 della Roma, correzione studiata dall'allenatore per il pomeriggio in emergenza (10 assenti), non dà certezze dietro ed è precipitoso davanti: Perez non si accende accanto a Mayoral e Villar da play basso è stonato. C'è solo Pellegrini. Va al tiro, anche per interrompere il palleggio insistente chiesto da Italiano che chiuderà la gara con la superiorità nel possesso palla. La Roma, del resto, si esalta in contropiede: Mayoral concede il bis nella ripresa, dopo il triangolo con Veretout, e Karsdorp partecipa alla goleada su invito di Spinazzola, da esterno a esterno in stile Atalanta. L'allungo, con 2 gol in 3 minuti, dovrebbe chiudere la vittoria in cassaforte.

SBANDATA FINALE

Non è così. Mayoral, Veretoute Perez si pappano occasioni facili facili. Così il 4-3-3 dello Spezia smaschera la fragilità giallorossa. Kumbulla è lento e Farias lo salta, riaprendo il match. Smalling liscia e l'ex Verde, in gol anche in coppa, pareggia prima del recupero. Dove Fonseca va all'incasso con la sostituzione chic della giornata: fuori Karsdorp per Peres. Che, piombando da destra, acchita il successo sul piede del capitano. E conferma il trend della Roma: 33 punti su 37 raccolti contro le formazioni meno attrezzate. En plein: 11 su 11 contro quelle dal 10° posto in giù.

Ugo Trani

MURO UDINESE, L'INTER FRENA

▶I nerazzurri, lenti e imprecisi, non riescono a sfondare alla Dacia Arena: sfuma l'aggancio del Milan in vetta

▶Maresca espelle Conte che protesta per lo scarso recupero concesso, il tecnico grida: «Sempre tu». Buon punto dei friulani

UDINESE	**0**
INTER	**0**

UDINESE (3-5-2): Musso 7, Becao 6, Bonifazi 6,5 (17' st De Maio 6,5), Samir 6,5; Stryger 6 (34' st Molina sv) De Paul 6, Arslan 5 (33' pt. Walace 6,5), Pereyra 6, Zeegelaar 6 (33' st Nuytinck 6); Lasagna 6, Deulofeu 5 (17' st Mandragora 6). Allenatore: Gotti 7.

INTER (4-3-3) Handanovic 6, Skriniar 6, De Vrij 6,5, Bastoni 6; Hakimi 5, Barella 6, Brozovic 5, Vidal 5 (25' st Sensi 6), Young 6 (25' st Perisic 5,5); Lukaku 6, Lautaro 5,5 (25' st Sanchez 5,5). Allenatore: Conte 6.

Arbitro: Maresca di Napoli 5.

Note: ammoniti Samir, Arslan, Zeegelaar, Bastoni, Sensi. Angoli: 8-3 per l'Inter. Recupero 1' e 4'. Espulso Conte al 46' per proteste.

NERVI TESI Antonio Conte, teso scambio di battute con l'arbitro Fabio Maresca che lo ha espulso nel finale di Udinese-Inter

UDINE L'Inter non approfitta della sconfitta interna del Milan contro l'Atalanta, deve accontentarsi di un punto che rappresenta oltretutto il massimo cui ieri poteva ambire stante la scadente qualità di gioco evidenziata. Naturalmente bisogna dare merito alla prestazione dell'Udinese che ha concesso nulla ai nerazzurri e che tatticamente è parsa impeccabile: ognuno si è sacrificato in funzione dell'altro. Per l'Inter arriva il medesimo trattamento che i bianconeri avevano riservato mercoledì all'Atalanta e anche gli orobici avevano incontrato notevoli difficoltà a superare il sistema difensivo friulano. Gotti ha modificato il canovaccio tattico con cui aveva imbrigliato i bergamaschi schierando due punte con il redivivo Deulofeu a fianco di Lasagna per il quale la gara contro i nerazzurri potrebbe anche essere stata l'ultima (dovrebbe essere ceduto al Verona). L' Udinese inizia pressando alto, in realtà il tema del match prevede i bianconeri guardinghi ad attendere l'Inter per poi cercare il contropiede. I ritmi sono blandi e favoriscono la squadra di Gotti, l'Inter pasticcia anche se all'8' è andata in gol con Lautaro scattato però in fuorigioco su lancio ritardato di De Vrij. Non è una bella gara, l'Udinese contiene bene i nerazzurri, Bonifazi fa muro su Lukaku, Poi Becao commette un incredibile errore, consegna la palla a Lautaro che è in agguato, l'argentino entra in area, spara a rete, ma Musso è splendido a deviare in angolo. Arslan nel mezzo è nervoso, già ammonito, al 25' atterra da tergo Lukaku. È un fallo da giallo, ma Maresca grazia il tedesco tra le proteste nerazzurre. Al 29' Barella è protagonista di un bolide al volo da fuori che sfiora l'incrocio, poi 4' dopo Gotti richiama Arslan per Walace. Nel finale l' Inter accelera, Samir è costretto al fallo da giallo per fermare Lukaku e lo stesso belga al 40', vinto un duello al limite con Bonifazi, smarca Vidal, ma il tiro è smorzato da Becao. Poi al 42' ancora Lukaku serve a sinistra Young che da buona posizione tira in maniera sbilenca tra le mani di Musso. Brutto primo tempo, soprattutto dell'Inter con Vidal e Young stonati, ma pure Hakimi è stato disinnescato troppo facilmente da Zeegelaar e Samir.

GIOCO SPEZZETTATO

Nel secondo tempo l'Inter cerca di prendere subito in mano le redini dell'incontro, ma all'8' l'Udinese ha la palla buona per passare in vantaggio: Lasagna fa la torre per Pereyra che in semirovesciata tira alto. Il gioco sovente è spezzettato e favorisce l Udinese che dietro è sempre assai attenta, soprattutto con Samir che continua a vincere i duelli con Hakimi. Poi Gotti richiama Deulofeu per Mandragora, cambia anche Bonifazi con De Maio. De Paul si vede poco, ma al 23' su retropassaggio da destra di Pereyra indirizza a rete con il pallone che sfiora il palo. Conte cambia tre elementi, fuori Lautaro per Sanchez, Young per Perisic, Vidal per Sensi. La musica non cambia, la manovra interista resta lenta anche se alla mezzora finalmente Hakimi si libera di Samir, ma il suo diagonale si perde di poco fuori. Niente da fare, l'Inter non passa e a Conte saltano i nervi. Protesta vivacemente per i 4' di recupero, ritenuti insufficienti e Maresca lo espelle. Il tecnico grida: «Sempre tu, anche al Var». Gli animi si surriscaldano e viene espulso anche il solitamente mite Oriali: «Dovete accettare quando non riuscite a vincere» gli dice Maresca.

Guido Gomirato

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

BENEVENTO-TORINO	2-2
ROMA-SPEZIA	4-3
MILAN-ATALANTA	0-3
UDINESE-INTER	0-0
FIORENTINA-CROTONE	2-1
oggi ore 12,30	
JUVENTUS-BOLOGNA	J. L. Sacchi di Macerata
oggi ore 15	
GENOA-CAGLIARI	Di Bello di Brindisi
VERONA-NAPOLI	Fabbri di Ravenna
oggi ore 18	
LAZIO-SASSUOLO	Giua di Olbia
oggi ore 20,45	
PARMA-SAMPDORIA	Manganiello di Pinerolo

classifica

MILAN	43	BENEVENTO	22
INTER	41	FIORENTINA	21
ROMA	37	BOLOGNA	20
ATALANTA	36	UDINESE	18
NAPOLI	34	SPEZIA	18
JUVENTUS	33	GENOA	15
LAZIO	31	TORINO	14
SASSUOLO	30	CAGLIARI	14
VERONA	27	PARMA	13
SAMPDORIA	23	CROTONE	12

marcatori

15 reti: Cristiano Ronaldo (Juventus); **12 reti:** Lukaku (Inter); Immobile (Lazio); Ibrahimovic (Milan); **11 reti:** Muriel (Atalanta); **10 reti:** Joao Pedro (Cagliari)

SERIE B

ENTELLA-PISA	2-1
ASCOLI-CHIEVO	0-0
COSENZA-PORDENONE	0-0
FROSINONE-REGGINA	1-1
REGGIANA-VICENZA	2-1
VENEZIA-CITTADELLA	1-0
SALERNITANA-PESCARA	2-0
oggi ore 15	
LECCE-EMPOLI	Pasqua di Tivoli
oggi ore 21	
CREMONESE-SPAL	Robilotta di Sala Consilina
domani ore 21	
BRESCIA-MONZA	Massimi di Termoli

classifica

EMPOLI	37	PISA	23
SALERNITANA	34	VICENZA	21
CITTADELLA	33	BRESCIA	21
SPAL	32	CREMONESE	18
MONZA	31	REGGINA	18
LECCE	29	REGGIANA	18
CHIEVO	29	COSENZA	17
PORDENONE	28	ENTELLA	17
VENEZIA	28	PESCARA	16
FROSINONE	27	ASCOLI	14

marcatori

11 reti: Diaw (Pordenone); **10 reti:** Coda (Lecce); Mancuso (Empoli); Forte (Venezia); **6 reti:** Bajic (Ascoli); Gargiulo (Cittadella); La Mantia (Empoli); Mancosu (Lecce)

SERIE C - GIR. B

AREZZO – FERALPISALÒ	2-3
IMOLESE – PADOVA	1-1
oggi ore 12,30	
MODENA – GUBBIO	Emmanuele di Pisa
oggi ore 15	
FANO – PERUGIA	Carella di Bari
LEGNAGO – VIS PESARO	Di Cairano di Ariano Irpino
MANTOVA – FERMANA	Grasso di Ariano Irpino
MATELICA – TRIESTINA	Frascaro di Firenze
SAMB – CARPI	Giordano di Novara
SUDTIROL – RAVENNA	Di Marco di Ciampino
oggi ore 17,30	
CESENA – VIRTUS VERONA	Crezzini di Siena

classifica

PADOVA	37	VIRTUS VERONA	26
SUDTIROL	37	CARPI	24
MODENA	36	GUBBIO	23
PERUGIA	36	FERMANA	22
CESENA	35	LEGNAGO	18
SAMB	30	VIS PESARO	18
MANTOVA	29	IMOLESE	16
FERALPISALÒ	29	FANO	15
TRIESTINA	29	RAVENNA	14
MATELICA	28	AREZZO	10

marcatori

11 reti: Bortolussi (Cesena); **9 reti:** Ganz (Mantova); Guccione (Mantova); Mokulu (Ravenna); **7 reti:** Nicastro (Padova); Della Latta (Padova); **6 reti:** Biasci (Padova)

SERIE D - GIR. C

Oggi ore 14,30	
ADRIESE-UN.S.GIORGIO	D'Ambrosio Giordano di Collegno
CALDIERO TERME-MESTRE	Vingo di Pisa
CAMPODARSEGO-TRENTO	G. Sacchi di Macerata
CARTIGLIANO-UN.FELTRE	Menicucci di Lanciano
CHIONS-BELLUNO	Cerbasi di Arezzo
CJARLINS MUZANE-ESTE	Leotta di Acireale
LUPARENSE-ARZIGNANO	Russo di Torre Annunziata
MANZANESE-MONTEBELLUNA	Arcidiacono di Acireale
VIRTUS BOLZANO-UN.CHIOGGIA	Campagni di Firenze

classifica

MESTRE	27	CALDIERO TERME	18
BELLUNO	26	MONTEBELLUNA	18
MANZANESE	25	VIRTUS BOLZANO	17
TRENTO	23	ARZIGNANO	17
LUPARENSE	21	CARTIGLIANO	16
UN.CHIOGGIA	21	UN.FELTRE	13
ESTE	20	AMBROSIANA	13
ADRIESE	20	UN.S.GIORGIO	12
CJARLINS MUZANE	20	CAMPODARSEGO	8
PORTO TOLLE	19	CHIONS	5

marcatori

11 reti: Farinazzo (Este); **9 reti:** Benedetti (Un. Feltre); Corbanese (Belluno); **7 reti:** Fyda (Manzanese); Moras (Manzanese); Sottovia (Cjarlins Muzane)

Pirlo ritrova De Ligt: «Migliorare la difesa»

▶I bianconeri affrontano il Bologna allo Stadium Chiesa e Demiral ok

LA VIGILIA

TORINO Una Juventus come quella della Supercoppa, possibilmente ancora meglio. «Quando entri in campo con quella voglia, quella determinazione e quell'atteggiamento arrivano risultati positivi - dice Andrea Pirlo alla prima vigilia dopo il trofeo conquistato a Reggio Emilia - e vincere aiuta a vincere: c'è grande entusiasmo ed euforia dopo la partita dell'altra sera, è stato il mio primo trofeo e spero che ce ne siano ancora tanti».

Nella testa dei bianconeri ci sono «gli obiettivi futuri e il primo ostacolo che abbiamo - sottolinea Pirlo - si chiama Bologna; siamo pronti e lavoriamo per migliorare ancora». Uno degli aspetti resta la fase difensiva: «Il fatto di non stare concentrati per 90 minuti e aver perso qualche punto è un po' il nostro tallone d'Achille - l'ammissione del tecnico - ma non è per niente facile: si gioca ogni tre giorni, ci sono partite molto più aperte e le squadre pensano più ad attaccare che a difendersi, è così anche negli altri campionati in Europa. Dobbiamo crescere, anche perché si sa che in Italia chi ha la migliore difesa solitamente vince il titolo».

I bianconeri hanno ancora tanto terreno da recuperare sul-le due milanesi, pur con la gara di campionato in sospeso contro il Napoli. «Ci sono cinque o sei squadre più o meno dello stesso livello, il Milan resta la formazione da battere: hanno una grande continuità, noi dobbiamo pensare solo a noi stessi e a vincere, considerando che tanti scontri diretti del ritorno saranno a Torino».

OLANDESE De Ligt ha superato il Covid ed è stato convocato

Oggi alle 12.30 ritroverà Sinisa Mihajlovic, suo «professore» durante un corso a Coverciano e rivale nel calciare le punizioni: «Tenne una lezione lo scorso maggio, lo ringraziai perché era stato molto interessante e imparai tante cose - rivela Pirlo -, ma non mi ha svelato tutti i suoi segreti perché gli allenatori cambiano strategie a seconda di chi affrontano. Calci da fermo? Basta guardare i numeri per vedere chi è il migliore tra noi due...».

Per il lunch-match dello Stadium Pirlo recupera anche De Ligt, diventato negativo al Covid e subito convocato, mentre Alex Sandro è ancora positivo. L'infermeria, intanto, si svuota: «Gli infortunati sono a disposizione: Chiesa e Frabotta stanno meglio, Demiral si è allenato con il gruppo e sceglierò tra lui e Chiellini, mentre Dragusin probabilmente avrà la sua chance mercoledì sera in Coppa Italia».

Mihajlovic non è certo in soggezione. Provarci sempre è la sua filosofia. La Juve non fa eccezione. Quanto all'incrocio con Pirlo ci scherza un po' su: «L'ho avuto a lezione a Coverciano e mi ha pure mandato un sms per ringraziarmi e farmi i complimenti. Conosce i nostri segreti, quindi qualcosa dovrò cambiare», ha spiegato il tecnico rossoblù. E ha voluto puntualizzare sulle punizioni: «Le calciavo meglio io. Abbiamo lo stesso numero di gol, ma una sua poteva essere catalogata come autogol e io ho molte meno partite di lui in Italia. Penso lo riconoscerà anche lui». Mihajlovic crede nell'impresa: «Non andiamo a Torino in gita, possiamo batterli, ci proveremo. Lo dico perché ci credo davvero. Ci siamo allenati bene, stiamo recuperando gli uomini e pure Mbaye e Medel, seppure non ancora al meglio, hanno chiesto di seguire la squadra a Torino».

Serie B

Il Venezia fa suo il derby col Citta Pari del Pordenone Cade il Vicenza

Il Cittadella cade a Venezia e viene superato al secondo posto dalla Salernitana che batte 2-0 il Pescara. Meritato il successo dei lagunari che hanno segnato il gol partita già al 3' con Forte, abile a raccogliere una respinta di Maniero su punizione e a insaccare. Lo steso Forte sfiora il raddoppio nella ripresa: il suo colpo di testa è respinto dal palo. Gioco spezzettato, i granata non danno mai l'impressione di poter recuperare. Un successo pesante per i veneziani che si rilanciano in zona playoff.

Il Pordenone non va oltre il pareggio senza reti a Cosenza. Rimpianti friulani per il rigore calciato da Diaw sul palo al 22' e per non esere riusciti a sfruttare l'uomo in più dopo l'espulsione di Corsi a pochi minuti dall'intervallo (gioco pericoloso). Nel finale in 10 anche i ramarri per il doppio giallo di Berra. Il Vicenza cade sul campo della Reggiana (2-1), tardivo il gol di Zanta che accorcia le distanze.

UNA GOGGIA MONDIALE: POKER IN DISCESA

▶L'azzurra concede il bis a Crans Montana: quarta vittoria di fila nella libera, come il suo idolo Lindsey Vonn nel 2018

▶Sofia in grande forma in vista dell'appuntamento iridato di Cortina: successo numero 100 delle azzurre, Curtoni terza

SCI

CRANS MONTANA (SVIZZERA) Aveva visto bene la campionessa Usa Lindsey Vonn, la più grande sciatrice di tutti i tempi, quando prima del ritiro aveva incoronato Sofia Goggia come sua erede nell'alta velocità. L'azzurra ha infatti realizzato l'ennesima strepitosa impresa bissando il successo di venerdì e vincendo in 1.27.75 anche la seconda discesa di Crans Montana. Per lei è la quarta incredibile vittoria in serie e la 11ma in carriera. Ma non è tutto per una magnifica Italia jet dato che dopo il secondo posto della svizzera Lara Gut- Behrami in 1.28.02 c'è anche il podio di Elena Curtoni, terza in 1.28.35.

In una Crans Montana ormai tricolore - con il tetto di 100 vittorie delle ragazze azzurre in coppa del mondo - c'è poi anche il quarto posto della giovane trentina Laura Pirovano in 1.28.57. Ma quella delle ragazze italiane è stata - quando ormai i Mondiali di Cortina sono sempre più vicini - una prestazione complessiva di squadra impressionante con Federica Brignone nona e Nadia Delago tredicesima. «Non è stata una gara facile perchè con il cielo coperto la visibilità era davvero cattiva. Così ho cercato soprattutto di scendere in sicurezza, ma ovviamente sono felicissima del risultato», le parole dell'azzurra che in effetti, dopo aver esultato appena tagliato il traguardo, ha poi scosso in aria la mano destra per dire che il risultato era ancora incerto. E poi, quando doveva scendere con il pettorale 29 l'azzurra Nadia Delago ha aggiunto davanti alle telecamere un prudente "aspettiamo".

ESPERIENZA

In effetti - anche se al primo intermedio alcune rivali sono state più veloci di lei - solo la svizzera Lara Gut Behrami è apparsa in qualche modo pericolosa per la corsa al successo. La più temibile delle rivali è stata comunque ancora una volta la ceca Esther Ledecka che aveva intermedi eccellenti ma che in una curva a sinistra ha osato troppo volando nelle reti e riportando per fortuna solo una botta e qualche abrasione. Ma la morale è che Sofia vince anche quando scia con prudenza. Vuol dire che è comunque superiore alle altre. «È stata una vittoria di esperienza - ha aggiunto Goggia, che si è complimentata con le sue compagne -. Sono felicissima per il podio di Elena che quando si gareggiava da ragazzine era il mio incubo. Il fatto è che siamo davvero una grande squadra ed i risultati lo dimostrano. Ci stimoliamo l'una con l'altra a fare meglio. Ha cominciato Marta Bassino con i suoi successi e poi io. Siamo una grande squadra con individualità forti. In una squadra così si alza sempre l'asticella ed i risultati arrivano».

Oggi a Crans tocca al superG. Ed in pista ci sarà anche una combattiva Marta Bassino che ha sagacemente preferito saltare questa discesa per riposare. A Kitzbuehel, invece, pioggia e neve hanno fatto annullare la discesa che così si disputerà oggi mentre il superG è stato spostato a lunedì.

SCATENATA Sofia Goggia festeggia la doppietta a Crans Montana

Snowboard

Moioli domina la prima di Coppa del Mondo

Michela Moioli comincia alla grande la difesa della Coppa del mondo di snowboardcross. La venticinquenne bergamasca ha vinto la tappa d'apertura sulla pista di Valmalenco in una giornata che finalmente le ha permesso di sbloccarsi dopo tutti i rinvii del calendario. Lorenzo Sommariva ha colto un prezioso terzo posto nella gara maschile.

Colpo grosso di Mogliano Vincono Rovigo e Petrarca

RUGBY

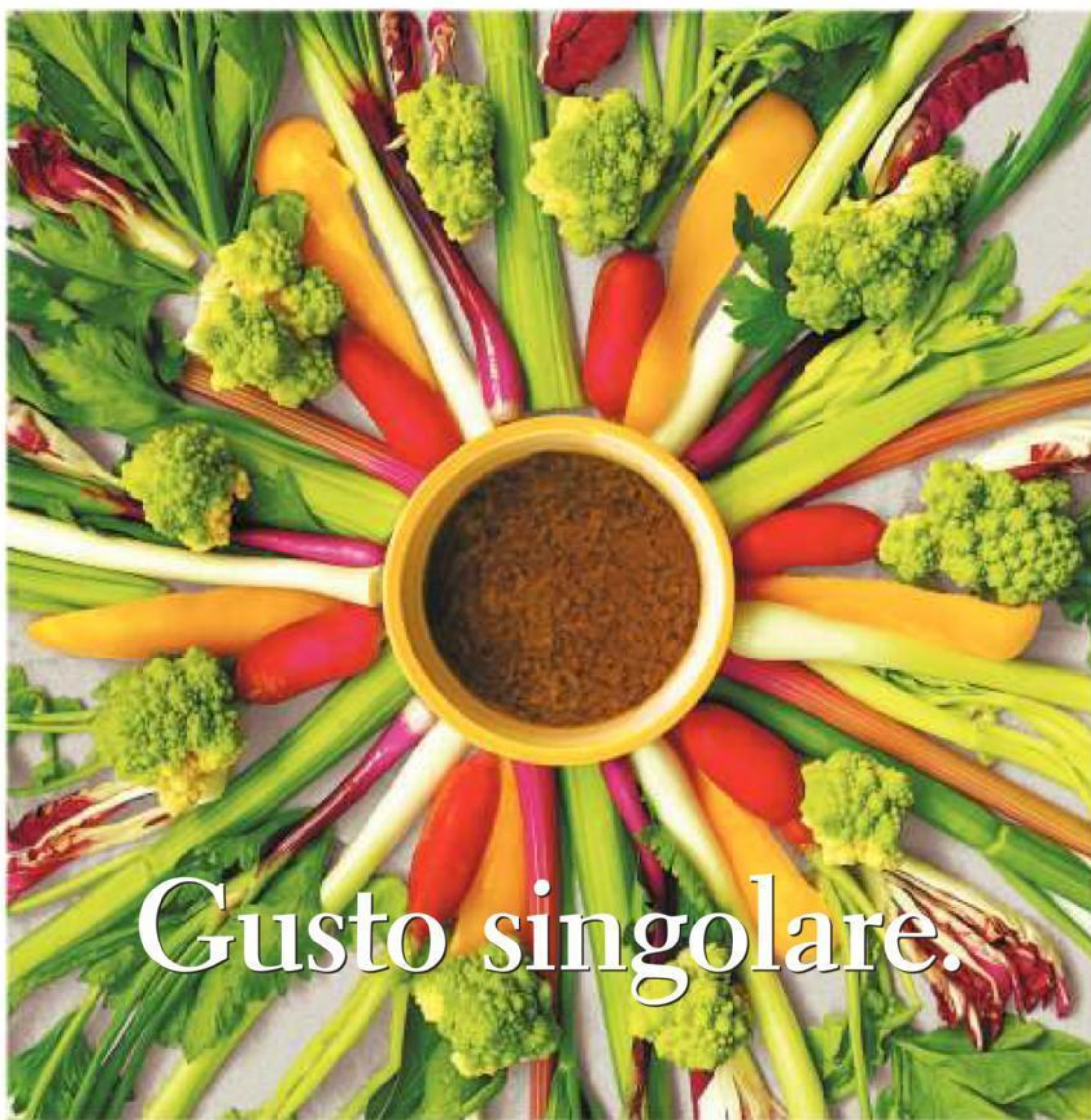
(r. sp.) Colpo grosso del Mogliano nella decima giornata di Top 10. Sul proprio campo appesantito dalla pioggia, la squadra di Costanzo si è imposta 6-3 con due piazzati di Ormson nel primo tempo. Con una meta di Cioffi e 13 punti al piede de Menniti-Ipolito (uomo del match) il Rovigo ha, invece, espugnato Viadana (15-18) resistendo in inferiorità numerica per il giallo ad Antl (espulsione temporanea anche per Ruggeri nel primo tempo) al tentativo di rimonta dei padroni di casa che al 73' si sono avvicinati con una meta di Boschetti trasformata da Ferrarini. I Bersaglieri mantengono così il comando della classifica. Ma alle loro spalle avanza implacabile il Petrarca che ha liquidato senza problemi il Piacenza 36-3 intascando il bonus offensivo: mete di Lyle, Tebaldi, Faiva (2) e Trotta. Uomo del match il centro petrarchino Andrea De Masi.

Risultati: Hbs Colorno - Valo Emilia 6-37, Viadana-Femi-Cz Rovigo 15-18, Mogliano-Kawasaki Robot Calvisano 6-3, Argos Petrarca-Sitav Lyons 36-3, Fiamme Or -Lazio 61-16.

Classifica: Femi-Cz Rovigo 30; Valo Emilia 28; Argos Petrarca Padova 26; Kawasaki Robot Calvisano 20; Mogliano 18; Fiamme Oro 15; Sitav Piacenza, Hbs Colorno e Viadana 12; Lazio 0.

ZEBRE KO

Allo Stadio Lanfranchi di Parma si arresta la striscia di risultati utili delle Zebre. Dopo il pareggio in casa col Bayonne, il successo di coppa a Brive e le due vittorie nei derby natalizi col Benetton Treviso, gli emiliani sono stati fermati dall'Edimburgo che si è imposto 26-10. Dopo aver chiuso il primo tempo sotto 10-3, le Zebre hanno pareggiato i conti al 45' con una meta di Kearney trasformata da Canna. Ma i piazzati di Van der Walt hanno scavato il break e condotto alla meta finale di Farndale.

BONUS Il Petrarca fa il pieno

IN BREVE

TENNIS

VOLANDRI CAPITANO IN COPPA DAVIS

Il Consiglio Federale della Fit ha nominato Filippo Volandri nuovo capitano della squadra di Coppa Davis. Volandri, che dal 2018 ricopre anche l'incarico di dt nazionale, subentra a Corrado Barazzutti, il cui mandato è scaduto lo scorso 31 dicembre.

AUSTRALIAN OPEN

MURRAY FERMATO DAL COVID

Andy Maurray non ci sarà. Il suo debutto stagionale agli Australian Open salta definitivamente. Il 33enne britannico non ha potuto raggiungere Melbourne dopo essere risultato positivo al Covid. Il tennista era asintomatico e ora è fuori dall'isolamento, ma trovare un modo per recarsi in Australia e poi entrare in quarantena prima dell'inizio del torneo l'8 febbraio si è rivelato troppo difficile.

MARCIA

GIORGI TRICOLORE NELLA 35 KM

Eleonora Giorgi (Fiamme Azzurre) è la campionessa italiana della 35 km di marcia. L'atleta lombarda si è imposta a Ostia con il tempo di 3h00:21 durante una gara disturbata dalla pioggia e dal forte vento. Alle sue spalle Lidia Barcella ,seconda, e Federica Curiazzi, terza. Teodorico Caporas ha conquistato invece il suo primo titolo tricolore nella 50 km davanti a Michele Antonelli e Matteo Giupponi.

METEO

Perturbato al Centrosud, meglio altrove.

DOMANI

VENETO
Giornata irregolarmente nuvolosa con qualche fiocco di neve. Temperature in ulteriore diminuzione, clima molto freddo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata irregolarmente nuvolosa con qualche fiocco di neve. Temperature in ulteriore diminuzione, clima molto freddo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Freddo e precipitazioni sparse, nevose oltre 400 m. Temperature in lieve diminuzione, clima freddo.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta | neve | nebbia | calmo | mosso | agitato | forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-5	5	Ancona	2	10
Bolzano	-6	5	Bari	7	16
Gorizia	0	7	Bologna	2	7
Padova	1	4	Cagliari	8	17
Pordenone	0	7	Firenze	2	9
Rovigo	0	5	Genova	4	10
Trento	-5	4	Milano	2	10
Treviso	1	5	Napoli	10	15
Trieste	4	7	Palermo	11	18
Udine	-1	7	Perugia	0	8
Venezia	3	5	Reggio Calabria	11	16
Verona	0	6	Roma Fiumicino	2	14
Vicenza	-2	7	Torino	1	9

Programmi TV

Rai 1

6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **UnoMattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.50 **Santa Messa per la domenica della parola di Dio dalla Basilica Vaticana** Attualità
11.15 **A Sua Immagine** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show. Condotto da Francesca Fialdini
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Mina Settembre** Serie Tv. Di Tiziana Aristarco. Con Serena Rossi, Giuseppe Zeno, Giorgio Pasotti
23.30 **Speciale TG1** Attualità
0.35 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

10.15 **Tg 2 Dossier** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Shakespeare & Hathaway** Serie Tv
12.05 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg2 - Motori** Attualità
13.55 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Quelli che aspettano** Info
15.00 **Quelli che il calcio** Attualità
17.10 **A tutta rete** Calcio
18.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Rai Tg Sport della Domenica** Informazione
18.15 **Tribuna - 90° Minuto** Info
19.00 **90° Minuto** Informazione
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Connie Britton, Peter Krause
21.45 **9-1-1** Serie Tv
22.40 **La Domenica Sportiva** Informazione. Condotto da Paola Ferrari, Jacopo Volpi
0.30 **Rai Sport - L'altra DS** Info

Rai 3

6.00 **Fuori orario** Attualità
6.30 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Frontiere** Società
8.50 **Domenica Geo** Attualità
10.15 **Le parole per dirlo** Attualità
11.10 **TGR Estovest** Attualità
11.30 **TG Regione - RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Radici - L'altra faccia dell'immigrazione** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Kilimangiaro. Il Grande Viaggio** Documentario
17.05 **Kilimangiaro. Una finestra sul mondo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Attualità
0.05 **TG Regione** Informazione
0.10 **Tg 3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.05 **Flashpoint** Serie Tv
9.40 **Wonderland** Attualità
10.10 **Elementary** Serie Tv
13.55 **Jungle** Film Avventura
15.55 **Il tesoro perduto dei Maya** Documentario
16.50 **Doctor Who** Serie Tv
19.00 **Just for Laughs** Reality
19.25 **Obsessed** Film Thriller
21.20 **Before I Go to Sleep** Film Drammatico. Di Rowan Joffe. Con Nicole Kidman, Colin Firth, Mark Strong
23.00 **Look Away - Lo sguardo del Male** Film Horror
0.55 **Rogue - Il solitario** Film Azione
2.40 **McCanick** Film Giallo
4.05 **Lost Viking Army** Documentario
5.00 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.25 **Scandal** Serie Tv

Rai 5

6.30 **Wild Australia** Documentario
7.25 **Il cielo, la terra, l'uomo** Doc.
7.55 **Art Night** Documentario
9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Balletto - Romeo e Giulietta** Teatro
12.25 **Terza pagina** Attualità
13.05 **Tuttifrutti** Società
13.35 **Il cielo, la terra, l'uomo** Doc.
14.05 **Wild Italy** Documentario
15.00 **Il Giappone visto dal cielo** Documentario
15.55 **Piazza degli Eroi** Teatro
17.35 **Concerto Pappano - Bollani** Musicale
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Musica da camera con vista** Musicale
19.45 **Rumori dal '900** Musicale
20.45 **Racconti di luce** Doc.
21.15 **Snow Bears, vita da orsi** Documentario
22.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **Nord** Film
0.25 **Tuttifrutti** Società
0.55 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.10 **Angoli di mondo** Documentario
6.40 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
7.00 **Super Partes** Attualità
7.45 **Le Stagioni del Cuore** Serie Tv
9.55 **Casa Vianello** Fiction
11.00 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Colombo** Serie Tv
14.15 **La Signora In Giallo** Serie Tv
15.15 **Quo Vadis** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Schindler's list - La lista di Schindler** Film Drammatico. Di Steven Spielberg. Con Liam Neeson, Ben Kingsley, Ralph Fiennes
0.50 **Pasqualino Settebellezze** Film Commedia
3.00 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Speciale Tg5** Attualità
10.00 **Santa Messa** Attualità. Condotto da Elena Bolasco
11.20 **Le storie di Melaverde** Attualità. Condotto da Helen Hidding
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.15 **Il Segreto** Telenovela
14.45 **Il Segreto** Telenovela
15.15 **Una vita** Telenovela
16.15 **Una vita** Telenovela
17.20 **Domenica Live** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **Live Non è La D'Urso** Varietà. Condotto da Barbara d'Urso
1.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.00 **Super Partes** Attualità
7.30 **What's New Scooby Doo** Cartoni
7.55 **Scooby-Doo e la scuola dei mostri** Film Animazione
9.40 **The Vampire Diaries** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Studio Sport** Informazione
14.00 **Magnum P.I.** Serie Tv
15.50 **Lethal Weapon** Serie Tv
17.40 **Friends** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Doctor Strange** Film Fantascienza. Di Scott Derrickson. Con Benedict Cumberbatch, Chiwetel Ejiofor, Rachel McAdams
23.40 **Pressing Serie A** Informazione
2.00 **American Dad** Cartoni
2.25 **Studio Aperto - La giornata** Attualità. Condotto da Alessandra Balletto, Sabrina Pieragostini, Patrizia Caregnato
2.35 **Sport Mediaset** Informazione

Iris

7.20 **Distretto di Polizia** Serie Tv
8.15 **Renegade** Serie Tv
9.45 **Collateral** Film Thriller
11.55 **Corda tesa** Film Poliziesco
14.00 **L'ultima alba** Film Guerra
16.25 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.35 **L'uomo che vide l'infinito** Film Drammatico
18.50 **Out of Time** Film Thriller
21.00 **American History X** Film Drammatico. Di Tony Kaye. Con Edward Norton, Edward Furlong, Beverly D'Angelo
23.00 **Oliver Twist** Film Drammatico
1.30 **I piaceri della contessa Gamiani** Film Erotico
2.55 **Il montone infuriato** Film Commedia
4.35 **100 colpi di pistola** Film Western
5.45 **Renegade** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Affari al buio** Documentario
7.55 **Salvo per un pelo** Documentario
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.35 **House of Gag** Varietà
10.10 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Top 20 Countdown** Avventura
11.10 **House of Gag** Varietà
13.05 **Steve Austin - Sfida implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.00 **Twin Dragons** Film Azione
16.00 **2012: Ice Age** Film Azione
17.45 **Massima allerta - Tornado a New York** Film Azione
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **I fiumi di porpora** Film Thriller. Di Mathieu Kassovitz. Con Jean Reno, Jean-Pierre Cassel, Didier Flamand
23.15 **Femina ridens** Film Drammatico
0.35 **La vera storia della Monaca di Monza** Film Drammatico

Rai Scuola

12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **Inglese**
13.00 **Memex** Rubrica
13.30 **Progetto Scienza**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Zettel Debate. Fare filosofia** Rubrica
15.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **Erasmus + Stories**
17.00 **Memex** Rubrica
17.30 **Progetto Scienza**
18.00 **Memex** Rubrica
18.30 **The Secret Life of Books. Serie 1**

DMAX

6.00 **Affari a tutti i costi** Reality
9.30 **WWE NXT** Wrestling
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.25 **Colpo di fulmini** Documentario
14.25 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.30 **La febbre dell'oro** Documentario
21.25 **Border Security: terra di confine** Attualità
22.20 **Border Security: terra di confine** Attualità
23.15 **Nudi e crudi XL** Avventura
0.10 **Lockup: sorvegliato speciale** Attualità
2.55 **Cops: UK** Documentario

La 7

10.55 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.35 **Mistery Files** Documentario
12.05 **Mystery Files** Documentario
12.35 **L'aria che tira - Diario** Talk show
13.30 **Tg La7** Informazione
14.05 **Meraviglie senza tempo - Il Colosseo** Documentario
14.55 **Meraviglie senza tempo** Documentario
16.30 **Il Cardinale** Film Drammatico
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

10.10 **Babbo Natale segreto** Film Commedia
12.00 **TG8** Informazione
12.45 **TG8 Sport** Attualità
13.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.25 **Tomb Raider** Film Azione
16.40 **Un Natale con amore** Film Commedia
18.25 **Natale & altri equivoci** Film Commedia
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Family Food Fight** Cucina
23.25 **Tomb Raider** Film Azione
1.30 **Ladre per caso** Film Commedia

NOVE

6.00 **Wild India** Documentario
7.45 **Sulle tracce del puma** Documentario
8.40 **Wild Australia** Documentario
10.35 **Big Cats: felini XXL** Documentario
13.55 **Ex** Film Commedia
16.15 **Ammutta Muddica** Comico
18.20 **Dirty Dancing - Balli proibiti** Film Drammatico
20.15 **Little Big Italy** Cucina
21.35 **Sindrome K - Il virus che salvò gil ebrei** Attualità
22.30 **Bombe su Auschwitz** Documentario
23.45 **Night Will Fall** Film Doc.

7 Gold Telepadova

7.00 **Tg7 Nordest** Informazione
7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Tackle** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Telegiornale** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest

12.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Istant Future** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2021 - nuove puntate** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli

14.15 **Start** Rubrica
14.30 **Elettroshock** Rubrica
15.30 **Lo Scrigno** Rubrica
17.30 **Beker On Tour** Rubrica
17.45 **Interviste UEB Gesteco** Rubrica
18.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **Lo sapevo!** Quiz
20.30 **Start** Rubrica
20.55 **Replay** Rubrica
22.00 **Basket: UEB Gesteco Cividale** Sport
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

8.45 **The Boat Show** Sport
9.00 **Gli Speciali del Tg** Talk show
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
11.30 **Tmw News** Calcio
12.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **L'Agenda di Terasso** Att.
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.30 **Oww Udine Vs Bergamo** Basket
20.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Musica E... Grandi concerti** Musica
21.30 **Studio & Stadio Commenti** Calcio

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Prosegue l'influsso della simpatica Luna in Gemelli, segno legato ai **parenti** stretti, fratelli, sorelle. Dopo periodi di incomprensioni e scontri pure per cose da poco, ora è possibile intavolare un dialogo costruttivo. Auspicabile un'intesa su questioni materiali, anche se Giove ora è ottimo, meglio non avviare cause. Luna stuzzica l'appetito amoroso, ma per le novità aspettate il 28, Luna piena in Leone.

Toro dal 21/4 al 20/5

Il freddo che arriva dall'Acquario non alimenta ottimismo, ma tanti influssi nel campo del successo sono indizio di futuri miglioramenti, cambiamenti nelle collaborazioni. Marte nel vostro segno porta entusiasmo, sicurezza di riuscire, Venere aggiunge fortuna, però non c'è sintonia con la gente con cui avete a che fare. Toro è nato per lavorare e decidere da solo, ma sempre in compagnia di un caldo **amore**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

"Fortuna e ardir vanno spesso insieme", Metastasio. Occasioni propizie, se parliamo di fortuna cosa potreste volere di più di Giove congiunto a Sole-Saturno, transito che capita anche a voi per la prima volta. Segnala persone **autorevoli** che vi possono favorire, ma non si esclude che diventiate un'autorità nel vostro campo pure voi. Stesso ardore dimostratelo in amore. Giorno indimenticabile per gli sposi.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Vivrete un'importante pagina professionale, soddisfacente pure sotto il profilo finanziario. Da oggi a domenica 31 Luna sarà sempre al vostro fianco per illuminare la strada che porta avanti. Ma non date ascolto alle vostre "voci di dentro", che chiamano indietro e presentano un passato dai colori mai avuti. Avete dovuto **conquistare** tutto da soli, ma tanti non vi credono. Valutate, trattate, prendete tempo.

Leone dal 23/7 al 23/8

Ogni tanto va precisato che ci sono aspetti e transiti che impegnano noi tutti, visto che l'Acquario e 3 pianeti che vibrano in quel cielo significano Stato, Istituzioni, Parlamento. Per voi è un'opposizione astrale senza precedenti, indipendente dalla vostra età, ma significa pure che in dei momenti il **destino** è nelle vostre belle mani. Leone è noto per le mani affusolate, unghie rosa che graffiano l'amore.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Il vostro segno nell'oroscopo generale incide su lavoro, **salute** pubblica, potete immaginare i problemi che può creare Luna-Gemelli quadrata a Nettuno, anche rapporti ingannevoli. La forma oggi lascia a desiderare (pure le domeniche di febbraio avranno qualche Luna storta), concedetevi relax. Magari ascoltando musica, eravate appassionati di concerti, balletto, ora i vostri occhi nocciola fissano smartphone.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Guardatevi da Venere in Capricorno ancora capace di rovinarvi la festa sul più bello, magari con uno scivolone sul pavimento. Ma il resto del cielo è bello, la brillante Luna in Gemelli vi tira fuori dalla sonnolenza in cui vi fanno cadere collaboratori, superiori, a volte il coniuge. Solite storie di soliti rapporti ma oggi Giove, Sole e Saturno esplodono nel segno della **fortuna**. Allungate la mano... avrete.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Quando Luna o altri corpi celesti transitano in Gemelli sono sempre positivi, a volte anche di più, quasi fossero nel vostro cielo. Gemelli è la vostra Casa VIII, voi siete l'ottavo segno dello zodiaco, per questo spesso consigliamo di cercarlo nei vostri incontri. Donna Gemelli – uomo Scorpione è l'unione più sensuale dello zodiaco! Oggi Venere e Nettuno preparano una notte da **sogno**, con qualsiasi segno.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Se non vi siete riguardati sabato non vi sentite bene domenica. **Relax**. Rimandando questioni che considerate di grande importanza non perderete nulla, anzi ci guadagnerete la prossima settimana che vedrà una spettacolare Luna piena in Leone. Ma bisogna arrivare all'appuntamento con il plenilunio in buona forma, anche per il **lavoro**. Certe tensioni nel privato e nella vita pubblica hanno origini nel passato.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Anche nel vostro bellissimo oroscopo registriamo qualche noia nella salute. Luna è in Gemelli, segno che incide sulla vostra salute (proteggete vie respiratorie, gola, fianchi, spalle), ma la prossima settimana sarà in Cancro, capite che è necessaria cautela. Anche nell'attività cerebrale c'è confusione, forse per troppe sollecitazioni o troppi problemi, qualcosa va **ridimensionato.** Solo l'amore è perfetto.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Avrete il coraggio di osare? Domanda pertinente con Marte e Urano in Toro che smorzano un po' la vostra intraprendenza, il vostro coraggioso buttarvi nella mischia e portare a casa una bella palla. Vogliamo spingervi all'azione in **affari**, carriera, cambiamenti, ricerca, perché avete un aspetto potente che manca da 30 anni: Saturno e Sole congiunti. Create ora il vostro **futuro**! Figura maschile in primo piano.

Pesci dal 20/2 al 20/3

I due pianeti-amanti che più incidono sul rapporto sentimentale, Venere e Marte, sono in amore da molti giorni (Befana), ma voi eravate così impegnati nel mondo esterno e anche in casa, che non avete avuto tempo di vedere due occhi che vi seguono. Siete **amati** e desiderati più di quanto possiate immaginare. Luna è quadrata a Nettuno, nutritevi con cibi sani e genuini e siate scrupolosi nell'igiene personale.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 23/01/2021 — LOTTO

Bari	53	48	56	25	3
Cagliari	77	9	19	18	56
Firenze	69	46	88	53	22
Genova	22	49	74	62	55
Milano	7	20	30	51	33
Napoli	29	35	79	4	65
Palermo	7	72	47	44	79
Roma	62	17	46	47	33
Torino	56	29	25	9	67
Venezia	53	17	26	19	4
Nazionale	69	42	25	41	52

SuperEnalotto — Jolly

89 19 27 63 35 3 — Jolly 29

Montepremi	100.454.154,18 €	Jackpot	94.998.438,18 €
6	- €	4	206,34 €
5+1	- €	3	19,01 €
5	25.460,01 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 23/01/2021

Super Star 57

6	- €	3	1.901,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	20.634,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«TUTTI SIAMO RESPONSABILI DELLA COMUNICAZIONE CHE FACCIAMO, DELLE INFORMAZIONI CHE DIAMO, DEL CONTROLLO CHE INSIEME POSSIAMO ESERCITARE SULLE NOTIZIE FALSE, SMASCHERANDOLE»
Papa Francesco

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Dove va il governo

Strategia e leadership: la doppia lacuna del Pd che lo rende succube del premier Conte

Roberto Papetti

*Caro direttore,
forse ci vorrebbe Sigmund Freud per spiegare l'arroccamento del Pd nella difesa del premier Giuseppe Conte e la pervicacia con cui persegue l'alleanza con il Movimento 5Stelle. Relativamente a questa alleanza, sarebbe bene che Nicola Zingaretti e soci andassero a rileggersi la nota favola di Esopo "la rana e lo scorpione", al fine di evitare la fine ingloriosa dell'anfibio. È ormai evidente che Palazzo Chigi sembra un bunker assediato, in cui l' "avvocato del popolo" annaspa alla ricerca di qualche parlamentare disperato, disposto a puntellare il suo traballante Governo. Quanto prima il Pd prenderà atto che questa fase politica è finita, e che è tempo di voltare pagina, non necessariamente andando ad elezioni anticipate, tanto meglio sarà per il nostro disastrato Paese.*

Ivana Gobbo

Cara lettrice,
il problema del Pd in questo momento è duplice: in una fase così complessa e cruciale per il Paese non sembra avere una strategia di ampio respiro ed è privo di una leadership forte, in grado di indicare e imporre alla maggioranza di governo un percorso. Prevale, tra molti democratici, l'illusione che le furbizie tattiche possano compensare la mancanza di un disegno politico che vada oltre il breve orizzonte e la sopravvivenza del governo Conte. Con il voto di fiducia al Senato si è chiusa una fase politica. Un'altra se ne deve aprire. E il Pd, per il suo peso elettorale e , dovrebbe dover e poter giocare un ruolo importante. Finora però questo non è accaduto. Conte, pur indebolito politicamente e pur essendo privo della maggioranza assoluta al Senato, sta imponendo ai partiti che lo sostengono e al Pd in particolare, la sua tabella di marcia, finalizzata innanzitutto alla sua sopravvivenza. Del cambio di passo nell'azione del governo auspicato anche dal Pd e quantomai necessario, non si vede traccia e difficilmente potrà essere garantito dalla campagna acquisti in corso al Senato. Non solo: Conte per poter superare l'attuale crisi, si sta muovendo con l'obiettivo di creare un proprio "gruppo" che, inevitabilmente, se si presentasse poi alle elezioni, sarebbe in concorrenza diretta con il Pd e potrebbe sottrarre ai democratici consensi al centro.
Di fronte a questo quadro, il Pd appare nei fatti succube di Conte ed incapace di quel colpo d'ala che forse potrebbe far uscire l'attuale situazione politica dalle sabbie mobili in cui rischiamo tutti di affondare. Forse ha ragione lei: servirebbe il contributo di Freud. Sempre ammesso che basti.

La crisi politica

Il mondo parallelo di Salvini e Meloni

Salvini e Meloni accompagnati da Tajani, definirei quest'ultimo il portavoce di Berlusconi, si sono recati dal Presidente della Repubblica, per manifestare la preoccupazione sull'attuale situazione politica e, in sostanza, per chiedere per l'ennesima volta le elezioni, anche se, tutti gli esperti scientifici, lo sconsigliano vivamente. Ciò che mi ha particolarmente indignato è stato il Salvini che, da invocando le elezioni in nome della democrazia, ha portato ad esempio il Portogallo che andrà al voto proprio in questo fine settimana. Le persone di buon senso non possono certo plaudire alla decisioni del governo portoghese che, in una situazione sanitaria disastrosa, con 14600 contagiati in un solo giorno su una popolazione di dieci milioni di abitanti, porterà la popolazione alle urne. Salvini e Meloni sembrano vivere in un mondo parallelo in cui non esistono pandemia e difficoltà economiche.
Aldo Sisto
Mestre

La canzone

"Bella ciao" strumentalizzata

In riferimento alla lettera del signor Franco Rigo pubblicata il giorno 13 gennaio nella quale considera la canzone Bella ciao "patrimonio mondiale della libertà" sarebbe interessante sapere se il riconoscimento deriva da un atto ufficiale o è semplicemente una valutazione personale.
La mia valutazione è completamente diversa e mi spiego. Rileggendo il testo dove recita "ho trovato l'invasor" non è specificata la provenienza o la nazionalità dello stesso e cerco di capire. Invasori erano gli Alleati dal 9 luglio all'8 settembre 1943, da questa ultima data erano invasori i nostri ex-alleati tedeschi, invasori dell'Istria/Pisino erano gli slavi dal 20 settembre 1943 alla fine del mese successivo, ritornarono i tedeschi e i partigiani di Tito sparirono. Gli slavi occuparono infine una piccola parte del Friuli, una buona parte della Venezia Giulia, totalmente le Province di Fiume e Zara. Non erano certamente invasori gli italiani della Repubblica Sociale Italiana. L'occupazione slava è stata poi consolidata e resa definitiva con il Trattato di Pace del 10 febbraio 1947, con il Memorandum di Londra del 5 ottobre 1954, con il Trattato di Osimo del 10 novembre 1975 e l'Accordo di Roma del 1983 che definiva i ratei dei pagamenti che la Jugoslavia doveva versare a saldo dei territori italiani acquisiti, versate le prime due rate la Jugoslavia è sparita dal teatro internazionale e le subentranti Slovenia e Croazia, con l'assordante silenzio dei Governi italiani, non hanno versato nulla e gli aventi diritto ad oltre quarant'anni dalla firma dal Trattato di Osimo non hanno ricevuto alcun riconoscimento economico.
Invasori sono stati soprattutto gli italiani, ricordando il solo 1900: 1911 Tripolitania, Cirenaica e Fezzan poi nominata Libia, primi tentativi con l'Albania, aiuti economici del 1925/26, Etiopia, Eritrea, Somalia-Impero Italiano dell'Africa Orientale 1936, Spagna con i fascisti con il generale Franco e i comunisti, socialisti e altri con i repubblicani sempre nel 1936, Albania nel 1939 per preparare l'aggressione alla Grecia del 28 ottobre 1940, Francia 10 giugno 1940, Jugoslavia l'11 aprile 1941, l'Unione Sovietica con il Csir 10 luglio 1941 e l'Armir del 20 luglio 1942. E per finire l'Egitto con le battaglie di El Alamein a partire dal 10 luglio 1942.
Dove è finita la "libertà"? In compenso ci sono state molte vittime da ambo le parti e non solo in montagna. E in tanti, troppi, non hanno avuto una croce o degna sepoltura. Ricordare i danni che l'allora Regno d'Italia ha provocato e rendersi conto che l'invasione del nostro territorio da parte di altri Stati risiede semplicisticamente nel proverbio ... chi la fa l'aspetti ... al fine di ritrovare la pace, mentre è incomprensibile e inaccettabile l'occupazione come conseguenza dell'invasione.
Nell'agosto 1941 durante una delle prime conferenze degli Alleati tenuta a Vancouver, Canada, presenti Roosevelt e Churchill era stato deciso che nessuna acquisizione territoriale doveva avvenire per motivi bellici. La conferenza tenuta a Casablanca, gennaio 1943, e quelle di Teheran, novembre 1944, e Yalta, febbraio 1945, modificarono i contenuti della prima conferenza per la forte ingerenza sovietica. Quando riusciremo a purificarci, liberarsi, cioè riconoscere tutti i nostri errori, ci renderemo conto che la nostra "libertà" è dovuta alla volontà dei soli Alleati che hanno cacciato i tedeschi ma non gli slavi, concretizzata con il Trattato di Pace del 10 febbraio 1947. Trattato con il quale sono stati perduti l'80% del territorio della Venezia Giulia e le intere Province di Fiume e Zara. Quale libertà è cantata? Negli anni 1946, '47 e '48 sono vissuto nella frazione di Ponte di Monzone del comune di Fivizzano provincia di Massa e Carrara, cittadina conosciuta per il premio letterario Bancarella, nella Toscana ultra rossa dove durante le numerose manifestazioni organizzate dai cavatori e boscaioli locali non ho mai sentito cantare Bella ciao ma unicamente Bandiera rossa. Sarà stato un caso o solamente sfortuna? Pure nella lunga continua frequentazione della montagna durante le escursioni, nelle soste o nei rifugi alpini non ho mai sentito intonare Bella ciao, forse sono stato ancora una volta sfortunato. Bella ciao è stata fortemente politicizzata dai comunisti, aggiornando il testo al solo fine di evidenziare una libertà mai ottenuta e per imporre una storia diversa di quella che in realtà c'è stata.
Alfiero Bonaldi
Mira

L'anniversario

I milioni di morti del comunismo

In questi giorni stiamo assistendo ai ricordi, ai festeggiamenti, con trasmissioni tv e pagine di giornali, per i cento anni del Partito Comunista in Italia, che non potrà mai essere scollegato ai regimi comunisti dell'Unione Sovietica, della Jugoslavia, della Cambogia. Il Partito Comunista in Italia sin dalle origini era in simbiosi con quello sovietico e i comunisti italiani si scandalizzano, giustamente, per le atrocità commesse dal nazionalsocialismo ma dimenticano i morti causati in Unione Sovietica da Stalin e Lenin. Ricordiamo il regime comunista in Cambogia con Pol Pot, altri 3/4 milioni di morti, ricordiamoci di Tito in Jugoslavia, mettiamoci pure le migliaia di morti infoibati in Italia, ecco che se mettiamo insieme tutti questi numeri arriviamo senza tanti errori a contare almeno 30/40 milioni di morti. In Italia si continua a ricordare e manifestare contro l'olocausto nazista - secondo fonti ormai attendibili 7/8 milioni di morti - ma perché non si è mai parlato e non si parla di un "olocausto" comunista? Ricordo che non sono stati i comunisti a liberare l'Italia dai tedeschi, bensì gli americani con le loro migliaia di morti.
Giuseppe Cagnin
Padova

Coronavirus

Dopo oltre 80 anni rinata un'altra volta

Da ultraottantenne, sono nata a nuova vita. Ricoverata all'ospedale SS. Giovanni e Paolo di Venezia, reparto Covid, sono stata accolta con parole ferali («questo è un reparto dove si viene a morire»), alle quali ho potuto rispondere solo muovendo le dita della mano. Invece la caparbietà professionale della dottoressa Stefania Vo-Hong, che mi ha infuso speranza fin dal primo incontro («ci fermerà solo l'impossibile»), in sintonia con il dottor Cristiano Bortoluzzi e tutto il personale, mi ha permesso di uscire con le mie gambe, magari ancora tremanti, da quella che ho temuto essere l'ultima dimora al sole.
Scrivo queste righe per ringraziare il personale del reparto e, soprattutto, dare un raggio di speranza a chi si dovesse trovarsi assalito da un virus tanto micidiale quanto sconfiggibile.
Zelinda Furlan

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 23/1/2021 è stata di **54.393**

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Acqua dal tetto, precipita su un forcone e muore infilzato

Tragico incidente venerdì sera a Selvazzano Dentro (Padova): Lucio Fasolo ha perso la vita a 62 anni mentre cercava di bloccare un'infiltrazione dal tetto della stalla

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Hotel chiusi per covid: così gli chef diventano imbianchini

«Il titolare è un grande uomo che ha capito di far lavorare i propri dipendenti piuttosto che licenziarli e lasciarli in difficoltà per poi prendere degli sconosciuti» (Terry)

Domenica 24 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

Il commento

All'Italia non basta una coalizione di reduci

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) europea: dall'ambiente all'energia, dalla Pubblica Amministrazione alla scuola tecnica, dalla digitalizzazione alla ricerca scientifica, dalla giustizia al fisco, fino alle misure dedicate alla riduzione delle disuguaglianze. Si tratta di un'azione di supporto non solo necessaria per aiutare i singoli paesi, ma anche per armonizzare le loro strutture decisionali e creare un modo di operare sempre più coordinato fra i diversi paesi.

Vista da Bruxelles la crisi italiana non è quindi soltanto un problema nostro. Non riguarda unicamente il nostro spread o la valutazione di Moody's, ma mette a rischio, insieme al futuro dell'Italia, il futuro degli altri paesi europei.

Per essere sintetico, la crisi italiana sta spaventando l'Europa.

Per allontanare questa crescente paura dobbiamo urgentemente dare vita a un governo in grado di rispondere positivamente all'allarme dei nostri partner, mettendo in programma i quattro o cinque progetti di riforma indispensabili per unirci alla comune strategia di ripresa. Non è certo un compito impossibile mettere in fila gerarchica i provvedimenti italiani più urgenti e necessari, sui quali è concretamente possibile trovare un largo consenso. Mi limito ad alcuni esempi coralmente ripetuti: la riduzione dei tempi della giustizia, la riorganizzazione della scuola come struttura non solo del nuovo sapere ma della nuova società, con la relativa adozione del tempo pieno e delle necessarie attività complementari. A cui aggiungere le elementari misure fiscali che da decenni si promettono ma che oggi, proprio per il respiro che ci viene dalle nuove politiche europee, sono concretamente possibili. Si può inoltre raccogliere una larga maggioranza di consensi su una revisione del codice degli appalti per rendere normali i tempi degli investimenti e sulle semplificazioni delle procedure burocratiche che non necessitano di raffinati cambiamenti, ma solo dell'abolizione di alcuni passaggi di semplice interdizione.

Il nuovo governo deve quindi partire da questi contenuti e costruire attorno ad essi la necessaria aggregazione politica non solo del Parlamento, ma delle forze sociali che, a differenza di altri momenti storici, si sono mantenute singolarmente al margine del processo politico delle scorse settimane.

Nelle circostanze oggi esistenti, un governo può esercitare positivamente il proprio mestiere solo presentandosi di fronte al Parlamento con un progetto semplice, comprensibile e ritenuto necessario per il nostro futuro. È questo l'unico modo per conquistare in modo eticamente accettabile i necessari consensi.

Quando il governo da me presieduto si propose di portare l'Italia nell'euro, non disponeva certo di una maggioranza larga e omogenea, ma fu in grado di raccoglierla e renderla compatta proponendo al Parlamento un obiettivo voluto dalla maggioranza degli italiani.

Come nel caso dell'euro, il condiviso grande traguardo in grado di aggregare i necessari consensi esiste e si chiama Next Generation EU.

Il futuro governo deve essere semplicemente in grado, come avvenne nel caso dell'euro, di proporre con chiarezza le semplici e severe misure necessarie per fare uscire il paese dalla crisi prodotta dalla pandemia. Per raggiungere quest'obiettivo abbiamo oggi le risorse finanziarie necessarie e, come abbiamo in precedenza sottolineato, gli aiuti tecnici che ci permettono di supplire, almeno in una notevole parte, alle croniche mancanze della nostra struttura statuale.

Non è raccogliendo qualche parlamentare in cerca di sistemazione che si prepara il nostro futuro, ma preparando i provvedimenti necessari per costruirlo. Oggi è possibile aggregare attorno ad essi una solida maggioranza parlamentare e non una coalizione di reduci tenuta insieme solo per finire la legislatura. Penso che sia ancora possibile salvare la legislatura, salvando l'Italia.

La vignetta

L'analisi

Stellantis a guida francese rischi e sfide per l'Italia

Giorgio Brunetti

Ci eravamo cullati all'idea che la fusione tra Psa e Fca fosse alla pari. Questo era convenuto nel pre-matrimonio alla fine di ottobre del 2019. I francesi nel frattempo si sono rafforzati e nell'"accordo di conservazione" si scrive chiaramente che Psa è società acquirente. Chiaro che ciò non sminuisce l'importanza dell'accordo. Con la fusione entrambe le società migliorano il posizionamento competitivo nel settore che si sta concentrando sempre più. Per Fca era certo preferibile Renault per le migliori sinergie e complementarità di tecnologie e mercati, ma pur sempre con questa fusione concorre a formare il quarto gruppo automobilistico mondiale con 8,1 milioni di auto vendute e oltre 180 miliardi di euro di fatturato.

Si realizza un'idea molto ambiziosa di Marchionne. "Non trasformare in americana un'impresa che era stata italiana per 110 anni e costruire un gruppo globale grazie all'acquisizione di una terza componente in grado di ampliare il perimetro del nuovo gruppo automobilistico". E questa terza componente è una storica famiglia francese operante da sempre nel settore automobilistico. Una conferma della vitalità di molte imprese familiari che durano nel tempo, sapendo adottare modelli aziendali consoni con l'evolversi del settore e del mercato.

La governance di Stellantis rispecchia l'azionariato con Carlos Tavares amministratore delegato e John Elkann Presidente; un azionariato, tuttavia, sbilanciato a favore dei francesi che portano, tra i loro consiglieri, il rappresentante dei lavoratori Psa e quello dello Stato francese. Il viceministro dell'economia Antonio Misasi è intervenuto non escludendo "l'ipotesi di un ingresso pubblico analogamente alla quota posseduta dal governo francese". Il tutto visto in una politica industriale che coinvolga l'intero settore automotive. Richiesta già lanciata da Romano Prodi su questo giornale.

Il Ceo Tavares preparerà il piano entro l'estate con le mission produttive degli stabilimenti, le piattaforme e i modelli. L'integrazione porterà sinergie pari a 5 miliardi l'anno, ma le due società hanno ribadito che ciò non avrà ripercussioni sulle fabbriche del gruppo e sull'occupazione. Ma i sindacati italiani sono all'erta, temono che la bilancia si sposti a favore delle fabbriche francesi, visto che il governo di Parigi si è posto l'ambizioso obiettivo di far diventare la Francia il paese leader per l'auto elettrica. Strano, ma anche gli stessi sindacati francesi avvertono qualche preoccupazione.

Due le sfide da affrontare. In primis la diversificazione geografica entrando nel mercato cinese, dove il gruppo segna una scarsa presenza mentre è là che è prevista la "buona crescita". L'altra sfida è quella a cui tutti gli operatori dell'automotive stanno muovendo i primi passi, il passaggio al motore elettrico, vetture digitali e guida autonoma. Un terreno ignoto sia per gli standard diversi di piattaforme da utilizzare sia per l'alimentazione elettrica che dovrà, in prospettiva, diventare sempre più verde.

Nel gruppo vi è il colosso Faurecia, da 17 miliardi di fatturato, vertice della componentistica transalpina. Il pericolo è che a Faurecia sia affidato un potere di orientare tutta la politica di fornitura del gruppo e disciplinarne i flussi. Naturalmente per i nostri supplier sarebbe un problema in più, in un'epoca di profondi cambiamenti nelle piattaforme tecnologiche.

Lione Islandese operato: aveva perso entrambi gli arti vent'anni fa sul lavoro

Il primo trapianto delle due braccia

È stato eseguito in Francia, a Lione, il primo doppio trapianto al mondo di braccia e spalle. Il paziente Felix Gretarsson è un islandese di 48 anni che 20 anni fa aveva perso gli arti in un incidente mentre lavorava su una linea elettrica ad alto voltaggio. L'operazione è avvenuta a inizio gennaio. Ci sono voluti anni per trovare donatori adeguati, per l'operazione sono stati coinvolti in totale 50 operatori sanitari. «Con questo livello di amputazione, non possiamo promettere nulla», ha messo le mani avanti il chirurgo Lionel Badet,.

SPESA ONLINE?

Acquisti dove vuoi

Ritiri quando vuoi

Veloce

Gratuita

Sicura

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 24, Gennaio 2021

San Francesco di Sales. Vero pastore di anime, ricondusse alla comunione cattolica moltissimi fratelli da essa separati, istituì, insieme a santa Giovanna di Chantal, l'Ordine della Visitazione.

1°C 10°C
Il Sole Sorge 7:39 Tramonta 16:57
La Luna Sorge 13:04 Cala 3:58

DAL PALLADIUM DI ROMA IL PIANISTA FRIULANO MATTEO BEVILACQUA TRA I BIG DEI VIRTUOSI

Per RomaTre Orchestra
Live streaming su Youtube

A pagina XV

Settimana Ute
Tre presidenti a confronto e l'affascinante storia del kimono

A pagina XV

Sangue
I donatori friulani rispondono all'appello per le scorte

La solidarietà dei donatori friulani si è vista ancora una volta in'azione.

A pagina V

Allarme ricoveri, ospedale sotto stress

▶In Pronto soccorso si fa fatica a collocare i pazienti non covid
I sindacati chiedono tempi più ravvicinati per i test di screening

▶La Cisl: alcuni fanno i tamponi una volta al mese, non basta
Pensionati in allarme per i vaccini in ritardo: «Siamo allibiti»

Non si allenta la pressione sull'ospedale di Udine, costretto a far fronte all'onda d'urto di un virus che non concede tregue. Sono ancora tanti, troppi, i contagi in corsia, che in qualche caso hanno costretto a ridurre posti letto (come all'Unità coronarica, bersagliata dai casi di positività e in parte riaperta da martedì sera) o a trasformare sezioni "normali" in aree covid (è il caso della prima Medica A). L'effetto si vede al Pronto soccorso, la prima linea delle prime linee e il punto in cui, in caso di carenza di posti letto, si crea il "collo di bottiglia". Che negli ultimi tempi non riguarda tanto i pazienti contagiati dal coronavirus, ma quelli colpiti da una patologia di altro tipo.

A pagina II e III

OSPEDALE Un padiglione

Valanga in quota paura a Ravascletto

▶Fortunatamente nessuno è rimasto coinvolto e non ci sono stati feriti

Preoccupazione ieri sullo Zoncolan dopo che una valanga ha invaso la pista di rientro a Ravascletto. La segnalazione è arrivata circa mezz'ora fa alla nostra centrale operativa. Il distacco sarebbe partito dal cosiddetto "gjalinar", un canale di discesa fuoripista. Sul posto il Cnsas, soccorritori della Guardia di Finanza e i Vigili del Fuoco. Fortunatamente, dalle verifiche è emerso come non vi fossero persone coinvolte.

A pagina V

SULLA PISTA Al lavoro diverse squadre

Calcio Pari nell'anticipo alla Dacia Arena

Una bella Udinese ferma l'Inter

Nell'anticipo di ieri alla Dacia Arena, sotto la pioggia, una bella Udinese ha fermato l'Inter sullo 0-0, impedendo così ai nerazzurri di Conte di aggiudicarsi il titolo d'inverno per la contemporanea sconfitta della capolista Milan.

Gomirato e **Giovampietro** alle pagine X e XI

Scuola
I sindacati con i presidi «Turno unico»

Presidi, ma anche sindacati e consigli d'istituto. Tutti a favore del "piano B" del turno unico con il rientro al 50%, senza gli scaglionamenti (e una presenza al 75%) come invece previsto dal piano uscito dal tavolo prefettizio di dicembre. «All'incontro del 21 dicembre del gruppo di lavoro con l'Usr e i dirigenti scolastici - dice Tina Cupani (Cisl scuola) - abbiamo ribadito la nostra posizione».

De Mori a pagina III

Carabinieri
La lite finisce a coltellate

Ci sarebbe stata una lite per futili motivi all'origine del reciproco ferimento di una coppia residente a San Giovanni al Natisone. Era passata la mezzanotte quando i due conviventi, un italiano classe 1973 e una straniera classe 1995, originaria del Ciad ma da tempo residente in Friuli, si sono scontrati tra le mura domestiche prima a parole, poi fisicamente con il diverbio che è degenerato.

A pagina VII

Caso Regeni
In Fvg 110 associazioni chiedono di richiamare l'ambasciatore in Egitto

Alla vigilia del quinto anniversario dal rapimento, delle torture e morte (il 25 gennaio 2016) del ricercatore friulano Giulio Regeni, una parte importante e rappresentativa della società civile del Friuli Venezia Giulia si mobilita a sostegno della richiesta della sua famiglia per il rapido richiamo dell'ambasciatore italiano dall'Egitto.

A pagina V

La decisione
Il Pd: la Consulta bacchetta ancora il centrodestra

«La Corte Costituzionale ancora una volta bacchetta il legislatore regionale di centrodestra che, nel tentativo di accarezzare la pancia del suo elettorato, intacca principi non solo costituzionali ma legati al soddisfacimento dei bisogni primari dell'essere umano». Lo afferma il componente della commissione Paritetica Stato-Regione Fvg Salvatore Spitaleri, in merito alla sentenza 7/2021.

Lanfrit a pagina VII

Virus, la situazione

Ospedale ancora sotto pressione «Mancano posti nei reparti»

▶In Pronto soccorso si fa fatica a collocare i pazienti non covid
La Cisl: troppi dipendenti positivi in AsuFc, intensificare i test

IL QUADRO

UDINE Non si allenta la pressione sull'ospedale di Udine, costretto a far fronte all'onda d'urto di un virus che non concede tregue. Sono ancora tanti, troppi, i contagi in corsia, che in qualche caso hanno costretto a ridurre posti letto (come all'Unità coronarica, bersagliata dai casi di positività e in parte riaperta da martedì sera) o a trasformare sezioni "normali" in aree covid (è il caso della prima Medica A). L'effetto si vede al Pronto soccorso, la prima linea delle prime linee e il punto in cui, in caso di carenza di posti letto, si crea il "collo di bottiglia". Che negli ultimi tempi non riguarda tanto i pazienti contagiati dal coronavirus, ma quelli colpiti da una patologia di altro tipo. Come spiega il direttore del Pronto soccorso Mario Calci, «negli ultimi dieci giorni i numeri sono stabili. Riusciamo a ricoverare in reparto i pazienti covid, ma il problema è più nei reparti normali, dove ci sono numerosi contagi e questo blocca la gestione della parte "verde" dei pazienti non covid. Facciamo fatica a collocare i malati che non sono positivi al virus, perché la pressione su tutto l'ospedale resta alta e coinvolge tutti i reparti». Insomma, al problema di gestione dei positivi, ora «si sovrappone quello dei pazienti non covid».

I CASI

Anche all'AsuFc si sarebbero verificati i primi casi (già accaduti altrove in tutta Italia) di sanitari risultati positivi ai tamponi di screening dopo aver ricevuto la prima dose di vaccino. Il condizionale è d'obbligo perché non c'è conferma ufficiale. Ma il segretario delle Rsu Massimo Vidotto spiega che avrebbe ricevuto «le segnalazioni di almeno due casi, due persone che sono risultate positive dopo aver ricevuto la prima dose. Una persona è asintomatica, un'altra presenta sintomatologia lieve», sostiene Vidotto. In un caso, «dopo il vaccino il 12 gennaio, la persona è risultata positiva allo screening il 19». Nel secondo caso, «la persona era già stata contagiata. È rientrata al lavoro a Natale dopo due settimane di isolamento. Il 10 gennaio ha fatto il vaccino e lunedì scorso, il 18, è risultata positiva al test, con sintomatologia lieve», sostiene Vidotto. I casi non sono arrivati all'orecchio della direzione medica di presidio e neanche all'attenzione dei laboratori, dove invece i fari sono puntati soprattutto sulle reinfezioni. «Altrove, le segnalazioni di persone che si sono positivizzate dopo la prima dose di vaccino ci sono già state - rammenta il direttore di dipartimento di Medicina di laboratorio Francesco Curcio -. Il Comitato tecnico scientifico ha ritenuto che in questi casi non si debba procedere con la seconda dose. Sicuramente, invece, quando inizieremo a vedere una certa significatività di riammalati, su questi faremo il sequenziamento» del genoma del virus. Di certo, a chiedere lumi ai vertici dell'AsuFc è il gruppo dirigente della Cisl Fp, che vuole capire «se ci sono casi noti di dipendenti vaccinati solamente con la prima dose che siano risultati positivi ai tamponi di screening».

IL SEGRETARIO RSU: «ALMENO DUE CASI DI SANITARI CONTAGIATI DOPO IL PRIMO VACCINO UNA PERSONA ERA GIÀ GUARITA DAL VIRUS»

IL SINDACATO CHIEDE DI UNIFORMARE I TEMPI DI SCREENING «UNA VOLTA AL MESE NON BASTA»

OSPEDALE DI UDINE L'accesso del Pronto soccorso

IL SINDACATO

In un documento inviato ai vertici aziendali Nicola Cannarsa, Massimo Vidotto, Fabrizio Oco, Giuseppe Pennino e Marco Oco «a fronte delle gravi criticità in cui versano molti servizi per il crescente numero di accessi e ricoveri di persone» positive e della «presenza di contagi anche importanti tra pazienti e personale» hanno sollecitato intervalli più stretti per i test di screening, con tempi omogenei fra i vari reparti. «Se comprensibilmente dove si verificano focolai lo screening avviene ogni 2 giorni o addirittura una volta al giorno - attualmente nei reparti di Medicina a Udine -, in altri casi - reparti covid - avviene ogni settimana circa. Il restante personale ci risulta venga testato ogni 15 giorni e addirittura una parte importante solo una volta al mese con tampone molecolare. Negli ultimi due mesi si sono verificati molti contagi nei servizi e reparti tradizionali. Testare una sola volta al mese in questa fase il personale non consente di garantire la sicurezza del personale, dell'utenza e delle strutture». Il sindacato chiede intervalli più brevi «introducendo anche l'utilizzo dei tamponi rapidi». La Cisl chiede poi l'utilizzo, «in primis nei reparti covid» di «maschere facciali più performanti». E poi c'è il problema dei dipendenti del Dipartimento di salute mentale: «Siamo a chiedere con insistenza che al Dsm si provveda ad eseguire i tamponi sia per il personale che per i pazienti sospetti covid. Si continua tuttora ad esporre i colleghi dei Centri di salute mentale e territoriali - scrivono i sindacalisti - ad un elevato rischio di contagio perché costretti ancora oggi ad accompagnare con l'auto di servizio» i pazienti nei punti tampone. In linea generale, la Cisl ritiene anche «indispensabile che i test di screening vengano eseguiti nei servizi dove il personale opera», mentre oggi molti dovrebbero «recarsi a fare i tamponi in giorni e orari fuori servizio, di smonto notte e di riposo e alcuni sono costretti a fare anche 50-60 chilometri in orari extra-lavoro e questo è oramai inaccettabile».

Camilla De Mori

Minoranze all'attacco Il Patto: è mancata la regia

LE REAZIONI

UDINE «La seconda ondata di Covid-19 ha avuto un impatto devastante in Friuli Venezia Giulia e i numeri dicono che non possiamo essere soddisfatti di come è stata gestita. Non siamo più disposti a sentir dire che non era possibile fare diversamente. Da giugno a ottobre non atti ufficiale dei vertici sanitari regionali per la prevenzione della seconda ondata. Assente l'Arcs, l'Azienda nata per il coordinamento È necessario verificare se le scelte compiute dalla Regione sono state quelle giuste. Non è possibile aspettare fine febbraio per audire medici e sanitari in III commissione consiliare». È l'attacco sferrato ieri dal Patto per l'Autonomia all'indirizzo del Governo regionale e in particolare dei vertici delle strutture che gestiscono la sanità in regione. Seppur mai citato esplicitamente, al centro dell'attenzione il vicepresidente della Regione e assessore alla Salute Riccardo Riccardi, ma con lui anche la Direzione regionale salute e l'Arcs, l'Azienda regionale di coordinamento per la salute che, creata nel 2018 proprio per coordinare l'attività delle Aziende sanitarie territoriali, secondo il Patto è stata una delle grandi assenti nei mesi in cui si sarebbe potuto agire per prevenire il ritorno in grande stile del virus. A partire dalle dai dati che rivelano un'impennata dei decessi in Friuli Venezia Giulia nei mesi di ottobre e novembre (+25,5% rispetto a quanto è accaduto negli stessi mesi tra il 2015 e il 2019), il Patto non si è ritenuto soddisfatto della «passerella dei dirigenti», come l'ha definita ieri il consigliere del Patto Giampaolo Bidoli, avvenuta in III commissione il 3 dicembre per aggiornare sullo stato dell'arte. Così il gruppo consigliare il 4 dicembre ha chiesto un accesso agli atti «per verificare quali siano state le indicazioni formali date dalla Regione al sistema sanitario nelle sue articolazioni tra giugno e ottobre per prevenire la seconda ondata», ha spiegato Moretuzzo. La risposta è giunta dopo un mese, 10 giorni e due solleciti, hanno specificato gli autonomisti, che sono rimasti «sorpresi» da quanto ricevuto. «Soprattutto perché – ha sottolineato Moretuzzo – non c'è nessun atto ufficiale dell'Arcs, la struttura nata per il coordinamento. In elenco, del resto, solo un documento del 27 agosto con le indicazioni per il tracciamento e uno di fine ottobre con il Programma operativo per la gestione dell'emergenza, che non ha però indicazioni puntuali per la prevenzione». Da qui la rinnovata richiesta del Patto affinché il Consiglio regionale, attraverso la III commissione, ascolti « i medici e i rappresentanti delle categorie sanitarie subito, non a fine febbraio», ha affermato Moretuzzo. Che ha avvertito: «Non siamo disponibili a dire che tutto va bene e a sentire che non era possibile fare altro. Dobbiamo verificare l'appropriatezza delle scelte compiute dalla Regione, così come quella dei professionisti che operano ai vertici».

LIGUORI SOLLECITA UN ACCORDO CON LE ASSOCIAZIONI DEI FARMACISTI PER I TEST RAPIDI ANTIGENICI

SANTORO (PD) CHIEDE RISPOSTE SULLA CARENZA DI PERSONALE USSAI (M5S) INTERROGA SUI DATI ALTI DI MORTALITÀ

CONSIGLIO REGIONALE Un'immagine dell'aula in cui si riunisce l'assemblea del Fvg

TAMPONI IN FARMACIA

Pungoli al Governo regionale ieri anche dalla consigliera dei Cittadini Simona Liguori che ha ricordato essere «passato più di un mese da quanto abbiamo chiesto, di trovare un accordo con le associazioni dei farmacisti per rendere questi presidi sanitari punti per i test rapidi antigenici. La risposta, allora, era stata che si è già al lavoro per questo, ma a quanto pare la situazione non si è ancora sbloccata». La consigliera Dem Mariagrazia Santoro ha detto di «stare ancora aspettando risposte forti sul personale sanitario» che manca e il consigliere del M5S Andrea Ussai ha presentato un'interrogazione «per conoscere i motivi di alta mortalità per Covid in regione».

Antonella Lanfrit

Ritardi per i vaccini L'allarme dei pensionati

▶In regione si attendono oltre diecimila dosi promesse per garantire le seconde iniezioni

▶Chiandussi (Anap): siamo allibiti per la battuta d'arresto della campagna

VACCINI

UDINE Ancora notizie preoccupanti sul fronte scorte vaccinali, con il Premier Conte che ieri oltre a confermare il taglio del 20% delle fiale Pfizer ha messo in guardia sugli arrivi di AstraZeneca, il cui vaccino è in attesa di essere presto distribuito anche nell'Ue con una riduzione stimata del 60% nel primo trimestre. A cascata anche il Friuli Venezia Giulia ne risentirà ulteriormente e ieri c'è stato un nuovo confronto con il Governo nel vertice convocato dal ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia assieme al collega Speranza e il Commissario per l'Emergenza Domenico Arcuri. Per la nostra regione ricordiamo che da domani sono attese 10.500 dosi promesse destinate a garantire le seconde iniezioni. A ieri sono state 32.872 le somministrazioni su 44.335 vaccini a disposizione, il 74,1%. Unica notizia positiva l'arrivo di 300 dosi in regione del vaccino Moderna, destinate agli ospiti di alcune case di riposo.

L'APPELLO DEI PENSIONATI

"Siamo preoccupati per il rallentamento della campagna vaccinale in Friuli Venezia Giulia a seguito della riduzione della fornitura da parte dell'azienda Pfizer. Una situazione che può costare la vita di molti over 80. Le istituzioni devono attivarsi per trovare un'alternativa". Affronta così la situazione che sta allarmando molti associati l'Anap Confartigianato, l'associazione degli artigiani pensionati che in regione conta oltre 11mila iscritti. "Siamo allibiti per questa battuta d'arresto della campagna vaccinale – afferma il presidente regionale Pierino Chiandussi -, perché ciò rallenterà il programma di copertura delle persone fragili come gli anziani, che anche in Friuli Venezia Giulia hanno pagato il prezzo più caro per questa pandemia". La notizia è giunta proprio quando "cominciavamo a nutrire qualche speranza di uscire da questo tunnel, dato che dopo i sanitari sarebbero stati gli anziani a essere vaccinati – prosegue Chiandussi -. Tra le persone anziane non c'è certo esitazione alla vaccinazione. Anzi, vi è un clima di grande attesa". Per questo Anap Fvg, d'intesa con le altre associazioni territoriali italiane e con l'organizzazione nazionale, sollecita le istituzioni "affinché si faccia tutto il possibile per reperire sul mercato altri vaccini validati e in che si riveda il piano vaccinale nel senso di accelerarlo, incrementando i centri di somministrazione, l'orario e il personale dedicato".

I NUMERI DEL CONTAGIO

Scendono ancora gli isolamenti domiciliari in Fvg ma non i ricoveri ospedalieri. Nelle ultime 24 ore su 7.044 tamponi molecolari sono stati rilevati 440 nuovi contagi con una percentuale di positività del 6,25%. Sono inoltre 3.195 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 239 casi (7,48%). I decessi registrati sono 22, ai quali si aggiungono 2 decessi avvenuti il 14 e 27 dicembre 2020. E anche ieri la provincia di Udine paga il tributo di vittime più alto: 13 persone, rispetto alle 7 del Pordenonese, e alle 2 della zona di Trieste e dell'Isontino. I decessi complessivamente ammontano a 2.230. I ricoveri nelle terapie intensive sono 63 mentre quelli in altri reparti 672. I totalmente guariti sono 48.248, i clinicamente guariti salgono a 1.457, mentre scendono le persone in isolamento che risultano essere 11.163. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 63.833 persone.

I FOCOLAI

Nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati 16 casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali, mentre gli operatori sanitari risultati contagiati all'interno delle stesse strutture sono in totale 7. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr), da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid di due tecnici, otto infermieri, un medico e quattro operatori socio sanitari; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di due operatori socio sanitari; nell'Azienda sanitaria del Friuli occidentale di tre infermieri e un operatore socio sanitario; al Cro di Aviano di un medico. Infine, da segnalare la positività di due persone di rientro dalla Macedonia, una dalla Croazia, una dal Regno Unito e una dalla Francia

SANITARI Un operatore al lavoro in una struttura sanitaria. L'impegno di molti si concentra sulla campagna vaccinale che però ora fa i conti con i ritardi

Misure per il contenimento della pandemia

Locali aperti contro le norme, 150 persone identificate

Continuano ad accumularsi le sanzioni delle forze dell'ordine nei confronti dei locali pubblici e degli avventori che non rispettano le chiusure disposte dal Dpcm per le zone arancioni. La polizia, nella settimana dal 15 al 22 gennaio, ha identificato in tutto 150 persone, a Udine e in provincia, all'interno di bar e ristornati rimasti aperti in violazione della normativa anti contagio. Alcuni verbali sono già stati notificati mentre altri stanno per essere inviati. Per i gestori e per tutte le persone identificate scatterà la multa di 400 euro (280 se pagata entro 5 giorni). Sei i locali chiusi nell'ultima settimana. Per chi ha aperto nuovamente dopo l'intervento delle forze dell'ordine, oltre alla chiusura è scattata anche la denuncia per inosservanza dei provvedimenti emessi da parte dell'autorità. I controlli proseguiranno e saranno intensificati anche nei prossimi giorni. Gli ultimi in ordine di tempo si sono registrati nella serata di venerdì con i carabinieri della stazione di San Daniele che hanno effettuato un controllo al "Curnin bar" di Cornino, frazione di Forgaria nel Friuli, in via Sompcornino. All'interno, oltre alla titolare, c'erano due persone, che stavano consumando bevande al bancone. Per tutti è scattata la sanzione ma il locale non chiuderà in quanto svolge anche la funzione di alimentari del paese e quindi servizio di prima necessità. Sempre nella serata di venerdì intervento della Polizia, poco dopo le 19.30, in via Buttrio, a Udine, all'interno del locale Sunshine, dove una decina di clienti stavano cenando seduti ai tavoli. Anche in questo caso verbali e sanzioni con conseguente chiusura per cinque giorni dell'attività.

I sindacati e i genitori con i presidi «No al doppio turno, il piano va rivisto»

SCUOLA

UDINE Presidi, ma anche sindacati e consigli d'istituto. Tutti a favore del "piano B" del turno unico con il rientro al 50%, senza gli scaglionamenti (e una presenza al 75%) come invece previsto dal piano uscito dal tavolo prefettizio di dicembre. «All'incontro del 21 dicembre del gruppo di lavoro con l'Usr e i dirigenti scolastici - dice Tina Cupani (Cisl scuola) - abbiamo ribadito la nostra posizione, condivisa dalla maggior parte delle scuole, per un rientro senza scaglionamenti: i ragazzi vanno tutelati, l'organizzazione scolastica va tutelata. Abbiamo chiesto attività di vigilanza con la Polizia locale o la Protezione civile per evitare assembramenti alle fermate e sui mezzi». La linea delle Prefetture (ribadita anche dal coordinatore Valerio Valenti) però non sembra propensa al cambio di rotta. E la vicaria di Udine ritiene di non aver titolo per farlo in assenza di input dall'alto. «Significa che un piano emanato da un prefetto non può essere modificato dalla stessa Prefettura - si chiede Cupani -? Se tengono quei piani, la Prefettura se ne assumerà la responsabilità. Sono convinta che affidare al Tar o ai prefetti l'organizzazione scolastica sia qualcosa che sta a indicare il fallimento del modo in cui il Governo definisce questo tema. A Udine la Prefettura non ha ascoltato le richieste dei presidi, elaborando il piano più rigido del Fvg». In linea anche il collega Adriano Zonta (Cgil Flc). «Non ci devono essere doppi turni. Già il 4 gennaio abbiamo chiesto una revisione del piano ai prefetti e agli assessori regionali. Con gli scaglionamenti il sacrificio viene chiesto solo agli studenti e alle scuole. Credo che un sacrificio debbano farlo anche i trasporti e la sanità». La Regione dice che la revisione del piano spetta alle Prefetture. «Io credo che anche la Regione possa chiedere la revisione. No allo scaricabarile». «Noi siamo sempre stati contrari ai doppi turni. Il 30 dicembre Valenti ci ha detto che il piano era pronto e si poteva rientrare a scuola il 7 gennaio. C'era il problema di Udine per i rientri. Ma potevamo anche starci se c'era l'urgenza di aprire. Ma adesso che hanno avuto un mese per pensarci, perché non hanno rivisto il piano?». Il problema assembramenti, secondo lui, si può risolvere anche «ricorrendo ai pullman inutilizzati di Aeronautica ed Esercito» e mettendo «un militare per ogni corriera». Contro gli scaglionamenti anche Alessandra Buttazzoni, della rete dei presidenti dei consigli di istituto. «Con i doppi turni gli studenti non hanno il tempo necessario per svolgere gli studi domestici. Llo scaglionamento diventa un problema per tutti. Significa che i ragazzi escono la mattina all 7.30 e rientrano alle 17, 18 o in qualche caso alle 19. Non ci sarebbe più tempo per nulla. Invitiamo la Prefettura a ripensarci. Va data priorità alle necessità delle famiglie».

L'USR

Dopo che il Tar ha rigettato l'istanza di sospensiva dell'ordinanza Fedriga che fissa il ritorno in classe in presenza il 1. febbraio, intanto, la dirigente dell'Usr Daniela Beltrame, sulla base delle istanze raccolte, ha chiesto alla Prefettura di Udine oltre che a quella di Gorizia la riapertura del tavolo «per valutare eventuali punti di convergenza fra le esigenze delle scuole alla luce del mutato quadro normativo e le possibilità offerte dal trasporto pubblico locale». Con l'emanazione del Dpcm del 14 gennaio, infatti, la ripartenza è possibile «almeno al 50% e fino ad un massimo del 75%» e le scuole della provincia, scegliendo il 50% «confidano di evitare i prescritti scaglionamenti e nel contempo di potersi avvalere di una maggiorazione dei mezzi di trasporto pubblico locale per alleggerire la presenza sui mezzi». La Prefettura ha già fatto sapere che convocherà il tavolo a inizio settimana.

Cdm

Shaurli

«Serviva il lockdown ma Fedriga era in piazza»

Shaurli (Pd) all'attacco: "«I cittadini hanno diritto di sapere se abbiamo guida politica e manager adeguati e ascoltati per una situazione così difficile. Se Barbone dichiara che voleva e vuole il lockdown, è giusto sapere se lo avesse detto a Fedriga che andava in piazza contro le chiusure, e cosa Fedriga abbia risposto», afferma commentando le dichiarazioni del capo del comitato scientifico regionale.

IN CLASSE Una docente al lavoro in una foto d'archivio

AVVISO A PAGAMENTO

GRANDE SUCCESSO.
Tutti lo vogliono!

Apparecchio Acustico Invisibile

"LO INDOSSI E... LO DIMENTICHI"

- FACILE DA INDOSSARE
- POTENTE E DISCRETO
- CONNESSO ALLA TUA TV
- REGOLABILE DAL TELEFONO
- PICCOLO E INVISIBILE

MAICO C'È SEMPRE. Zone rosse, arancioni o gialle. Tutti i **Centri Maico** rimangono **sempre aperti, in qualsiasi fascia di colore ci si trovi. Equiparati a un servizio pubblico** e data l'importante funzione sociale svolta, **Maico offre il suo contributo** in questo delicato momento, **garantendo l'apertura costante di tutti i suoi Centri** per prove dell'udito, regolazione degli apparecchi e ogni forma di assistenza. **Basta portare l'autocertificazione.**

Udine
P.zza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
dal lunedì al sabato
8.30-12.30 15.00-18.00

Cividale
Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato
8.30-12.30 15.00-18.00

Codroipo
Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

Latisana
Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì
9.00-12.30

Tolmezzo
Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì
8.30-13.00

Gemona
Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì
15.00-18.00

Cervignano
Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
dal lunedì al venerdì
9.00-13.00

SENTIRE BENE PER VOLERSI BENE

"L'udito è fondamentale per le relazioni. Anche a distanza"

La prova dell'udito, veloce e gratuita, è la via più semplice per conoscere le proprie capacità uditive e individuare sia un'ipoacusia sia quel fastidioso disturbo chiamato acufene. Sottoporsi al controllo dell'udito è molto facile, richiede pochi minuti e viene eseguita gratuitamente in tutti i centri Maico o direttamente a domicilio.
Sentire bene e capire bene sono funzioni indispensabili nella vita quotidiana per preservare il benessere psicofisico e per mantenere le relazioni con gli altri, di questi tempi anche a distanza, magari al telefono o in videochiamata.
I disturbi dell'udito non devono mai essere ignorati o sottovalutati e la prevenzione è l'arma più efficace a disposizione per proteggere le capacità uditive, fallo anche tu. Lo sanno bene gli esperti Maico che sono sempre a disposizione per eseguire le **prove gratuite dell'udito.**
Sono tutti tecnici esperti e autorizzati, in modo da poter eseguire il **test anche a domicilio**.

... anche il cantante Mal fa la prova dell'udito alla Maico

Valanga, paura sullo Zoncolan

▶Per fortuna alla fine scampato pericolo a Ravascletto
Al momento della slavina non c'erano scialpinisti

▶La massa di neve si è riversata lungo il canalone
Quasi 45 uomini mobilitati per escludere la presenza di feriti

IL CASO

RAVASCLETTO Tanta paura ma alla fine pericolo scampato sulle nevi dello Zoncolan nella giornata di ieri a causa di una valanga di ingenti dimensioni che si è staccata dal crinale del monte lungo il versante di Ravascletto. Fortunatamente in quel momento lungo il canalone del "Gjalinâr", utilizzato solitamente come pista di rientro a valle dalla vetta del monte, non si trovava nessun scialpinista.

L'ALLARME

Si era infatti temuto il peggio perché anche ieri, nonostante l'allerta meteo diramata dalla protezione civile e il rischio "forte" per i distacchi in quota segnalati dal bollettino regionale, molte persone avevano risalito la montagna per una escursione. L'allarme è scattato poco dopo le 12.30 quando su richiesta della Sores (Sala Operativa Regionale Emergenza Sanitaria): sei vigili del fuoco abilitati al soccorso su neve e valanghe sono stati chiamati ad intervenire assieme al personale del soccorso alpino, per una slavina che si era sviluppata su un fronte di circa 70 metri. Le squadre del Cnsas della stazione di Forni Avoltri, assieme a due unità cinofile da valanga, i soccorritori della Guardia di finanza e del Nucleo speleo alpino fluviale dei vigili del fuoco, quarantacinque uomini in tutto, hanno operato per diverse ore alla ricerca di eventuali persone sotto la neve, alla luce del fatto che nei pressi dell'area interessata erano state riscontrate tracce fresche di passaggi con gli sci. Grazie alla disponibilità dei tecnici della società che gestisce gli impianti di risalita regionali Promoturismo Fvg, si è utilizzato la funivia che da Ravascletto sale verso lo Zoncolan – solitamente chiusa in questo periodo in quanto permane lo stop alla fruizione degli impianti di risalita – che è stata aperta e messa a disposizione per accelerare le operazioni. Si è poi provveduto successivamente a bonificare l'area - un canale di discesa fuoripista che si innesta poi alla pista battuta, poco sopra la stazione intermedia della funivia - dove si era sviluppato il fronte valanghivo per un centinaio di metri di lunghezza, non senza difficoltà viste le proibitive condizioni meteo e la scarsa visibilità.

IL CNSAS

«Parallelamente – ha spiegato Francesco Candoni, caposquadra del Cnsas di Forni Avoltri che ha coordinato le operazioni - si è cercato di rintracciare tutti i proprietari delle vetture che erano parcheggiate alla partenza degli impianti e nelle aree limitrofe, così da avere la controprova che non ci fosse nessuno sotto la neve. I riscontri sono stati positivi da parte di tutti gli interessati che nel frattempo erano rientrati alla base sani e salvi». A seguire le operazioni, in stretto contatto con i soccorritori, il sindaco di Ravascletto, Ermes De Crignis: «Per sicurezza - ha spiegato il primo cittadino a fine giornata – abbiamo monitorato l'area interessata con tutti i mezzi a nostra disposizione, arva e anche sonde, e questo per escludere l'eventuale presenza di persone sotto la valanga, che potrebbe essere sfuggita ai soccorritori. Non essendo aperti gli impianti, la pista, in questo periodo, non è monitorata e pertanto non possiamo sapere se ci sono stati eventuali accessi. Rimane l'invito accorato a tutti gli amanti della montagna a rispettare i bollettini che sconsigliano fortemente in questo periodo la frequentazione delle zone alpine, soggette al rischio forte di distacchi in quota a causa del nuovo manto nevoso accumulatosi sopra il precedente (sono già caduti da 20 a 55 centimetri di nuova neve in quota)». Allerta valanghe che è stata ribadita anche da un nuovo bollettino della Protezione civile regionale con scadenza lunedì.

SLAVINA La massa di neve

SI SONO MOSSI IL CNSAS, IL SOCCORSO ALPINO DELLA GUARDIA DI FINANZA E I VIGILI DEL FUOCO

MOBILITAZIONE Tante squadre

SONDAGGI Su tutto il crinale invaso dalla valanga

Smottamenti, piante cadute e strade chiuse per il maltempo

MALTEMPO

UDINE Smottamenti, alberi e piante caduti sulle strade, arterie chiuse causa rischio slavine, allagamenti, interruzioni alle forniture elettriche e idriche. Nuovo pesante bilancio in Friuli a causa dell'ondata di maltempo che dalla notte di venerdì sta interessando il territorio.La pioggia cumulata in 24 ore è stata tra i 60 e 130 mm tra Carnia, Val Canale e pedemontana. La quota neve si è attestata in media tra i 1100 e i 1500 m con nuovi accumuli che vanno dal metro e venti del Canin (ora complessivamente coperto da quasi 4 metri e mezzo di neve) ai 70 centimetri di Sauris e Sappada dove il totale è salito a oltre 2 metri. Il vento ha raggiunto i suoi massimi intorno a mezzanotte, con raffiche a 120 chilometri all'ora sul Matajur, 100 sul Canin, 110 sul Rest. Sull'alta pianura sono caduti in media 60 millimetri di pioggia. Il vento di Scirocco ha superato i 60 chilometri orari sulla costa.

Sul fronte della viabilità, chiuse al traffico parte della strada regionale "del Lumiei", tra Ampezzo e Sauris, la regionale "della Val Raccolana" per vari chilometri nei comuni di Chiusaforte e Tarvisio. Il sindaco di Chiusaforte viste le consistenti nevicate in quota, a scopo precauzionale per il rischio valanga dal Monte Poviz ha disposto l'evacuazione di 5 persone nella frazione di Sella Nevea. Segnalati poi uno smottamento ad Attimis sulla strada verso borgo Pecol e a Tarcento su quella verso Uccea in località Molinis. Un albero è caduto inoltre a Majano sulla strada verso Forgaria. Tra Cedarchis di Arta Terme e Paularo alcuni massi staccatisi dal versante della strada hanno danneggiato un'auto in transito, fortunatamente illeso il conducente, sul posto i Vigili del Fuoco di Tolmezzo. Segnalati piccoli dissesti, allagamenti localizzati, problemi di sgombero neve e caduta di alberi nei comuni di Paularo, San Leonardo, Ragogna, Sappada. Sono stati operativi per interventi e monitoraggio del territorio 72 volontari di Protezione civile di 20 comuni. ella Nevea è nuovamente isolata. Una nuova frana blocca la provinciale 76, che sale da Chiusaforte, all'altezza del cimitero di Piani. Quattro frazioni, oltre alla stessa Sella Nevea, risultano irraggiungibili. L'emergenza riguarda un centinaio di persone, tra residenti e proprietari di seconde case. Intervento dei tecnici di FVG strade per creare una corsia di passaggio, riservata ai soli mezzi di emergenza. Situazione sotto controllo sul fronte fiumi e invasi.

Le precipitazioni delle ultime ore hanno causato nuove criticità nell'acquedotto della Destra Tagliamento. «L'acqua è da ritenersi non potabile fino a nuova comunicazione». Questo l'annuncio del sindaco di Forgaria nel Friuli Marco Chiapolino. Il comune infatti attinge dalla rete pordenonese. Per i cittadini sono stati messi a disposizione i sacchetti di acqua potabile.

Carenza di donazioni per la pandemia Settanta friulani rispondono all'appello

SOLIDARIETÀ

UDINE La solidarietà dei donatori friulani si è vista ancora una volta in'azione. «Grazie alle oltre 70 donazioni di sangue effettuate solo questa mattina, il Friuli Venezia Giulia ancora una volta si distingue per la generosità dei suoi cittadini, che hanno prontamente risposto all'appello lanciato dall'Associazione friulana donatori sangue per rimediare alla flessione delle donazioni osservata a livello nazionale a causa dell'emergenza pandemica. Anche se rimodulate a causa del Covid-19, l'attività ospedaliera e chirurgica proseguono e di conseguenza c'è costante necessità di sangue, in questo momento in particolare dei gruppi A e B, per limitare il ricorso al gruppo 0». Lo ha detto il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, a margine della sua visita al Centro trasfusionale dell'Ospedale di Udine assieme al responsabile della struttura, Giovanni Barillari, e al presidente dell'Afds, Roberto Flora. «Un gesto importante - ha spiegato Riccardi -, che conferma il profondo altruismo della comunità regionale anche in un momento difficile come quello attuale, al quale si aggiunge un altro segnale rilevante: le 135 donazioni di plasma effettuate dall'inizio dell'anno da parte di donatori guariti dal Covid-19, per mettere a disposizione dei pazienti un'ulteriore arma terapeutica». Flora ha colto l'occasione per ribadire la grande attenzione data in regione al dono del sangue, confermata dal fatto che sia lo scorso sia questo fine settimana l'agenda del di prenotazione del Centro trasfusionale di Udine sia totalmente occupata. Un evento del quale anche Barillari ha segnalato la rilevanza, rimarcando la decisa risposta dei donatori di sangue friulani all'appello in un momento di particolare bisogno ed esprimendo l'auspicio che questo trend si mantenga costante.

IERI MATTINA I DONATORI HANNO VOLUTO COSÌ DARE IL LORO CONTRIBUTO PER INVERTIRE IL TREND

Caso Regeni, 110 associazioni: «Richiamare l'ambasciatore»

L'APPELLO

UDINE Alla vigilia del quinto anniversario dal rapimento, delle torture e morte (il 25 gennaio 2016) del ricercatore friulano Giulio Regeni, una parte importante e rappresentativa della società civile del Friuli Venezia Giulia si mobilita a sostegno della richiesta della sua famiglia per il rapido richiamo dell'ambasciatore italiano dall'Egitto.

Ben 110 associazioni, gruppi, cooperative comitati, reti, circoli culturali, aggregativi, sociali, sindacali o politici con sede in Friuli Venezia Giulia hanno sottoscritto l'appello, che sarà spedito al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e al ministro degli Esteri Luigi Di Maio «affinché proprio alla luce delle ultime iniziative della Procura delle Repubblica di Roma per il rinvio a giudizio degli indagati, membri dei servizi e delle forze armate egiziane, siano assunte quelle misure diplomatiche adeguate alla gravità della situazione. Ugualmente si chiede che tutta la Comunità Europea assuma forti iniziative per il rispetto dei diritti umani in Egitto, e altrove, per tutte e tutti le Giulia e i Giulio», si legge in una nota che accompagna l'appello. In questo modo «110 realtà associative della nostra regione che si affiancano alla richiesta di mamma e papà Regeni e della loro avvocata Alessandra Ballerini, che sanno e condividono la nostra proposta partita dalla Rete Dasi del Friuli Venezia Giulia e dal Centro di Accoglienza Ernesto Balducci di Zugliano», si legge ancora.

L'appello con le sottoscrizioni verrà spedito agli interlocutori. I firmatari dicono di attendere «fiduciosi una loro pronta accoglienza alle richieste».

VITTIMA Giulio Regeni

La lite di coppia finisce a coltellate

▶All'origine ci sarebbe stato un diverbio per futili motivi L'episodio si è verificato nel comune di San Giovanni

▶Ha avuto la peggio l'uomo, un cittadino italiano, che è dovuto ricorrere alle cure del Pronto soccorso: prognosi di 10 giorni

IL CASO

SAN GIOVANNI AL NATISONE Ci sarebbe stata una lite per futili motivi all'origine del reciproco ferimento di una coppia residente a San Giovanni al Natisone. Era passata la mezzanotte quando i due conviventi, un italiano classe 1973 e una straniera classe 1995, originaria del Ciad ma da tempo residente in Friuli, si sono scontrati tra le mura domestiche prima a parole, poi fisicamente con il diverbio che è degenerato: i due hanno impugnato entrambi dei coltelli da cucina e hanno iniziato a colpirsi.

IN OSPEDALE

L'uomo ha avuto la peggio, riportando diverse ferite agli arti superiori.

È dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso di Udine ed è stato giudicato guaribile in 10 giorni: dopo le medicazioni ha fatto rientro in casa.

Per la donna invece ci sono state solamente alcune abrasioni sempre agli arti superiori ma ha rifiutato le cure. Sul posto per sedare la lite e ricostruire l'accaduto i carabinieri della stazione di San Giovanni e della compagnia di Palmanova. Al momento nessuno dei due ha sporto denuncia nei confronti della controparte.

MARANO

Tentativo di furto, nella tarda serata di venerdì nella sede dell'ex stabilimento Maruzzella, in via Venezia, a Marano Lagunare. È successo poco dopo le 22. Una guardia giurata Vedetta 2 Mondialpol, mentre stava effettuando un normale servizio di controllo sul territorio, ha notato che alcune porte degli uffici al piano superiore erano state scardinate mentre la telecamera al piano terra era stata spostata e indirizzata verso l'alto. La porta d'ingresso e anche i cancelli, invece, sono stati trovati regolarmente chiusi. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della Compagnia di Latisana. I malviventi, secondo quanto si è appreso, potrebbero essere riusciti a introdursi all'interno della palazzina da una porta sul retro. Non è stato rubato nulla.

RECUPERATO MANOSCRITTO

I Carabinieri del Nucleo per la Tutela del Patrimonio Culturale di Udine hanno restituito alla responsabile della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, Alessandra Curti, un volume edito nel 1881 intitolato "Poesie Veneziane de Canocia", dello scrittore e poeta veneziano Giovanni Battista Olivo (1830-1893), noto con lo pseudonimo di "Canocia". Il manoscritto, non censito nei cataloghi del prestigioso ente culturale felsineo e il cui ammanco è stato accertato solamente in seguito alla segnalazione dei militari dello speciale reparto dell'Arma che opera a tutela del patrimonio culturale, è ricomparso nel 2019, in vendita all'incanto, in un esercizio commerciale di settore a Padova. I carabinieri avevano individuato la proposta di vendita del manoscritto nel corso del quotidiano monitoraggio del web, finalizzato alla ricerca di beni culturali rubati.

LA DONNA INVECE HA RIPORTATO SOLO ABRASIONI ENTRAMBI AVREBBERO IMPUGNATO LAME DA CUCINA

CARABINIERI Si sono occupati della vicenda

Marcolin

«No a stereotipi sessisti sulla Rai»

La presidente della Commissione pari opportunità regionale (Crpo Fvg), Dusy Marcolin, rende noto di aver fatto propria la lettera che la collega della Crpo Abbruzzo ha scritto e condiviso con le altre presidenti, indirizzata ai vertici della Rai nonché al presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti, in riferimento all'appellativo riservato a Melania Trump. «Quanto andato in onda su Rai 1 lo scorso 20 gennaio, durante la trasmissione Uno Mattina - ricorda la Marcolin -, è un fatto decisamente molto grave e non possiamo non esprimere anche la nostra ferma condanna. Ci auguriamo vengano presi opportuni provvedimenti, perché è inaccettabile che il servizio pubblico diventi teatro di stereotipi sessisti».

Agenda Onu anche i ragazzi friulani al concorso Ince

L'INIZIATIVA

UDINE L'amministrazione parte attiva per il concorso dell'Ince riservato agli studenti. La Regione aderisce all'iniziativa con un contributo di 20mila euro per coinvolgere le scuole del Friuli Venezia Giulia nell'elaborazione di progetti finalizzati alla sostenibilità economica e sociale dello sviluppo del territorio. Lo ha detto oggi a Trieste l'assessore regionale all'Istruzione Alessia Rosolen nel corso dell'illustrazione del concorso di idee organizzato dall'Ince (Iniziativa centro europea) e destinato agli studenti delle scuole superiori di 19 Paesi europei ai quali verrà data l'opportunità di presentare, attraverso gli istituti scolastici, dei progetti ispirati ai temi dell'Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile. Oltre ai premi previsti dall'Ince, la Regione, come ha sottolineato l'assessore, ha voluto intervenire finanziandone uno riservato alle scuole della Friuli Venezia Giulia. «Abbiamo scelto di entrare in questa partnership - ha spiegato Rosolen - non solo per impegnare i nostri studenti su dei temi così strategici per il loro futuro, ma anche per favorire i contatti e le relazioni con realtà scolastiche di altri Paesi di quest'area europea». Il modello dell'Erasmus, come ha rilevato l'assessore, rimane un'esperienza di grande efficacia. «Basti pensare - ha detto - a quanto il progetto Erasmus abbia influito nell'abbattimento delle frontiere tra gli stati e nella formazione di un senso di appartenenza a una casa comune che deve ancora fare dei passi in avanti, non fermandosi al fattore economico e amministrativo ma progredendo sui piani della cultura e del sociale. Queste - ha concluso Rosolen - le ragioni del sostegno della Regione al concorso di idee indetto dall'Ince che ripropone e rivaluta l'obiettivo di una mobilità giovanile delle idee che vede protagonista quell'area centro europea a cui il Friuli Venezia Giulia storicamente appartiene».

Il Pd: la Consulta ancora una volta bacchetta il centrodestra

LE REAZIONI

UDINE «Il Centrodestra attacca i principi costituzionali e i bisogni primari», afferma l'esponente del Pd Fvg e componente la commissione Paritetica Stato-Regione, Salvatore Spitaleri. «Pur rispettando le decisioni della Corte Costituzionale, resto convinto che il criterio dei 5 anni di residenza sia equo per determinare il principio di utilizzo delle risorse regionali», controbatte il capogruppo della Lega in Consiglio regionale, Mauro Bordin.

I COMMENTI

Il commento politico in Friuli Venezia Giulia si gioca tra queste due sponde il giorno dopo che la Consulta ha bocciato le disposizioni normative contenute nell'assestamento di bilancio di luglio laddove si è posto il limite dei cinque anni di residenza per accedere ai sussidi previsti dal Fondo di contrasto alla povertà. La seconda bocciatura, dopo il pollice verso della stessa Corte a dicembre 2020 alla norma che prevede risorse a fondo perduto per aziende che assumano disoccupati. Anch'essi, infatti, avrebbero dovuto avere 5 anni di residenza, secondo la Regione, ma il limite è stato cassato.

LA LEGA

«Resto convinto della bontà della scelta – sostiene il leghista Bordin -, perché porre un tale limite significa impiegare risorse regionali a favore di persone che hanno avuto un lasso di tempo per integrarsi e che, per la propria parte, hanno contribuito alla condizione socio-economica della regione. Pur rispettando la sentenza della Corte costituzionale che ha tutto il diritto di esprimersi – prosegue -, spiace constatare che i pronunciamenti dei giudici, anche di quelli ordinari, intervengano sempre di più sull'operato del legislatore, rendendo difficile assumere decisioni».

MA LA LEGA DIFENDE LA POSIZIONE BORDIN: RESTO CONVINTO DELLA BONTÀ DELLA SCELTA

REGIONE L'aula

IL PD

Tutt'altra la lettura dell'avvocato Dem Spitaleri, per il quale «uno Stato di diritto non può consentire che i principi fondamentali sanciti in Costituzione siano piegati a una ideologia o anche semplicemente elusi, in nome di un sovranismo locale che nulla ha a che fare con la sovranità popolare». Nella sua lettura, «la Corte Costituzionale ancora una volta bacchetta il legislatore regionale di centrodestra che, nel tentativo di accarezzare la pancia del suo elettorato, intacca principi costituzionali e legati al soddisfacimento dei bisogni primari dell'essere umano». Bordin, però, rivendica «la possibilità che ci sia un margine di discrezionalità per il legislatore al fine di determinare il tempo di residenza sul territorio per fruire di soluzioni che sono realizzate con risorse regionali. Vorrei più spazio per il legislatore», sostiene.

Tuttavia, rispetto alla possibilità che la Lega e il Centrodestra insistano nelle prossime norme a inserire il limite, Bordin sfuma: «Personalmente valuterei la riproposizione, anche se è bene ragionare sulla questione a mente fredda».

Antonella Lanfrit

IL RICORDO

Per non dimenticare quella che molti hanno definito una tragedia annunciata

Domenica 24 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

Memoriale del Vajont «Servono 85mila euro»

▶Appello del parroco dell'alta Valcellina agli imprenditori friulani e veneti

▶Si tratta della somma dovuta all'azienda costruttrice Cimolai

ERTO

«Faccio appello alla sensibilità dei privati e dei fedeli e, soprattutto, degli imprenditori della provincia di Pordenone e Belluno, per poter sostenere il pagamento della quota residua di acciaio per la realizzazione del memoriale del Vajont». A parlare è il parroco dell'Alta Valcellina, don Eugenio Biscontin, che si trova nella scomoda posizione di dover saldare l'importante cifra alla ditta Cimolai, colosso mondiale nella lavorazione dell'acciaio che ha costruito il manufatto inaugurato l'autunno scorso.

IL DEBITO

Da quanto si è appreso, il debito nasce da una sorta di incomprensione iniziale sul costo della materia prima e delle sue varie lavorazioni. Con grande generosità, il capostipite del colosso della meccanica, il Cavalier Armando Cimolai, aveva annunciato di voler farsi carico in prima persona delle spese per l'acciaio, 67 mila euro. Tuttavia, mancavano ancora circa 125 mila euro per manodopera, montaggio e trasporto, che la parrocchia si è ritrovata nella fattura conclusiva e che aveva evidentemente sottostimato. Se ad una parte degli oneri si è riusciti a fare fronte grazie ai contributi statali legati al risarcimento della comunità per il Disastro del 1963, mancano comunque almeno 85 mila euro. «Alla lettera che ho spedito alle comunità imprenditoriali delle due province - ha ricordato don Eugenio -, coinvolgendo anche tutta l'area produttiva di Longarone, fino ad ora hanno risposto due società, erogando mille euro l'una. Spero che altri seguano il loro esempio, anche perché esiste la possibilità di portare in detrazione la donazione. Mi rendo conto dei tempi difficilissimi, ma è anche doveroso per noi far fronte agli impegni presi con il costruttore».

L'EDIFICIO SACRO IN ACCIAIO E VETRO RICORDA LE LINEE GEOMETRICHE DELL'ANTICHISSIMA CHIESA DI S. MARTINO

MEMORIALE L'appello del parroco per saldare il conto della costruzione dell'edificio sacro

IL MEMORIALE

Il "Memoriale" in acciaio e vetro ricorda le linee geometriche dell'antichissima chiesetta della frazione di San Martino. Il progetto porta la firma dell'architetto medunese Carla Sacchi e include la creazione di un piccolo museo all'esterno dei muri perimetrali, con l'esposizione di reperti della tragedia. Il municipio, guidato dal sindaco Antonio Carrara, ha invece voluto farsi carico dell'area antistante l'immobile sacro, creando un percorso pedonale in porfido che garantisca piena sicurezza ai pedoni che dall'ex statale 251 si recano in questo angolo della borgata ertana. Con l'inaugurazione dello scorso autunno, è giunto dunque a conclusione un percorso di ricostruzione iniziato tre anni prima. Toccante, in quell'occasione, la testimonianza dei residenti che hanno rievocato la storia della campana della cappella. Per anni si pensò che fosse ormai dispersa a causa dell'onda, ma all'improvviso, nell'estate del 1966, un operaio di Erto individuò il blocco in bronzo in mezzo alla fanghiglia del fondale del lago.

Lorenzo Padovan

La tragedia

L'onda che spazzò via intere famiglie

La sera del 9 ottobre 1963 un'intera vallata - intere famiglie, animali, case, chiese - fu spazzata via da un'onda gigantesca causata da una frana del monte Toc che crollò sul bacino artificiale sottostante. Per non dimenticare ogni anno si organizzano commemorazioni e c'è il progetto di un museo nell'area antistante il Memoriale.

Via Fabio chiusa per lavori Due percorsi alternativi

MANIAGO

Si avvicina il momento della bonifica di via Fabio, la principale strada che permette di entrare in piazza Italia per chi arriva da Spilimbergo. Da molti mesi si susseguono le proteste dei residenti e dei proprietari di attività commerciali del centro storico: la pavimentazione è sconnessa, il porfido è saltato in numerosi punti e i rischi per i ciclisti e i pedoni sono all'ordine del giorno. Non se la passano meglio gli automobilisti: sono numerosi coloro che lamentano lesioni agli pneumatici.

IL CANTIERE

In realtà, per qualche settimana un'alternativa occorrerà trovarla, perché l'esecutivo guidato dal sindaco Andrea Carli, nell'annunciare l'imminente avvio del cantiere ha anche fatto sapere che la circolazione sarà interdetta completamente: «Quanto accaduto con la bonifica di via Unità d'Italia ci ha insegnato qualcosa - ha fatto sapere il sindaco -: per non voler chiudere completamente il traffico, si sono verificati disagi alla circolazione per mesi, con i lavori allungati a dismisura. Siccome non vogliamo rivivere la medesima situazione, per via Fabio abbiamo disposto la chiusura totale, scusandoci in anticipo per i disservizi che ci saranno, ma nella convinzione che in questo modo si potrà lavorare più celermente, restituendo la strada alla cittadinanza in breve tempo».

IL SINDACO CARLI SPIEGA CHE SI POTRÀ ACCEDERE ALLA PIAZZA SOLAMENTE DAL LATO NORD

LE ALTERNATIVE

Per accedere a piazza Italia restano a questo punto soltanto due alternative: per chi giunge da Pordenone conviene imboccare via Dante e quindi via Umberto I; in alternativa ci si può fermare direttamente negli stalli della stazione delle corriere e ferroviaria oppure utilizzare il comodo parcheggio di via Regina Elena, facendo a piedi qualche centinaio di metri; quanti arrivano dalla città del mosaico o dai paesi delle vallate contermini a Maniago potranno invece utilizzare il percorso - meno conosciuto - che porta sulla collina soprastante e che da via Castello riporta gli utilizzatori in centro storico. In questo caso con l'opportunità anche di lasciare l'auto nel grande parcheggio che sorge appena sotto la strada che conduce ai ruderi del maniero, evitando di andare a intasare i parcheggi di piazza Italia. Circa il cantiere, lo stesso Carli ha allargato le braccia sui tempi della burocrazia: «Durante l'autunno avevamo accennato all'approvazione del progetto per il rifacimento del manto stradale, ormai ridotto veramente male. La procedura di gara d'appalto è stata completata prima della fine dell'anno e, con la firma del contratto, possiamo dire di essere veramente pronti. In teoria si potrebbe cominciare domani, ma per non compromettere la qualità del risultato bisogna attendere che le temperature notturne vadano sopra lo zero».

L.P.

RIFIUTI

I nuovi bidoni della differenzata che separano il vetro non colorato da quello colorato

Vetro, la rivoluzione della differenziata inizia da San Giorgio

SAN GIORGIO

Parte da San Giorgio della Richinvelda la "rivoluzione del vetro". Ambiente Servizi Spa ha infatti avviato il primo progetto in Italia su larga scala di raccolta separata del vetro colorato e non colorato. «Con grande piacere abbiamo accettato subito l'invito del presidente Isaia Gasparotto di ospitare il debutto dell'iniziativa "Il mio vetro è differente" - commenta il sindaco Michele Leon - Questo progetto, cofinanziato dal consorzio nazionale Co.Re.Ve., prevede la sostituzione di tutti i contenitori stradali attualmente utilizzati per il conferimento degli imballaggi in vetro, con nuovi contenitori che consentiranno agli utenti il conferimento separato degli imballaggi in vetro».

LA SOSTITUZIONE

L'azienda, in questi giorni, sta sostituendo i vecchi bidoni con i nuovi che si distinguono dal colore del coperchio. I bidoni dal coperchio bianco sono destinati alla raccolta del vetro non colorato, quelli con il coperchio verde per il vetro colorato. «Partiti dalla frazione di Aurava - continua il primo cittadino - gli operatori sostituiranno i contenitori in tutto il territorio comunale in pochi giorni e l'azienda conta di estendere il servizio a tutti i restanti Comuni entro la primavera. Non ci resta quindi che fare attenzione al corretto conferimento dei diversi tipi di vetro, niente di difficile, ma questa piccola e preziosa accortezza permette di migliorare il recupero del vetro, riciclabile pressoché all'infinito».

LA SEPARAZIONE

Ma se questo materiale è già famoso per poter essere riciclabile innumerevoli volte, come mai viene richiesto di separarlo in base alla sua colorazione? «Ambiente Servizi ci ha spiegato che la produzione di vetro non colorato non è tecnicamente possibile se partiamo dal recupero di vetro misto, per ovvie ragioni cromatiche - sottolinea Leon -. Separando il vetro non colorato dal resto, si otterrà un importante risparmio nelle costose attività di separazione e si ridurranno i costi della materia prima, altrimenti necessaria alla sua produzione». La raccolta avverrà con mezzi alimentati a biometano con caricatore automatico, riducendo il ricorso e lo sfruttamento di fonti di energia non rinnovabili. L'unico sforzo che si richiede quindi al cittadino, è quello di conferire l'imballaggio in vetro non colorato separandolo dall'altro, senza tappi o coperchi e accertarsi che sia vuoto all'interno. Senza introdurre nei bidoni borse, cartoni, ceramica, lampadine o qualsiasi altro materiale non consentito. «In pratica non viene richiesto alcun impegno aggiuntivo - conclude il sindaco rassicurando la propria comunità - ma solo un po' di attenzione in più nella separazione, dopo che si sono utilizzate bottiglie, vasetti e altri contenitori».

L.P.

Sanvitese

PIERO PASTORELLO
Lo storico militare ha rinvenuto per caso gli effetti personali del giovane partigiano

Domenica 24 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

Ritrovati gli oggetti di Mario deportato e morto nel lager

▶Gli occhiali rotti, un cucchiaio e la cintura in una scatola sono stati donati al Comune

▶La storia del 23enne casarsese sarà raccontata nel Giorno della memoria

CASARSA

Un cucchiaio, un coltellino, una cintura, un paio d'occhiali con una lente spezzata. Semplici oggetti legati alla quotidianità giunti ai giorni nostri e che raccontano una storia di particolare intensità e dolore. Sono appartenuti a Mario Bertolin, partigiano casarsese morto nel 1945 nel campo di concentramento nazista di Mittelbau-Dora. Struttura situata nelle colline dell'Harz, a nordovest di Buchenwald, e a sud-ovest di Magdeburgo e dell'Elba, tra le cittadine di Ellrich e di Nordhausen. Qui venivamo costruite le terribili armi segrete V1 e V2, con le quali i nazisti contavano di capovolgere a loro favore la situazione militare.

LA STORIA RITROVATA

La vicenda di Bertolin e dei suoi effetti personali rinvenuti dall'appassionato e studioso di storia militare Piero Pastorello, sarà raccontata nel video che sarà trasmesso il 27 gennaio sulla pagina Facebook "Eventi a Casarsa della Delizia", in occasione della Giorno della memoria. A ricevere in dono gli effetti personali è stato il Comune di Casarsa che ha deciso di ricordare la vicenda di Bertolin, per non dimenticare. Mario Bertolin era nato a Casarsa l'8 agosto 1922 e risulta morto poco più che ventenne il 27 maggio del 1945. La sua esistenza interrotta è riemersa grazie all'interesse di Pastorello che per caso si è imbattuto in alcuni cimeli appartenuti al casarsese, testimoni silenziosi dei suoi ultimi tragici mesi di vita.

I CIMELI DONATI

Appena fatta la scoperta, Pastorello ha espresso subito la volontà di cedere gratuitamente al Comune questi cimeli, a condizione che essi siano custoditi e preservati a beneficio della cittadinanza e che siano oggetto di attività culturale divulgativa, condizioni che coincidono con gli intenti e le prerogative dell'Amministrazione, volti «al recupero, preservazione e divulgazione della cultura e della nostra memoria storica». La donazione è stata formalizzata nei giorni scorsi, alla presenza del sindaco Lavinia Clarotto e dell'assessore alle Politiche culturali, Fabio Cristante. La cerimonia, sobria ma particolarmente toccante, si è svolta nella sala di rappresentanza del palazzo municipale.

I CIMELI Gli effetti ritrovati e donati e Mario Bertolin morto a 23 anni

«Mario è tornato a casa, è nato una seconda volta» ha detto nell'occasione Pastorello. Come detto, la vicenda di Bertolin verrà ricordata il 27 gennaio attraverso un video. Oltre alla storia dell'imprenditore triestino Osiride Brovedani, sopravvissuto allo stesso campo di lavoro, interpretata da Fabiano Fantini, sarà raccontata quella di Mario. «Non è possibile non provare dolore nel vedere ciò che rimane di una persona in una scatola - ha detto l'assessore Cristante -. Era solo un ragazzo e aveva tutto il diritto di realizzare la sua vita in pienezza. Invece è morto lontano da casa. È nostro dovere fare storia e ricordarne le vittime. E se la dignità di ogni vita è valore universale la storia chiama anche noi a farci vicini, a non girare lo sguardo, a ritrovare quell'umanità che ci faccia sentire ancora il dolore allo stomaco per chi ha patito violenza e sopruso». Il video sarà per l'Amministrazione, e in particolare per l'Assessorato alle politiche culturali, una prima occasione di onorare l'impegno preso nei confronti di Pastorello e nei confronti della memoria di un concittadino. «La vicenda andrà certamente approfondita ed indagata - concludono dal municipio -. Il suo nome è indicato tra i nove partigiani e patrioti casarsesi caduti, accanto a Guidalberto Pasolini, Gino Menotti, Enrico Castellarin, Elio Morassutti, Severino Cossutta, sepolti nella tomba monumentale di Casarsa, di Cesare Francescutti giustiziato a Carbona, Costante, Borean tumulato a Dachau».

Emanuele Minca

Casa di riposo, dopo 45 decessi e 175 contagiati torna la fiducia

SAN VITO

Un incubo lungo quasi due mesi. Tanto si è prolungato il focolaio Covid che ha colpito la Casa di riposo, ma ora si vede la luce: da venerdì, a seguito dell'esito degli ultimi tamponi, non ci sono più problemi. Tutti i residenti si sono negativizzati. Alessandro Santoianni, direttore della casa di riposo, la terza per numero di posti letto in Friuli, sottolinea «che la dedizione, l'impegno, le cautele e le procedure sono state le stesse che avevano consentito alla residenza con oltre 260 anziani non autosufficienti, di essere indenne nella prima fase della pandemia. Per 15 giorni, tra febbraio e marzo dello scorso anno, oltre 70 operatori si erano rinchiusi nella struttura per garantire la salvaguardia degli anziani. Iniziativa che ha meritato l'attenzione nazionale ed il riconoscimento della Presidenza della Repubblica. Altrettanta diligenza - prosegue Santoianni - è stata posta a partire dall'autunno, consapevoli che molto più lungo sarebbe stato il tempo per scongiurare le criticità. Basti pensare che quei tamponi di terza generazione di cui oggi si parla come corrispondenti al cosiddetto gold standard, il tampone molecolare, nella Casa sono stati utilizzati fin da ottobre (primi in Regione) sugli ospiti, a spese dell'ente».

Ma non è bastato: nella seconda ondata sono stati 175 i residenti contagiati, oltre 50 tra i dipendenti, 45 i decessi registrati tra i residenti. Dopo 15 giorni dal contagio oltre la metà dei casi è risultata ancora positiva, quasi il 20% al secondo tampone di uscita anche dopo oltre 20 giorni: segno di un virus persistente e dannoso. L'età media dei deceduti è stata di circa 89 anni, in gran parte donne (39 su 45) e nella maggior parte dei casi affetti da patologie croniche e degenerative. Anche sul fronte del personale, il sacrificio è stato alto. «Oltre 50 dipendenti contagiati, nella stragrande maggioranza infermieri e operatori sociosanitari - racconta il direttore della struttura di via Savorgnano -. Quasi tutti oramai rientrati in servizio. Alcuni hanno dovuto ricorrere anche al ricovero ospedaliero e tuttora risentono degli effetti del contagio. Nonostante questo, la residenza ha garantito l'assistenza solamente con il proprio personale che per un mese ha svolto turni di servizio di 12 ore. Indispensabile e quotidiano l'intervento dei medici di medicina generale che hanno continuato a operare a favore di tutti gli assistiti». Da rilevare che gli operatori che sono riusciti a salvaguardarsi dal contagio hanno aderito massicciamente alla vaccinazione contro il virus e alcuni sono alla seconda dose di somministrazione.

Sul fronte vaccini, oltre 70 anziani, sempre rimasti negativi, hanno ricevuto la prima dose e giovedì 28 gennaio riceveranno la seconda. Completate le operazioni di bonifica e di risistemazione, dai primi giorni di febbraio si proverà a tornare alla normalità, riprendendo anche gli accoglimenti considerati i posti letto disponibili. «Le ripercussioni sono pesanti anche sul lato economico - conclude Santoianni -. Il consuntivo dell'anno 2020 prevede una perdita di oltre 300 mila euro e anche il bilancio dell'anno in corso sarà pregiudicato da mancati ricavi almeno per tutto il primo quadrimestre. L'aumento delle rette è stato, pertanto, inevitabile anche se ci impegniamo a rivederle a fronte dei ristori previsti dalla Regione». Al contempo saranno comunque avviati gli interventi di adeguamento della struttura che interesseranno il padiglione centrale della struttura, programmati per creare meno disagio possibile all'utenza.

E.M.

ANZIANI TUTTI NEGATIVI AI TEST. LA STRUTTURA RICOMINCIA AD ACCOGLIERE I NUOVI OSPITI

COMUNE Il municipio di Morsano al Tagliamento in piazza Daniele Moro

Restyling e traslochi nel palazzo municipale Lavori per 40mila euro

MORSANO

Nuovi spazi all'interno del Municipio. L'amministrazione comunale intende procedere alla sistemazione e al completamento del piano terra della sede, in piazza Daniele Moro, così da ricavarne nuovi ambienti per le attività amministrative. Con l'occasione si procederà a un'organica sistemazione degli uffici esistenti, il tutto attraverso lo spostamento dell'ufficio di Polizia locale dagli ambienti oggi occupati, che si trovano al piano terra (ala Est), a quelli posti al piano terra (ala Ovest). C'è l'idea, inoltre, di spostare l'Anagrafe dagli spazi odierni al piano terra (corpo centrale) al piano terra (lato Est) non più occupati dall'ufficio di Polizia. C'è di più: è previsto lo spostamento della sala consiliare del piano primo (ala Est) agli ambienti che si trovano al piano terra (corpo centrale) non più occupati dall'ufficio anagrafe. Il tutto attraverso il completamento impiantistico dei locali, lo spostamento dell'arredo, la sistemazione di controsoffitti e pareti, e piccole sistemazioni riguardanti i serramenti. Il tutto per un importo complessivo che si aggira attorno ai 40mila euro (fondi propri del Comune).

Intanto sono arrivati dalla Regione i soldi per sistemare alcune strade. Era da diverso tempo che il comune di Morsano non beneficiava di interventi di manutenzione. Tant'è che, secondo i consiglieri della civica Cambiare insieme si può, «rattoppi vari, buche e degrado sono diventati una consuetudine non accettabile che ha generato malcontento». Vista la situazione e le numerose segnalazioni e richieste di intervento, il gruppo consiliare di minoranza aveva richiesto l'interessamento degli esponenti politici regionali di riferimento: il consigliere regionale Alfonso Singh e l'assessore Graziano Pizzimenti. A beneficiare degli interventi di sistemazione e asfaltatura saranno la strada provinciale 8, che da San Vito, passando per via Roma e via Latisana, porta al comune di San Michele, e la strada provinciale 44 che comprende via san Paolo, via Mussons e via Mondonovo (fino alla congiunzione della rotatoria sulla strada provinciale 95 Udine-Portogruaro, meglio conosciuta come la Ferrata). I consiglieri di Cambiare insieme hanno auspicato per l'immediato futuro «un intervento anche per la sp 95 Ferrata, caratterizzata da tempo da un intenso traffico pesante che ne ha determinato un progressivo e rapido deterioramento. Tanto da costringere alcuni amministratori locali a imporre limiti di velocità molto criticati e comunque non consoni per una direttrice così importante».

Alberto Comisso

LE PAGELLE BIANCONERE

MUSSO LEADER

▶La prodezza del portiere argentino su Lautaro Martinez è decisiva. Samir e Bonifazi chiudono tutti i varchi dietro Arslan rischia troppo, Walace si dimostra un vero mastino

MUSSO 7
Splendido sul tiro di Lautaro Martinez nel primo tempo che si era presentato solo in area dopo l'erroraccio di Becao. Per il resto sempre attento e sicuro. Ciò gli ha consentito di trasmettere tranquillità alla retroguardia e a tutta la squadra.

BECAO 6
Nel primo tempo si è reso protagonista di un errore sconcertante, copia esatta di quello commesso contro la Roma, che aveva consentito a Pedro di segnare il gol del successo. Stavolta, dopo aver "servito" Lautaro, è stato graziato dalla reattività di Musso. Nel complesso la prestazione del brasiliano è stata buona, ma pesa quella leggerezza nella valutazione complessiva.

DE MAIO 6.5
Entra ed è subito un baluardo insormontabile. Importante prestazione di un giocatore ritrovato. Bravo.

BONIFAZI 6.5
Bene o male nel primo tempo ha "tenuto" l'uomo più pericoloso dell'Inter, Lukaku, ma in alcuni frangenti ha pagato la fisicità del belga. Ha finito il carburante e per questo è stato sostituito, non certo per demerito. Di tanto in tanto ha voluto anche impostare il gioco: è la dimostrazione che è un atleta di personalità.

IN ANTICIPO Kevin Bonifazi svetta di testa in area: il difensore ha giocato poco più di un'ora (Foto Ansa)

SAMIR 6.5
Ha iniziato bene, con grinta, per nulla intimorito da Lukaku quando svariava dalla sua parte, e dai tentativi di Hakimi, contenuto bene anche con l'aiuto di Zeegelaar. Il migliore della retroguardia. Peccato si sia fatto ammonire fermando fallosamente il belga quando gli è sfuggito e si stava involando verso l'area bianconera. Ha fatto bene anche nella ripresa, pur concludendo stanco morto.

STRYGER 6
Di fronte aveva l'elemento più vulnerabile dei nerazzurri e ha cercato di approfittarne, tentando qualche affondo catapultandosi sui lanci di De Paul. Su un cross lungo del numero 10 ha anticipato l'avversario, ma pur da buona posizione ha spedito alto. Nella ripresa ha inevitabilmente pagato la fatica.

DE PAUL 6
Una gara generosa, con qualche acuto e qualche buon recupero. Si è dimostrato una volta di più uomo squadra, ma è meno brillante rispetto a qualche turno fa. Del resto, fin dall'inizio sta tirando la carretta. Nel secondo tempo un suo tiro ha sfiorato il bersaglio.

ARSLAN 5
Gotti ha dovuto sostituirlo già al 33' per evitare di giocare in 10. Il tedesco, troppo nervoso, dopo aver commesso un fallo su Hakimi da tergo meritandosi il giallo si è ripetuto su Lukaku, ma è stato graziato dall'arbitro che ha concesso solo la punizione ai nerazzurri. In quel preciso momento Gotti ha fatto scaldare Walace, entrato 7' più tardi.

WALACE 6.5
Un mastino, efficace schermo difensivo. Ha sbagliato pochissimo, imponendo la sua fisicità. Si è visto anche in qualche geometria. Ha avuto il merito di entrare subito in gara.

PEREYRA 6
A corrente alternata, ma ha fatto il suo sacrosanto dovere. Nella ripresa ha servito al bacio un retropassaggio a De Paul, dal cui tiro poteva nascere il gol della clamorosa affermazione.

ZEEGELAAR 6
Gara di quantità: ha corso e recuperato non pochi palloni. Generoso, ha dato l'anima. La semirovesciata al volo sul "ponte" di Lasagna meritava maggior fortuna. Nei momenti più difficili ha usato anche la furbizia: Hakimi ne sa qualcosa.

NUYTINCK 6
Entra nel momento topico, dopo 7 turni. Rafforza il muro difensivo e dà un valido contributo nel respingere colpo su colpo gli attacchi. È pienamente recuperato e questa è una delle migliori notizie di casa bianconera.

DE MAIO ENTRA SUBITO IN PARTITA ROBERTO PEREYRA VIAGGIA A CORRENTE ALTERNATA

LASAGNA 6
Generoso. Di fronte aveva un certo De Vrij e talvolta lo ha impensierito. Non ha nulla da farsi perdonare. Potrebbe aver disputato la sua ultima gara in bianconero, anche se Marino ha smentito le voci che lo vogliono in procinto di trasferirsi al Verona. Vedremo.

DEULOFEU 5
Non è ancora lui, ma sta crescendo. È questa la nota positiva, ma è lecito pretendere di più da lui. Ha fatto pochino, certo, però è reduce da 10 mesi tormentati.

MANDRAGORA 6
Generoso, tatticamente valido. Il suo lo ha fatto.

ALLENATORE GOTTI 7
Stratega: non ha sbagliato nulla, ha caricato alla perfezione i suoi e ha azzeccato anche i cambi.

Guido Gomirato

Il dt Marino fa il punto sul mercato: «Non vogliamo rinunciare a Lasagna»

MERCATO E DINTORNI

UDINE (s.g.) In campo l'Udinese risponde ancora presente e inanella il secondo pareggio consecutivo di spessore nell'arco di quattro giorni, contro una big del campionato. Un acuto che chiude al meglio il girone d'andata, nonostante le voci di mercato che continuano a imperversare. Lasagna a Verona e Llorente a Udine: sembrava tutto pronto per il doppio movimento già da domani, ma nel prepartita di Sky il dt dell'Udinese Pierpaolo Marino ha gettato una cospicua secchiata d'acqua su queste "calde" voci di mercato.

PAROLE

«Queste su Lasagna e Llorente sono solo tante chiacchiere legate all'ultima settimana di mercato - sostiene -. I procuratori fanno il loro lavoro, ma noi al momento non abbiamo alcuna intenzione di rinunciare a Kevin, che per noi è un giocatore importantissimo - sentenzia il dirigente irpino -. Anzi, è uno degli uomini a cui la nostra squadra si aggrappa. Non posso che prendere atto di queste voci, che peraltro si intensificano sempre quando qualcuno cambia procuratore, ma noi aspetteremo fino all'ultimo giorno e vedremo chi avrà ragione». Marino dice poi la sua su quella che potrà essere la corsa scudetto, sempre più viva e piena di pretendenti. «Io credo che alla fine vincerà una delle milanesi - è la previsione del dirigente di lungo corso -. Vedo avanti l'Inter perché ha una rosa veramente completa, ma sappiamo che alla fine i giudizi tecnici sono sempre lontani da quelli del campo e dalle vicissitudini del campionato».

BRASILIANO

Tra i protagonisti della partita c'è anche Walace, che ha stretto i denti e risposto alla chiamata di Gotti, nonostante i problemi fisici della vigilia. Una scelta molto previdente, visto che l'11 bianconero è stato fondamentale nel rimpiazzare un Arslan condizionato dalla Spada di Damocle della precoce ammonizione subita. «Mi fa ancora un po' male la schiena - riferisce a Udinese Tv - ma in mattinata ho sostenuto un test. Secondo me stavo bene, perciò mi sentivo perfettamente in grado di giocare. Sappiamo che è importante che tutti diano qualcosa in più per la causa, sia chi parte come titolare che chi subentra a gara in corso. Tutti devono dare il massimo per aiutare la squadra. Ora sappiamo che dobbiamo recuperare al meglio e lavorare sodo per fare una buona settimana e fornire una grande prestazione contro lo Spezia».

La versione nerazzurra

LA SFIDA Dopo l'Atalanta, ieri l'Udinese ha bloccato anche Lukaku e soci; nella foto sotto un grintoso Pereyra (Foto Ansa)

Parla l'espulso Conte: «Io e l'arbitro non eravamo d'accordo sul recupero»

(g.g.) È stato espulso al 90', appena Maresca ha concesso 4' di recupero. Antonio Conte ha perso la bussola, ha inveito ed è stato cacciato. Poi deve essere successo qualcosa nel tunnel, anche se quando il tecnico dell'Inter si è presentato in conferenza stampa sembrava tranquillo. «Alla fine c'è stata questa mia espulsione, forse un po' più di recupero poteva essere accordato e ho protestato per quello - racconta -. L'arbitro mi ha ammonito e poi espulso: non ero d'accordo sul minutaggio del recupero perché mi è sembrato troppo poco, con i giocatori dell'Udinese che hanno perso diversi minuti. L'arbitro però deve prendere le sue decisioni e noi dobbiamo accettarle, anche se non siamo d'accordo». Niente titolo d'inverno. «C'è rammarico per non aver approfittato della sconfitta del Milan - ammette -. Però abbiamo margini di crescita. Ci è mancata la qualità nell'ultimo passaggio, che è fondamentale: puoi far gol o sprecare l'occasione. Ecco, dobbiamo migliorare sotto questo aspetto per ambire a qualcosa d'importante». La manovra? «Noi cerchiamo di portare quattro giocatori in area sul cross - ricorda -, però l'ultimo passaggio va fatto nella maniera giusta, come con la Juventus nel momento del gol di Vidal, con l'inserimento sul cross di Barella. Ci vogliono entrambe le cose, qualità nell'ultimo passaggio e riempire l'area».

GOTTI: «ORA LA SQUADRA HA UNA SUA FISIONOMIA»

L'ANALISI

UDINE L'Udinese "veste" nerazzurro, e l'abito calza a pennello. La formazione di Luca Gotti nel momento di massima burrasca mantiene il sangue freddo ed evita lo scoglio Atalanta-Inter nel giro di tre giorni. De Paul e compagni non solo vedono, ma rilanciano, tenendo la porta chiusa contro il miglior attacco del campionato (è la prima partita stagionale senza gol all'attivo per i milanesi). Anche contro la squadra di Antonio Conte arriva un buon pareggio, che regala fiducia ai friulani e un cucchiaio di fiele ai lombardi, che non approfittano della netta sconfitta dei cugini rossoneri. Espulso nel finale Antonio Conte, con presunta lite nel tunnel con l'arbitro Maresca, ma Gotti dribbla la questione. «Non ero lì, quindi non so. Non sono io che ho fermato l'Inter, ma i giocatori che erano in campo. Sono stati bravissimi e per questo devono sentire forte i complimenti che si meritano - afferma a Sky Sport -. È stata nuovamente una prestazione fatta di tanto sacrificio e compattezza, senza però rinunciare alla qualità della proposta del gioco». Le voci di esonero ora sono lontane. «Ovviamente fatico a spiegare io qualcosa al riguardo - sorride -, ma quando una squadra ha una classifica che non rispecchia le aspettative d'inizio campionato, è anche normale che un allenatore venga messo in discussione; è una delle leggi non scritte del calcio».

MISTER Il tecnico bianconero Luca Gotti ha dovuto preparare due sfide molto impegnative con l'Atalanta e l'Inter nello spazio di soli quattro giorni (Foto LaPresse)

CAMBI AZZECCATI

L'allenatore veneto raccoglie pure i complimenti per la gestione dei cambi, a tratti molto coraggiosa. «Arslan per me stava facendo davvero una grande partita, ma era troppo rischioso lasciarlo in campo con l'ammonizione - sottolinea -. Non potevo permettermi di compromettere un match del genere con un rosso preso troppo presto. Deulofeu? Ho visto il miglioramento durante la settimana e ho preferito farlo partire dal 1' per dargli qualche chance in più in una gara che avrebbe potuto essere più aperta nella prima frazione. Poi sicuramente è anomalo che due difensori su tre vengano sostituiti, ma ho cercato di fare tesoro delle esperienze passate». E ancora sul rosso a Conte: «Non posso giudicare cose altrui. Ci sta che, quando sei in clima partita, reputi magari che anche una cosa banale come un fallo laterale sia un problema, ma magari non è così. Io capisco però che c'è il rischio di essere poco obiettivi e provo a rifletterci più lucidamente possibile. Ragionando in questo modo, mi è difficile comprendere anche questo tipo di proteste. Non ho avvertito da bordocampo questa esigenza di un recupero più corposo, dico solo questo».

GIRO DI BOA

Con il bel pareggio contro l'Inter va in archivio il girone d'andata dell'Udinese. «Spesso finora abbiamo perso immeritatamente rispetto alla propositività del gioco di squadra - dice il mister in conferenza stampa -. Magari abbiamo regalato qualche tempo di troppo, ma questa squadra ha idee condivise e una precisa fisionomia. Il prossimo step per il salto di qualità è quello di migliorare negli episodi decisivi all'interno delle due aree. Il bilancio dell'andata è negativo nei punti - specifica -, non rispetto alle aspettative, ma rispetto a quanto abbiamo seminato con il nostro gioco. Ma è così, siamo realisti e ne prendiamo atto. Domenica comincerà il ritorno e affronteremo subito lo Spezia, che è alla pari con noi. Dobbiamo affrontare questa realtà al meglio, costruendoci il miglior percorso possibile. L'obiettivo del ritorno è fare più punti possibile, andando a raccogliere tutti quelli che abbiamo perso per strada fin qui». Infine Gotti evade con la solita eleganza la domanda spinosa su Lasagna: «Non so se sia stata l'ultima per lui con noi».

Stefano Giovampietro

Più

MUSSO grande su Lautaro

Meno

DEULOFEU non riesce a pungere

De Paul: «Il momento brutto è passato» Nuytinck è tornato: «Sensazioni positive»

HANNO DETTO

UDINE Chiudere la porta all'Inter per la prima volta in campionato dopo 19 giornate è un merito aggiuntivo per l'Udinese, autrice di un'ottima prestazione collettiva, fatta di coesione e sacrificio. Come al solito, a interpretare al meglio lo spirito chiesto da Gotti è stato il solito Rodrigo De Paul, anima e cuore della squadra. «È un punto importantissimo, che ci dà davvero tanto - dice ai microfoni di Sky Sport al termine della gara -. In un altro momento di stagione magari avremmo potuto rischiare anche di più, ma sappiamo che dobbiamo battagliare per la salvezza: il pari è ottimo. Tenere la porta inviolata è importantissimo sempre, e contro l'Inter lo è di più - aggiunge -, in particolare per i nostri difensori. Abbiamo giocato contro una squadra che lotterà sino alla fine per lo scudetto e ha un attacco eccezionale, tra i più forti al mondo, ma siamo rimasti concentrati e abbiamo meritato di pareggiare. È stata una battaglia, come contro l'Atalanta. Questo è il momento di lottare e sacrificarsi, poi magari torneranno quelli in cui potrò pensare a creare e a inventare. Per ora dobbiamo adattarci tutti, io per primo, alla fase che stiamo vivendo».

Lucido in campo e fuori, il 10 argentino guarda con fiducia al futuro: «Penso che il momento più brutto sia passato dopo questi due bei pareggi, ma non avevamo dubbi. Ci siamo seduti, tutta la squadra, intorno a un tavolo, ci siamo guardati in faccia e ci siamo detti quello che dovevamo, per capire bene la situazione e tornare finalmente a essere noi. Mi mancava un po' il fiato nel finale, ma loro non si fermavano mai e quindi nemmeno io potevo. Ho trovato energie che nemmeno pensavo di avere - sorride -. Per me l'Inter è tra le favorite allo scudetto, con Atalanta, Juventus e Milan. Il vincitore uscirà da questo quartetto, ma le squadre forti sono 7-8. Per questo il campionato italiano al momento è il migliore al mondo, ed è bellissimo da seguire».

L'altra nota lieta della serata è stato il rientro in campo di Bram Nuytinck. «Le sensazioni sono positive - confida a Udinese Tv -. L'Inter è una squadra molto forte, mentre noi attraversiamo un periodo complicato, perciò questi due pareggi in una settimana sono molto importanti. Io sono contento di essere tornato. Finora abbiamo incontrato qualche difficoltà, ma queste due sfide ci danno soddisfazioni e spinta. Ora dobbiamo risalire la classifica».

st.gi.

sport@gazzettino.it

L'ALLENATORE

Attilio Tesser: «Meritavamo di raccogliere i tre punti ma possiamo essere soddisfatti del nostro girone d'andata»

NEROVERDI, UN PARI AMARO

▶Contro un Cosenza in 10 per tutta la ripresa non arriva la quarta vittoria. Falcone è decisivo

▶Gol annullato a Butic e rigore di Diaw sul palo L'ex Tremolada non punge. Espulso Berra nel finale

LA SFIDA

COSENZA Per il Pordenone ci sono solo rimpianti per non aver sfruttato l'opportunità, davvero ghiotta di fare poker, conquistando la quarta vittoria di seguito. Ma deve prendersela solo con se stesso: le possibilità per far man bassa al "San Vito-Marulla" c'erano tutte. L'avversario, tanta volontà, ma ben poca cosa sul piano tecnico, al 42' ha perso anche capitan Corsi, uno dei suoi big, espulso per fallo su Scavone. Per cui, considerato che sino a quel momento in campo si era vista solamente la squadra di Tesser, era lecito attendersi una ripresa tutta in discesa per i ramarri, ieri in maglia verde. Non è stato così. Nella seconda parte il Pordenone, tranne che negli ultimi 7-8 minuti, ha fatto poco o nulla: ha pasticciato troppo e sistematicamente favorito la difesa cosentina. Con il peggior Diaw della stagione il quadro è completo. Il bomber, nel primo tempo, ha avuto anche la possibilità di segnare su rigore, ma ha colpito il palo. L'errore lo ha condizionato. Forse anche le voci di mercato che lo vorrebbero al Toro hanno influito sulla sua prestazione. L'attaccante non è quasi mai entrato nel vivo del gioco e gli avversari lo hanno fermato senza particolari difficoltà. Tesser ha dovuto ancora fare a meno del lungodegente Gavazzi, di Pasa, e soprattutto di Ciurria. Non è poca cosa, tuttavia bisognava sfruttare l'opportunità della superiorità numerica, per conquistare i tre punti.

LA CRONACA

La squadra di Tesser, come detto, è piaciuta nel primo tempo, quando ha dato continuità alla manovra, sovente fluida. Già al 9' un gol di Butic è stato annullato per fuorigioco dello stesso giocatore (ma l'impressione è che il croato fosse in posizione regolare). Al 23', dopo un'azione su palla inattiva, Diaw si è procurato un rigore (dubbio), per presunta spinta da tergo di Vera. Tiro piazzato che ha fallito, colpendo il palo alla destra di Falcone. Il Pordenone però non si è perso d'animo, ha spaziato da destra a sinistra, con trame abbastanza pregevoli palla a terra, i due terzini che hanno dato spinta, un centrocampo mobile e veloce, nonché Butic là davanti sempre in agguato. Ma è mancato il guizzo vincente. Poi, al 42', ecco che capitan Corsi commette una pazzia in mezzo al campo, un'inutile, stupida entrata sul ginocchio di Scavone, sotto gli occhi dell'arbitro, che non esita a estrarre il cartellino rosso. Sembra l'inizio della fine per il Cosenza, che si è visto solamente nei primi minuti, con un colpo di testa di Ba di poco fuori su cross di Corsi, ma non è stato così. Perché nella ripresa la squadra neroverde ha sempre facilitato il disimpegno della retroguardia calabrese. Tesser dopo 10' ha mandato in campo forze fresche: Calò (un'altra prestazione non esemplare) per Misuraca, Mallamo per Magnino, e poi al 23' Rossetti per Scavone. Tardivo, invece, è stato l'innesto di Musiolik (al 35'), perché è stato lui a mettere sistematicamente in difficoltà il sistema difensivo dei locali, soprattutto nel gioco aereo. In tre occasioni il polacco ha sfiorato il gol, anche se in due circostanze va dato merito a Falcone che si è superato, per poi compiere forse la parata più difficile, a 2' dalla fine, su un colpo di testa di Camporese, sventato d'istinto. Nella prima parte della ripresa (al 13') era stato Perisan, con un gran balzo, a respingere un colpo di testa ravvicinato di Bittante, lasciato libero dalla difesa su cross da destra. In pieno recupero Berra si è fatto ammonire per la seconda volta per un'entrataccia su Baez, venendo espulso, e poco dopo pure Camporese si è beccato il giallo. Già diffidato, salterà pure lui la prossima gara. Insomma, un pomeriggio da dimenticare per il Pordenone. Da salvare Butic, che si è battuto bene, e soprattutto il solito Perisan. Nessuna vendetta dell'ex Tremolada.

Guido Gomirato

NIENTE GOL Barison controlla il cosentino Carretta (Foto LaPresse)

COSENZA	0
PORDENONE	0

COSENZA (3-4-1-2): Falcone 7.5, Ingrosso 6.5, Idda 6, Legittimo 6.5; Bittante 6 (st 21' Bahlouli 6), Corsi 5.5, Ba 5.5, Vera 5; Tremolada 5 (st 36' Schiavi s.v.); Carretta 6.5 (st 43' Gliozzi s.v.), Baez 6. All. Occhiuzzi 6. A disp.: Matosevic, Saracco, Petre, Sacko, Bouah, Sueva.

PORDENONE (4-3-1-2): Perisan 7; Berra 5, Barison 6, Camporese 6.5, Falasco 6.5; Magnino 5.5 (st 11' Mallamo 6), Misuraca 6 (st 10' Calò 5.5), Scavone 5.5 (st 21' Rossetti 6); Zammarini 6.5 (st 35' Musiolik 6.5); Diaw 5, Butic 6. All. Tesser 6. A disp.: Bindi, Passador, Stefani, Vogliacco, Banse, Foschiani, Chrzanowski.

ARBITRO: Meraviglia di Pistoia 5.

NOTE: espulsi Corsi (42') e Berra (91'). Diaw fallisce un calcio di rigore colpendo il palo al 23'.
Ammoniti Diaw, Barison, Calò e Camporese. Recuperi: pt 1', st 4'. Angoli 2-11. Fuorigioco 0-3. Gara giocata a porte chiuse.

Gli spogliatoi

Rabbia Lovisa: «Un altro torto». Tesser: «Serviva più attenzione»

Il Pordenone fallisce il poker di vittorie, ma si tiene stretto comunque il pari, nonostante le occasioni sprecate. Su tutte il rigore calciato da Diaw sul palo. «C'è grande rammarico per non aver centrato la quarta vittoria consecutiva - ammette Attilio Tesser -, pur avendo avuto tante opportunità anche grazie alla superiorità numerica. Potevamo sbloccarla dal dischetto ma non ci siamo riusciti e poi loro in 10 hanno fatto tanta densità in mezzo. Il portiere cosentino ha fatto tre interventi strepitosi. Poi è vero che Perisan ha compiuto una parata miracolosa. C'è soddisfazione perché c'è stato un buon atteggiamento. L'arbitro? Loro si lamentano per il rigore, io mi sarei tenuto volentieri in cambio il gol regolare. Avremmo meritato di vincere noi, senza dubbio».
Le assenze? «Erano comuni, contano la squadra e il gruppo che va in campo - ribadisce il mister -. Non ci lamentiamo per la mancanza di Ciurria. Gli attaccanti hanno giocato tutti bene, quindi hanno fatto tutto quello che c'era da fare. Certo si può sempre fare meglio, ovviamente. Il bilancio del girone d'andata è positivo, però il campionato è molto particolare. Possiamo essere soddisfatti, nonostante il rammarico per più di qualche risultato sfortunato».
Ora perdete Berra e Camporese per squalifica. «Dovevamo essere più attenti - rimarca -, soprattutto con Camporese: poteva evitare lo scontro, essendo diffidato. Alla fine comunque ha detto solo una parolaccia; spiace perché non ci sarà in una gara importante come contro il Lecce, in cui saremo "corti" in difesa, visto che è fuori anche Bassoli».
Ancora una volta invece il presidente Mauro Lovisa è costretto a evidenziare un torto arbitrale contro i ramarri. «È l'ennesima volta che nel dubbio gli assistenti alzano la bandierina in occasione di nostri gol regolari. È la terza rete ingiustamente annullata in questo campionato - precisa il numero uno neroverde -. Nel dubbio non devono alzarla, è la vecchia regola non scritta».
Non è finita. «Premesso ciò, sono pure arrabbiato per il secondo tempo della squadra. In settimana i ragazzi mi sentiranno. Ho visto in 11 contro 10 troppo poco, sia da chi era già in campo sia da chi è subentrato - chiarisce ancora Lovisa -. Noi siamo e dobbiamo essere sempre quelli visti nel primo tempo. Mi fanno arrabbiare anche le due sciocchezze nel finale che ci priveranno di Berra e Camporese nella gara con il Lecce».

st.gi.

Martinel, derby d'oro. Maccan a secco

CALCIO A 5, SERIE B

PORDENONE Brutta sconfitta del Maccan Prata, che dopo il ko con il Carrè Chiuppano (secondo) cede in casa al Sedico. Un netto 3-7 che frena la squadra di mister Sbisà, prima lanciata nelle zone nobili della classifica e ora agganciata da altre formazioni. A fare ancora più rumore è la prestazione sottotono, con gli avversari a imporsi sin dalle prime battute. Vitinho sblocca subito il match in acrobazia, poi al 7' Khouch capitalizza il contropiede. La difesa giallonera non è vigile e all'8' arriva lo 0-3 di Er Raji. Il solito Ayose prova a dare la carica: suo l'assist per Buriola che vale l'1-3 al 12'. Ogni speranza di rimonta è però subito spazzata dalle due reti venete che portano la firma di Gabriel, nel giro di un solo minuto. Nel finale di tempo arriva pure il sesto acuto, a opera di Vitinho, ancora su errato disimpegno. A nulla vale il gol di Chavez a 3 secondi dalla sirena: si va negli spogliatoi con un passivo netto (2-6). Nella ripresa servirebbe un altro Maccan per provare a riequilibrare le sorti di una gara che sembra segnata, ma non ci sono particolari sussulti. Anzi, vanno ancora a referto gli uomini di De Francesch, con un contropiede concluso felicemente da Cleber. C'è il tempo per un sinistro dal limite di Chavez (19') che vale il 3-7 definitivo.
Il Prata perde terreno in graduatoria e scivola al quinto posto, venendo staccato ulteriormente dalla Martinel Pordenone, vincente nel derby regionale a Udine (1-2), e agganciato dalla Canottieri Belluno che supera il Maniago (3-0). Martedì sera i pratesi affronteranno un avversario molto tosto come l'Hellas Verona. Gli scaligeri, quarti a quota 22, hanno grandi ambizioni e 3 punti più dei gialloneri.

Alessio Tellan

GIALLONERI Un tentativo d'attacco dei pratesi del Maccan (Foto Dozzi)

MACCAN PRATA	3
SEDICO	7

GOL: pt 1' e 18' Vitinho, 7' Khouch, 8' Er Raji, 12' Buriola, 15'e 16' Gabriel, 19' Chavez; st 7' Cleber, 19' Chavez.

MACCAN PRATA Azzalin, Marchesin; Likrama, Zocchi, Zecchinello, Dedej, Owen, Chavez, Buriola, Ayose, Cocchetto, Camilla. All. Sbisà.

SEDICO: Kovacevic, Sponga; Rossetto, Mazzucco, Storti, Er Raji, Gabriel, Dos Santos, Dal Fara, Vitinho, Khouch, Cleber. All. De Francesch.

ARBITRI: Mazzoni di Ferrara e Coviello di Pisa; cronometrista Grossutti di Udine.

NOTE: ammoniti Dos Santos, Storti, Cocchetto e Buriola.

LE PAGELLE

Bravo Perisan La scossa di Musiolik

PERISAN 7
Il punto porta la sua firma quando vola con un colpo di reni a cacciare fuori dalla porta la capocciata di Bittante. Attento su Carretta e Baez. Una certezza.

BERRA 5
Pomeriggio non semplice. Si fa trovare più di qualche volta posizionato male per l'anticipo e condisce la gara con il rosso finale.

BARISON 6
Carretta e Baez svariano, lui si destreggia con grande tranquillità.

CAMPORESE 6.5
Sempre autoritario e prezioso. In difesa è una garanzia e anche in attacco fa bene, con Falcone che deve superarsi. Mezzo voto in meno per il nervosismo finale: il giallo gli costerà il Lecce.

FALASCO 6.5
Rientra e fa sfoggio della sua qualità, regalando solidità al pacchetto arretrato e sfornando cross sempre molto invitanti.

MAGNINO 5.5
Non incide, giocando a tratti sottoritmo. Tesser prova a traslarlo per il campo, ma non lo rivitalizza sino in fondo.

MALLAMO 6
Ingresso positivo per il centrocampista scuola Atalanta, che ci prova con qualche guizzo.

MISURACA 6
Scelto al posto di Calò, prende in mano la squadra e gestisce con la dovuta sapienza i ritmi di gioco, mostrando buone geometrie.

CALÒ 5.5
Forse caricato dalla panchina, entra con la voglia di spaccare il mondo. Si rivela un'arma a doppio taglio: prima spara in curva un buon pallone e poi si fa ammonire. Sa fare meglio.

SCAVONE 5.5
Stesso discorso di Magnino. Primo tempo più di quantità che di qualità, posizione difficile da registrare e ovvia sostituzione.

ROSSETTI 6
Fa la legna di cui c'è bisogno in mediana.

ZAMMARINI 6.5
Senza Ciurria, Tesser lo alza dietro le punte e la soluzione non è niente male. Crea trame pericolose, con tanti cross non sfruttati.

MUSIOLIK 6.5
Gioca 10' più recupero, ma tanto gli basta per fare meglio di Diaw: solo Falcone gli nega il gol.

DIAW 5
Pomeriggio amaro, con rigore procurato d'esperienza ma poi fallito, che costa due punti. Interrompe la striscia di gol consecutivi. I malpensanti diranno che è condizionato dal mercato, ma l'impegno non è mancato.

BUTIC 6
Generosissimo e utile nel gioco di sponda. Meriterebbe il gol.

ALLENATORE TESSER 6
Pari che lascia l'amaro in bocca per la superiorità numerica e il rigore fallito, ma continua la striscia utile.

Stefano Giovampietro

Il Memorial Bertolin a Casarsa apre la stagione del cross

▶Partenza scaglionata per gli oltre 200 concorrenti al via

CORSA CAMPESTRE

CASARSA Si inaugura oggi, sul bagnato, la stagione del cross. Casarsa sarà ancora una volta punto di riferimento per la corsa campestre. Appuntamento a partire dalle 10, con la 25. edizione del Trofeo Città di Casarsa (abbinato al Memorial Bertolin), organizzata dalla Libertas del presidente Adolfo Molinari. Si tratta del primo vero appuntamento agonistico della stagione che, nel contempo, intende ricordare un atleta prima e dirigente poi della locale polisportiva. Anche per le restrizioni dovute all'emergenza sanitaria non ci sarà spazio per Esordienti, Ragazzi e Cadetti. Altro discorso per Allievi, Juniores, Promesse e Seniores: sfida valida come prima prova del Campionato regionale Assoluto di cross.

A proposito di pandemia: in base al numero di iscritti (si dovrebbero superare le 200 presenze), la partenza avverrà per scaglioni. I concorrenti resteranno distanziati di un metro tra loro (secondo le indicazioni che darà il giudice) fino alla partenza e dovranno obbligatoriamente indossare la mascherina almeno per i primi 500 metri di corsa. Alla distanza minima del primo mezzo chilometro ci sarà l'indicazione in base alla quale potranno togliere il dispositivo di protezione e gettarlo negli appositi contenitori, oppure conservarlo per riutilizzarlo dopo il traguardo.

Il Brugnera Pordenone Friulintagli è pronto a dare (sportivamente) battaglia. Il sodalizio altoliventino vede già come primo obiettivo stagionale i Campionati italiani di cross. Anche se, come succede ormai da diverse stagioni, la società presieduta da Carlo Carniello punta soprattutto alla pista e alla Maratonina dell'Altolivenza in programma a marzo. Dopo la prova di Casarsa però dovrà affrontare, rimanendo nel comparto della campestre, il test di Mariano del Friuli: appuntamento il 7 febbraio. Oggi la Friulintagli schiererà fra i suoi tanti concorrenti gli ambiziosi Abdoullah Bamoussa, Osvaldo Zanella, Teketel Martinuzzi e Sukhpreet Singh nella prova dei 10 chilometri Promesse e Seniores. Tra gli Juniores ci saranno Masresha Costa e Cesare Caiani. Il team femminile, per quanto riguarda la gara sulla distanza dei 7 chilometri, avrà in Glenda Basei, Marta Santamaria ed Erica Franzolini (al rientro) le punte di diamante. Le Juniores potranno contare su Ilaria Bruno, che dovrebbe attestarsi nuovamente su buoni livelli. Infine, tra le Allieve farà il suo debutto stagionale, con la maglia della Friulintagli, Martina McDowell: la promettente 15enne mezzofondista arriva dal sodalizio delle Dolomite Friulane.

TRA I PIÚ ATTESI BAMOUSSA, SINGH, ZANELLA, FRANZOLINI, BASEI E SANTAMARIA MCDOWELL DEBUTTA NELLA FRIULINTAGLI

SI PARTE
Il Memorial Bertolin apre la breve stagione del cross

Alberto Comisso

NON SI MOLLA Il tecnico gialloblù Fabio Rossitto guida l'allenamento del Chions L'obiettivo del gruppo rimane la salvezza anche via playout (Foto Nuove Tecniche)

CHIONS, PER SPERARE ORA BISOGNA DIFENDERSI

▶L'undici di Rossitto è a secco in casa da troppo tempo: ha trovato la strada del gol ma non quella per evitare di prenderli. Escluso l'ex neroverde Alberto Filippini

CALCIO, SERIE D

CHIONS Chions non è Roma, è lapalissiano. Fabio Rossitto ha la panchina più salda di Paulo Fonseca, il club del presidente Mauro Bressan lo ha ribadito in settimana. Come nella Capitale sta maturando la separazione con Edin Dzeko, però, fra i gialloblù sembra esserci il distacco da Alberto Filippini. Intanto l'ex ramarro non è convocato per la gara odierna, come il centravanti capitolino ieri. Nessuna dichiarazione ufficiale al riguardo, solo "mal di pancia" che trapelano. Comunque sembrerebbe proprio non ci siano impossibilità fisiche all'origine dell'assenza. Se ne capirà qualcosa di più con il passare dei giorni.

DOLOMITICI

Gli altri scenderanno in campo allo stadio Tesolin, fischio d'inizio alle 14.30, dopo un mese in cui il Chions non fa un punto in casa. Si è alla sedicesima giornata ed è dall'undicesima, ossia dallo 0-0 con il Cartigliano del 23 dicembre, che i gialloblù non muovono la classifica, almeno con una minima conquista interna. Stavolta di fronte c'è il Belluno, secondo, a un passo di ritardo dal Mestre primatista. Di sicuro è fra le squadre più in salute del momento: 8 punti nelle ultime 5 gare e in serie positiva da 3 turni, per andare a confronto con il consuntivo fatto per il Chions. Particolarità di giornata, quanto a rinvii causa Covid, si registra il minimo storico: salta solo Delta Porto Tolle - Ambrosiana. Tutti negativi gli esiti dei test settimanali effettuati dai due gruppi squadra impegnati al Tesolin.

INVERSIONE

Trascurando le considerazioni sulle transizioni, la squadra di Rossitto ha ultimamente dimostrato di aver trovato la strada giusta per risolvere la fase offensiva: 5 gol fatti in 3 partite recenti. Il problema è che ne piglia sempre parecchi: a gennaio la media di quelli subiti è di 2 a partita. Frutto di errori individuali (per cui è atteso anche il rientro di Pralini al centro della linea arretrata), come pure causati da atteggiamenti di squadra. Gridano vendetta quelli patiti non appena insaccati nella porta avversaria, in recidiva. Con il passivo perdurante è chiaro che la situazione si complica. Il Belluno sa pungere, con Simone Corbanese più di altri (già 9 i centri a sua firma). Il campo pesante potrebbe accorciare le distanze fra i valori di tecnica e velocità delle due rose. Renato Lauria, il tecnico bellunese, alla vigilia dell'incontro sottolinea che i suoi non si accontentano e possono contare sui nuovi Eric Lirussi (già schierato contro il Bolzano) e Francesco Basso. In porta c'è il 2001 Stefano Dan, la cui mamma Isabella è di Vallenoncello. Dan è discendente di una dinastia di portieri: dal nonno Vitaliano Muzzin allo zio Gianpiero, al cugino Alberto, attualmente rispettivamente preparatore dei portieri ed estremo dei gialloblù cittadini.

Roberto Vicenzotto

Hockey su pista - Serie A2

Recuperi importanti nel Caf Cgn a Montebello

(n.l.) L'A2 entra nel girone di ritorno con diversi recuperi ancora da disputare. Oggi il Caf Cgn Pordenone giocherà in posticipo alle 18 a Montebello (sempre a porte chiuse) uno scontro diretto per la salvezza. Le due squadre hanno ottenuto finora 7 punti, in bilico tra l'abisso dei playout e l'ultima rincorsa al treno playoff. Entrambe hanno alternato momenti di euforia agonistica a pesanti passi falsi. Il Montebello è reduce da un buon punto da Thiene, raggiunto solo nei minuti finali dalla terza in classifica, ma nei turni precedenti aveva perso con le dirette rivali Bassano 54 e Seregno. Il neotecnico Mario Cortes farà esordire Mattia Furlanis, al rientro dopo la parentesi di Novara, e il difensore ventenne Alex Zordan, proveniente dal Valdagno in A1. Ci sarà pure Andrea Poli, nuovamente in pista dopo la lunga assenza dovuta al Coronavirus. Si deciderà all'ultimo invece per l'impiego di Andrea Bicego, reduce da un infortunio. Riccardo Pozzato, Mattia Battistuzzi, Alessandro Cortes e Marco Rigon potranno finalmente avere, nell'arco dei 50', i cambi necessari per gestire al meglio la gara. Se ne sono andati Davide Della Giustina, Luca Rigon e il portiere Marco Oripoli per motivi di lavoro, mentre Giovanni Bordignon si è accordato con il Montecchio Precalcino, che i gialloblù affronteranno il 20 febbraio. All'andata con il Montebello, in ottobre, i pordenonesi s'imposero 5-2, trascinati dalla tripletta di Poli. La partita non fu mai in discussione, con i naoniani capaci d'imporre il ritmo fin dalle prime battute. Il Caf Cgn dovrà recuperare due gare in una decina di giorni per "puntellare" la sua classifica: mercoledì trasferta a Cremona (9. giornata), martedì 2 febbraio la sfida di Seregno (6. turno).

na.lo.

La Tinet Prata vuole esorcizzare i Diavoli rosa

▶Deltchev: «Difendono bene, noi dovremo avere molta pazienza»

VOLLEY, SERIE A3

PRATA Tinet Prata a caccia del "settebello" nel campionato di A3. Dopo le sei vittorie consecutive, oggi alle 18 i "passerotti" saranno in campo nel palasport di Brugherio con l'obiettivo di proseguire la striscia positiva che li ha proiettati nelle posizioni più nobili di una classifica ancora molto fluida. Anche il centrale Matteo Bortolozzo sarà a disposizione del tecnico Paolo Mattia.

«I Diavoli rosa sono sempre stati una compagine tenace e orgogliosa: sarebbe un errore sottovalutarli - sostiene l'esperto schiacciatore pratese Nedialko Deltchev -. Noi però siamo molto motivati e vogliamo proseguire il nostro filotto di vittorie». C'è entusiasmo, a Prata, e tanta voglia di prolungare lo splendido momento del gruppo.

Il terzo posto in classifica vale l'olimpo del girone A, alle spalle delle sole protagoniste annunciate Motta di Livenza e Delta Porto Viro, anche se con una gara in più. Tuttavia, l'impegno che attende gli ospiti in Lombardia nel pomeriggio non è affatto agevole. La Gamma Chimica è una squadra solida, che a sua volta veleggia nelle zone alte della graduatoria, e che la scorsa settimana ha prima battuto il Portomaggiore e poi sfiorato il colpaccio con il Motta. I brianzoli, oltretutto, possono contare su un terzetto di attaccanti laterali di tutto rispetto. Brilla il danese Breuning, al sesto posto tra i bomber assoluti del campionato nel rapporto tra punti fatti e set giocati, alle spalle del pratese Alberto Baldazzi. Ci sono poi Teja, Piazza e l'ex patavino Gozzo, sempre pronto a dare il suo valido contributo. All'andata finì con un netto 3-0 a favore della Tinet, in quella che forse è stata finora la prestazione più convincente.

«L'andamento della settimana è stato positivo - assicura "capitan Ned" -. Il gruppo è al completo, poiché anche Matteo Bortolozzo è sulla via del recupero e questa è una buona notizia. Siamo fiduciosi e pieni di coraggio. Possiamo ancora migliorare la nostra qualità di gioco ma, in un periodo così complicato, dobbiamo cogliere con positività quanto di buono stiamo facendo. Andremo a Brugherio fiduciosi dei nostri mezzi e delle nostre qualità, pur sapendo che giocare al "Paolo VI" non sarà per niente facile». Confidare sul risultato dell'andata sarebbe un errore. «Il copione sarà diverso - ricorda il veterano -. Dovremo confrontarci con un sestetto arcigno, che difende molto: bisogna armarsi di pazienza per trovare i varchi giusti». La diretta streaming verrà garantita come di consueto dal canale Legavolley.tv. Arbitreranno Michele Marotta di Prato e Andrea Clemente di Parma.

Le altre gare in programma sono Motta di Livenza - Porto Viro, Montecchio Maggiore - Macerata, Torino - Fano, Trento - San Donà, Portomaggiore - Mosca Bolzano. La classifica: Motta 28 punti, Delta 27, Tinet Prata 25, Sama Portomaggiore e Lucernari Montecchio 21, Gamma Chimica Brugherio e Vigilar Fano 20, Med Store Macerata 17, Vivi Banca Torino 12, Unui Trento 7, Mosca Bolzano 6, San Donà di Piave 3.

Nazzareno Loreti

LA VIGILIA Coach Paolo Mattia fa ripassare gli schemi (Foto Moret)

OGGI

Domenica 24 gennaio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Romeo Battaglia** di Cordenons, che oggi compie 76 anni, dalla moglie Johanna, dai figli Adelmo e Dante, dai fratelli Alcide e Donatella.

FARMACIE

Cordenons
▶ San Giovanni, via San Giovanni 49

Fiume Veneto
▶ Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9

Fontanafredda
▶ D'Andrea, via Grigoletti 3/a

Pasiano di Pordenone
▶ Cecchini, via G. Garibaldi 9

Pordenone
▶ Alla Fede, corso Vittorio Emanuele II 21

Sacile
▶ Comunale San Michele, via G. Mameli 41

San Vito al Tagliamento
▶ Mainardis, via Savorgnano 15

Sequals
▶ Emanuele, via G. Ellero 14

EMERGENZE

▶ Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶ Prenota il tuo farmaco via Whatsapp nelle farmacie comunali di Pordenone. Questi i numeri: via Montereale 335.1717327; viale Grigoletti 335.1770328; via Cappuccini 335.1722029. Inserire il nome o la foto del farmaco o la foto della ricetta.

La rassegna dei giovani pianisti di Roma Tre Orchestra

Bevilacqua entra tra i "big" della Stagione dei virtuosi

MUSICA

UDINE Il pianista udinese Matteo Bevilacqua è fra i musicisti selezionati per partecipare alla Stagione musicale Roma Tre Orchestra ed esibirsi all'intero della rassegna "Young artists Piano solo series 2020-21", dedicata ad alcuni tra i migliori talenti della tastiera della nuova generazione. Il concerto di Bevilacqua, 22enne laureato al Tomadini e già distintosi in importanti concorsi nazionali ed europei, sarà in onda domani alle 21.30 in diretta dal Teatro Palladium di Roma e visibile in live streaming sul canale YouTube di Roma Tre Orchestra (ingresso libero con prenotazione obbligatoria orchestra@uniroma3.it). Dare voce agli artisti garantendo la continuità della produzione concertistica, anche durante la pandemia, in uno dei settori maggiormente colpiti dall'emergenza sanitaria, è quello che Roma Tre Orchestra è riuscita a costruire all'interno di una vera e propria Stagione concertistica, "Young artists Piano solo series".

IL PROGRAMMA

Il programma prevede un'ora di concerto solistico e alcune tra le più belle pagine di Scarlatti, Beethoven, Liszt, Albeniz e Debussy. «Per me è una boccata d'aria - dice il giovane artista -, un segnale di speranza. Continuare a suonare anche in questo periodo così difficile, far vivere la musica con le modalità virtuali non è un compromesso, ma una bella occasione».

PIANISTA
Il ventiduenne udinese Matteo Bevilacqua

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

#iorestoinsala

Sasha alla ricerca del nonno Oloukine

Nuovo appuntamento targato Visiokids e #iorestoinsala in programma oggi, giornata domenicale: sugli schermi virtuali del Visionario c'è il film d'animazione "Sasha e il Polo Nord", vincitore del premio del pubblico al Festival di Annecy. Il costo dell'evento è di 3 euro. La trama: San Pietroburgo, 1882. Sasha, giovanissima aristocratica russa, sogna il Grande Nord e si strugge per suo nonno Oloukine, un rinomato esploratore dell'Artico che non ha mai fatto ritorno dall'ultima spedizione alla conquista del Polo Nord. Oloukine ha trasmesso la sua vocazione a Sasha, ma i genitori della ragazza meditano di darla presto in sposa e hanno già organizzato per lei le nozze. Sasha però si ribella a questo destino e decide di partire alla ricerca di Oloukine. VisioKids è organizzato dal Centro espressioni cinematografiche e dalla Mediateca Mario Quargnolo, con il supporto di Coop Alleanza 3.0 e La Birba e il sostegno di City4moms. Tutte le informazioni sul sito www.visionario.movie o la pagina facebook.com/VisionarioUdine.

La settimana dell'Ute di Pordenone

Xi Jinping, Erdogan, Putin tre presidenti a confronto

GLI INCONTRI

PORDENONE Proseguono le lezioni dell'Ute, Università della Terza Età di Pordenone: ogni pomeriggio un argomento diverso, tra cultura giapponese, geopolitica, filosofia e arte. Per accedere è necessario registrarsi nei link al sito www.centroculturapordenone.it

Si inizia martedì alle 15.30. Grazie alla collaborazione con la casa editrice Bottega Errante e l'associazione culturale Italia Giappone Yume, si potranno scoprire i segreti di un oggetto particolare della tradizione giapponese: il kimono. Ne parlerà Veronica Piccolo, esperta di questo indumento che oggi come ieri ancora fa parte della realtà del Giappone, Paese che, pur proiettato al futuro, ha un grande rispetto della propria tradizione. In quanto costume tradizionale, il kimono giapponese viene sempre preso a simbolo, insieme a riti come la cerimonia del tè o oggetti d'arte come la katana, di una cultura millenaria radicata e legata a regole e schemi pressoché sempre fedeli a loro stessi, racchiusi in quell'arcipelago lontano ed esotico. Nella realtà dei fatti però, come i costumi europei, anche il kimono, la "cosa da indossare", è cambiato nel corso dei secoli, influenzato dalla società, dalle tecniche di produzione e dalle mode. Attraverso la storia si vedranno i cambiamenti che lo hanno portato fino ai giorni nostri: dal Junihitoe nobiliare al Noragi di riciclo, dal Bashofu al jersey e al jeans, fino ad osservare l'evoluzione che hanno subito le regole del kitsuke, la vestizione: le tipologie di kimono, i tessuti, i decori da abbinare e le molteplici altre variabili che comunicano agli altri il nostro gusto ma soprattutto il nostro rispetto della storia e della cultura racchiusi tra gli strati del kimono.

Mercoledì, sempre alle 15.30, proseguono gli appuntamenti di geopolitica tenuti da Cristiano Riva, docente di lettere classiche. Il ciclo si propone l'analisi di alcuni aspetti salienti del panorama geopolitico internazionale. Ci si rivolgerà a un confronto fra tre presidenti protagonisti dell'attualità, alla ricerca di tratti comuni, fra luci e ombre, nel loro agire politico e geopolitico, nell'incontro da titolo: "Politica e ruolo internazionale e potere personale. Xi Jinping, Erdogan, Putin: tre presidenti a confronto".

Giovedì, alle 15.30, un nuovo appuntamento con il corso "Poesia, intuizione, ragione" tenuto da Sergio Chiarotto, già docente di filosofia e preside di licei. Si presenteranno le personalità di alcuni scienziati e importanti personalità culturali che hanno influenzato il pensiero della loro epoca: questa settimana l'analisi si concentrerà su Johann Wolfgang von Goethe (1749-1932), scrittore e poeta che visse in un'epoca di profondi cambiamenti.

La settimana si conclude venerdì, alle 15.30, con "Da Botticelli a Leonardo", a cura di Laura Turchet, laureata in Conservazione dei Beni culturali: terzo incontro della serie "Lo splendore del Rinascimento", per conoscere un periodo straordinario per la storia dell'arte attraverso alcuni dei suoi protagonisti.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Harry Pillepich
di anni 99

Lo annunciano con profondo dolore la moglie Renata, i Cognati, le Cognate e i Nipoti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 25 Gennaio, alle ore 10.00, nella Chiesa di S. Antonio Abate. Giungendo dall'Ospedale Civile di Bassano del Grappa.
Dopo le esequie, il caro Harry proseguirà per la cremazione.
La Veglia di Preghiera sarà Domenica 24 Gennaio alle ore 19,30 nella Chiesa di S. Antonio Abate.

Marostica, 22 gennaio 2021

Venerdì 22 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Sandra Zanella
in Ballarin di anni 76

Ne danno il triste annuncio: il marito Armando, i figli Sara e Piergiorgio con Elena, le adorate nipotine Anita e Gaia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 26 gennaio alle ore 10,30 nella Chiesa Ss. Trinità di Treporti.

Treporti, 24 gennaio 2021

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

Ottorino Brunello
e
Ines Furlanetto

Ciao cari genitori, siete stati dei genitori amorevoli e porterò per sempre il ricordo del vostro amore, della vostra bontà e di tutto quello che avete fatto per me. Vi abbraccio con tenerezza e sarete sempre nel mio cuore. Vostro figlio Luciano.

Jesolo, 13 Gennaio 2021

I.O.F. TOGNON tel. 049.875.22.20